QUARTA EDIZIONE — C. C. POSTALE — ROMA — Mercoledì 11 Maggio 1927-V — C. C. POSTALE — QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38 —	20 —	175	88 —	46 —
TRIBUNA ILLUSTRATA	15.-	8 —	—	30	16 —	—
NOI E IL MONDO	25 —	13 —	—	35	18 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	18.—	—	—	34 —	—	—
IDEA COLONIALE	15 —	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	12 —	6 —	—	25 -	14 —	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	31 -	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16.—	—	—	30.50	—	—
IDEA COLONIALE	12 —	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.......... » 8—
COMMERCIALE.......... » 3—
NECROLOGIE.......... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) - ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ — N. 111

I RUSSI A GINEVRA

Ipocrisia societaria e contraddizione bolscevica

E' bene che i bolscevichi sieno a Ginevra. Quando restano di fuori possono giovarsi facilmente di antitesi globali e apparenti, con le quali puntellare il mito della rivoluzione comunista. Dall'altra parte gli stati demoliberali e il socialismo massonico e parlamentare dei varii Jouhaux si giovano anch'essi dell'antitesi bolscevica, per mascherare le proprie contraddizioni e continuare, a Ginevra, un'aperta o sottintesa speculazione antifascista. Questa volta, invece, alla Conferenza economica, c'è stato il primo pateracchio societario-bolscevico, ed è bene, perchè, alla luce del Fascismo, è possibile superare le false pregiudiziali formali che sono state contrapposte ai Soviety e che Mussolini infranse, proprio per coscienza della intima forza antibolscevica del Fascismo; e raggiungere invece la prova di certe identità corruttrici della socialdemocrazia e del bolscevismo, che questo e quella cercano di negare, quando fingono di giostrare in pura antitesi esteriore.

Vediamo che cosa hanno detto, nella impostazione di principio, i due delegati bolscevichi Sokolnikof e Ossinski. Sokolnikof ha voluto dimostrare che l'economia dei Soviety è prospera o almeno si avvia a prosperità perchè comunista; ma a questa economia occorre l'alimento del capitale straniero. Si può contestare a Sokolnikof la prosperità e il comunismo. I dati statistici del miglioramento russo sono relativi alla distruzione prodotta dalla rivoluzione. E' come chi, dopo aver riportato un diagramma allo zero, si compiaccia di vederlo risalire. La prosperità russa è però la prosperità di un insopprimibile istituto di conservazione, con cui qualsiasi popolo, anche il più stremato, reagisce e ritorna alla vita. Quanto al comunismo, si può ammettere che in Russia ci sia uno stato comunista, ma non c'è una società comunista; anzitutto perchè una società russa, nella vastità di quel popolo, non ha mai avuto pienezza di vita; e poi perchè una società comunista, organicamente intesa, è la società più delicata e complicata che possa imaginarsi e quindi dispersa nell'immensità russa; infine perchè la crisi stessa del partito bolscevico, nel dualismo fra minoranza operaia, investita del potere dittatoriale, e contadini, confessa l'inesistenza di una società comunista, non sapendosi dagli stessi comunisti come realizzare questa società, intorno alla quale si discute con accanimento nella assemblea di partito e nell'esercizio del potere.

Ma, anche ammessa l'esposizione di Sokolnikof, quando un paese vasto e di immense risorse come la Russia, capace di isolamento, domanda in nome del comunismo l'intervento *risolutore* del capitalismo straniero, sotto la duplice forma di prestiti e di larghe aperture di crediti, affermati indispensabili per stabilire le relazioni tra l'economia capitalistica e quella comunistica, la contraddizione è patente. Poichè o la Russia trove nella propria economia comunistica la capacità di sviluppo, e, accantonata la propaganda della Terza Internazionale, si pone soltanto il problema delle relazioni fra il mondo *comunista* russo e gli altri stati; e allora il fallimento è limitato all'internazionalismo, al mito della rivoluzione mondiale; o invece, come avviene, la *Unione delle Repubbliche sovietiche* domanda l'intervento del capitalismo straniero *nella Russia* e allora o si creano condizioni di economia capitalistica, cui spetterebbe appunto l'*avvenire* economico russo; o si rifiutano queste condizioni, il capitale straniero manca e l'economia russa è condannata a consolarsi della lenta e faticosa ascesa del proprio diagramma, dallo zero della distruzione. Nell'un caso e nell'altro, il mito dell'economia comunistica fallisce o nello sviluppo capitalistico o nell'impoverimento.

Il delegato Ossinski ha assunto il compito della critica al sistema capitalistico internazionale, e ai rimedi dei *cartelli* proposti da Loucheur e del *controllo* proposto da Jouhaux. Ammettiamo questa critica. E' verissimo che l'Europa e il mondo si dibattono in una selva di contraddizioni; e che i rimedi plutocratici di Loucheur e socialistici di Jouhaux, insaponati di democmassoneria, sentono di falso, come ha detto Ossinski. Ma la contraddizione fondamentale, caratteristica dell'impotenza e della crisi del dopoguerra, è appunto nella ipocrisia degli stati demoliberali e del socialismo massonico e parlamentare, i quali negano e rinnegano, come idea, come coscienza, come *volontà*, quei fondamenti della civiltà imperialistica, in cui vivono e agiscono come *necessità*. La reazione vilsoniana-anglosassone e franco-massonica al mito del cosiddetto imperialismo germanico, durante e dopo la guerra, ha aggravato questa contraddizione, che si manifesta soprattutto a Ginevra, nella Società delle Nazioni e in tutto quanto dalla Società delle Nazioni promana, sia Conferenza per il disarmo, sia questa Conferenza economica.

La necessità del mondo è una necessità imperialistica; la civiltà europea, sia dell'Europa, sia assunta dagli Stati Uniti, è una civiltà imperialistica, di solidi e grandi agglomerati e di grandi gerarchie continentali e di razze; ed invece la mentalità demoliberale e socialmassonica è rinnegatrice di questa necessità e civiltà, togliendo ad essa ogni virtù attiva e creatrice, riducendola a mediocri e tragici compiti difensivi. E infatti la mentalità demoliberale anglosassone e quella socialmassonica francese dominano anche in funzione del gigantesco *Impero* britannico, del vasto *Impero* francese, e del *neo-imperialismo* americano, se non territorialmente, finanziariamente gigantesco. La Germania, costretta dalla sconfitta a simulare un adattamento internazionale che si incontra col prevalere interno di fazioni giudaico-massoniche, agisce per ora in margine di questa contraddizione, torcendola ai propri fini di ricostruzione. Soltanto l'Italia fascista, povera di territorio, di materie prime e di oro, si è assunto il compito missionario di riprendere le virtù operanti e creatrici della civiltà contemporanea, contro le profonde corruzioni di essa.

Perchè, quanto al bolscevismo, esso, col suo anti imperialismo, afferra, è vero, la ipocrita e repugnante contraddizione della politica internazionale degli Imperi demoliberali e della socialmassoneria parlamentare, ma cade esso stesso nella contraddizione, che già altra volta abbiamo fissata. Internazionalista e classista in Europa e dovunque esiste una civiltà di stato e di organica società; dovunque esiste una virtù espansiva su continenti e su razze, che *debbono essere conquistate e sottomesse* per una più grande civiltà umana e per risolvere quella stessa angustia interna che è il nocciolo di ogni rivoluzione sociale, considerata in singolo stato; il bolscevismo è nazionalista là dove non esistono nè stati, nè nazioni, ma soprattutto non esistono civiltà dinamiche, ma sedimenti statici, come in Africa e in Asia, e dove il nazionalismo è in funzione solo negativa. Il rimedio infatti proposto dal delegato Ossinski a Ginevra è nell'abolizione del regime coloniale, di tutti i protettorati, di tutti i mandati in Africa e in Asia e il ritiro dalla Cina. Praticamente la fine della civiltà imperialistica; la sottrazione al mondo di continenti immensi, dove esistono ancora enormi possibilità. Il delegato Ossinski ha torto e propone un rimedio nullo e falso, antistorico. Forse ha torto anche come comunista, perchè non è necessariamente connesso alla concezione comunistica, che è internazionalista e classista e però mondiale, un così assurdo ritorno formalmente nazionalistico, che di fatto abbandonerebbe centinaia di milioni di uomini alle più incerte tirannie africane o asiatiche e sottrarrebbe alla stessa produzione, comunisticamente intesa, continenti enormi.

Ma quando il delegato Ossinski le dice a Ginevra, nel mondo societario, tipicamente demoliberale e socialmassonico, dove gli Imperi si presentano con l'ipocrisia dei principi antimperialistici, allora Ossinski non è altro che lo specchio, il quale rivela la vera faccia della socialdemocrazia societaria. Il *rimedio* bolscevico, cioè distruttore dell'imperialismo, non è che l'applicazione logica dei principii demoliberali e socialmassonici.

La verità sana è nel Fascismo.

R. FORGES DAVANZATI

Tariffe doganali e produzione
nelle esposizioni di Pirelli e di Nolì

GINEVRA, 10.

La giornata di ieri ha visto un succedersi di oratori, ognuno dei quali ha esposto il suo punto di vista sui problemi dell'industria e dell'agricoltura.

Le tariffe doganali

Il gr. uff. Di Nola, delegato italiano mette in rilievo la contraddizione esistente tra l'affermazione di liberalismo economico fatta da tutti gli oratori e i continui aggravamenti del regime doganale. Se è una pura illusione concludere una convenzione che obblighi tutti i paesi a ridurre ad un determinato livello la protezione doganale, vi è tuttavia — ha affermato l'oratore — un programma minimo che potrebbe dar luogo a prossime realizzazioni. Non bisogna dimenticare che se alti dazi sono un male, un male maggiore è la instabilità doganale cui potrebbe portarsi rimedio se i principali paesi specialmente europei, rinunziassero all'autonomia doganale consentendo con trattati di commercio il consolidamento dei dazi pattuiti.

Il gr. uff. Di Nola ha affermato anche la necessità che la clausola della Nazione più favorita domini le convenzioni commerciali costituendo essa una garanzia per l'andamento normale dei traffici e un mezzo per una continua e progressiva riduzione dei dazi doganali. Dopo aver messo infine in rilievo l'importanza di raggiungere una maggiore uniformità di nomenclatura doganale ha richiamato l'attenzione sulla necessità di abolire o di ridurre al minimo i dazi di esportazione e dopo aver fatto rilevare la politica di libertà che l'Italia ha sempre seguito a questo riguardo, ha concluso rivendicando il diritto per i paesi industriali, bisognosi di materie prime — come appunto l'Italia — di vedere assicurato il libero rifornimento dei prodotti essenziali alla vita economica dei popoli ed al loro indispensabile sviluppo industriale.

La questione dei Cartelli

Il dott. Pirelli, delegato italiano, nella riunione di stamane della Commissione industriale, ha pronunziato un discorso nel quale ha osservato anzitutto che dalle discussioni della Conferenza sono emerse le seguenti constatazioni circa i problemi industriali.

I prezzi di costo di alcune produzioni non sono ancora abbastanza ridotti perchè il consumo possa utilizzare tutta la capacità produttiva degli impianti industriali esistenti che è stata accresciuta dall'attrezzamento bellico, dalla necessità di assicurare il lavoro alle popolazioni in aumento per alcuni paesi e dallo sviluppo industriale recente di altri lontani paesi come il Brasile, l'Australia e le Indie. Esistono differenze essenziali tra le condizioni dell'industria degli Stati Uniti e quelle dell'Europa, dipendenti da condizioni particolari degli Stati Uniti, non tutte applicabili tra noi. Queste considerazioni conducono all'esame del seguente problema: migliorare la produzione riducendo i prezzi di costo. Da questo derivano alla loro volta tre problemi fondamentali: razionalizzazione dell'industria, cartelli industriali e statistiche della produzione.

Per prima cosa — ha continuato il dott. Pirelli — la Conferenza può fare opera di propaganda e di propulsione presso il mondo industriale e presso quello operaio. Il problema dei cartelli va unito a quello della razionalizzazione dell'industria inquantochè nelle giustificazioni di intese internazionali deve trovarsi la possibilità di perfezionare tecnicamente la produzione e la distribuzione a vantaggio dei consumatori provocando così anche un aumento del consumo. Non sono da evitarsi solamente i cartelli che contraddicessero a questi interessi del consumo ma anche quelli che offendessero i legittimi interessi di taluni Stati. Essi debbono anche rispettare l'indispensabile libertà di movimento delle materie prime, astenersi dal « dumping » e da ogni tendenza di cristallizzazione dello sviluppo tecnico industriale. I cartelli non debbono esservi o debbono essere regolati in modo da tener conto anche dell'elemento demografico; diversamente si assisterà a rappresaglie economiche inevitabili e contrarie agli scopi della conferenza.

Parlando del problema delle statistiche il dott. Pirelli ha deplorato l'insufficienza e la mancanza di uniformità nelle informazioni di carattere economico rilevando come la generalità delle industrie possieda una documentazione di carattere prevalentemente nazionale ed affermando che bisognerebbe giungere ad un coordinazione internazionale delle documentazioni statistiche industriali che si debbono collegare alla nomenclatura doganale.

Concludendo il dott. Pirelli ha affermato che gli sembra sia questa la trama sulla quale dovranno svolgersi i lavori della Conferenza.

L'"Uccello bianco„ sperduto durante il volo oceanico

PARIGI, 10.

Nessuna notizia precisa è sino ad ora giunta sulla sorte degli aviatori Nungesser e Coli che a bordo dell'« Uccello bianco » sono partiti domenica mattina per tentare il volo New York-Parigi.

Notizie contradittorie

Nel corso della giornata di ieri molte notizie contradittorie sono state sparse e si è perfino creduto che gli aviatori avessero raggiunto la mèta. Viceversa poi è risultato che tutte le informazioni erano inesatte e che nulla si sapeva attorno al volo dell'« Uccello bianco ».

I giornali fanno notare che non bisogna disperare, poichè l'« Uccello Bianco » può tenere il mare, salvo casi di tempesta.

Il generale Delscambre, direttore dell'Ufficio Meteorologico, ha così dichiarato all'*Echo de Paris*: « *La sorte dell'Uccello Bianco non ha, a quanto sembra, potuto dipendere dalle condizioni atmosferiche, le quali, sulla maggior parte del percorso erano buone; ma bensì dai motori, dal caso, dalla forza fisica dei due eroi, ecc. Come tutti e più di tutti, io che ho lavorato con loro e che ho ammirato la loro calma, aspetto con ansia ma con speranza* ».

L'Atlantico in tempesta

Si sa frattanto che le condizioni atmosferiche sono assai cattive sull'Atlantico, tanto che gli aviatori americani partiti alla ricerca degli assi francesi hanno dichiarato che ogni volo era impossibile sopra l'Atlantico, a causa del cattivo tempo.

Si crede che lottando contro la neve, la pioggia e la nebbia e imbarazzati dal vento violento, gli aviatori siano stati costretti ad ammarare al largo di Terranova. Ancora non si è potuto avere l'indicazione sul luogo dove possono trovarsi; e, malgrado tutti i rapporti precedenti che dicono che l'aeroplano era stato visto al largo di Terranova al principio della mattinata, si dichiara da buona fonte stasera che l'ultima volta che fu visto l'« Uccello Bianco » fu domenica mattina alcune ore dopo la sua partenza da Parigi a 200 miglia ad est dell'Irlanda mentre filava verso New York. Alcune ore dopo gli aviatori furono visti al disopra della costa occidentale della Nuova Irlanda.

Infruttuose ricerche aeree

« Questa notte sono stati spediti radiotelegrammi attraverso l'Oceano per chiedere notizie dell'aeroplano; ma ad ora avanzata nessuna nave sull'Atlantico aveva risposto. I messaggi inviati durante la giornata non hanno ricevuto che due risposte negative.

« Dal guardiacoste americano Modock, che naviga al largo di Terranova, si è dichiarato stasera che non si è nulla veduto, aggiungendo che la nebbia si infittiva. A causa di questa situazione, dalla nave si dichiara che è dubbio che si possa vedere l'« Uccello Bianco ». Il « New York Herald » aggiunge che navi da guerra americane e aeroplani esplorano il mare tra New York e Terranova alla ricerca dei due aviatori francesi.

In alcuni ambienti si esprime la speranza che i due aviatori abbiano potuto atterrare sulla costa del Canadà.

Gli aviatori sarebbero a Terranova

Fra le ipotesi che la stampa pubblica stamane, va segnalata particolarmente quella dell'Osservatorio nautico di Saint Jean di Terranova, secondo la quale l'Uccello Bianco avrebbe potuto ammarare sui grandi banchi dell'isola, dove sono numerosi battelli da pesca ma privi affatto di ogni comunicazione radiotelegrafica, il che vorrebbe dire che si può anche restare per due o tre settimane senza aver notizia alcuna dei due transvolatori.

della Marina americana. Le personalità americane ufficiali sono tenute al corrente della situazione. Si dichiarava ieri sera che una organizzazione di ricerche intense esigerebbe non meno di uno o due giorni. Si ha tuttavia speranza di ritrovare gli aviatori ancora vivi. La Marina manderà una squadra di incrociatori leggeri lungo la rotta che l'aeroplano ha verosimilmente dovuto seguire.

Numerose personalità suppongono che un motivo qualsiasi abbia obbligato gli aviatori a posarsi sopra un punto isolato della costa del Canadà. Sarà perciò necessario un certo tempo prima che gli aviatori possano prendere contatto con qualsiasi luogo abitato.

Il pubblico manifesta un interesse enorme per la sorte dei francesi e cerca tutte le informazioni possibili.

Si ha da Bordeaux: « Il posto di telefonia senza fili di Bousiat comunica che questa notte alle 0,45 di Greenwich, il posto di telefonia senza fili Ouessant ha trasmesso il seguente comunicato: « Nessuna notizia sicura sull'aeroplano Parigi New York. Ansietà. Preghiera a tutte le navi in mare di segnalare indizi raccolti e di portare loro stessi soccorsi ».

Da New York mandano che diciotto incrociatori leggeri partiranno oggi stesso alla ricerca di Nungesser e di Coli. Tra le persone prese a bordo si troveranno il sindaco di New York e il fratello di Nungesser.

La preoccupazione per la sorte dei due aviatori

PARIGI, ore 13.

Le notizie che si hanno fino al momento in cui vi telefono sono delle più sconcertanti.

Da San Giovanni (Nuova Brunswick) mandano: La notizia della stazione radiotelefonica di Red-Head presso San Giovanni, secondo la quale l'aeroplano di Nungesser sarebbe stato veduto al largo di San Pietro, non è confermata.

Ora, poichè l'aeroplano poteva volare per sole 45 ore ed esso doveva perciò giungere alla mèta non più tardi di questa notte alle due, non c'è più dubbio che un incidente deve essere avvenuto e che i due aviatori che lo pilotavano si trovino in pericolo.

La stazione di Red Head aveva ricevuto questa informazione dalla stazione di Belle-Sole, che aveva intercettato una conversazione radiofonica fra S. Pietro e un vapore che si trovava al largo e secondo la quale l'aeroplano di Nungesser sarebbe passato alle 8.

Da Washington mandano: « Se si avrà la conferma che Nungesser e Coli sono stati obbligati ad ammarare, il governo francese riceverà tutto l'aiuto desiderabile da parte

De Pinedo partirà oggi per Filadelfia

NEW YORK, 10.

Il colonnello De Pinedo partito ieri mattina da Boston per Filadelfia, a causa della forte nebbia, è stato obbligato a discendere nei pressi di Norwalk nel Connecticut.

De Pinedo si è messo in comunicazione telefonica con l'ufficio centrale della United Press *in questa città, e gli ha chiesto di informare il Comandante dell'arsenale di Filadelfia dei suoi movimenti, e di comunicare a lui, De Pinedo, le condizioni meteorologiche prevalenti lungo la rotta, fino a Filadelfia.*

L'Ufficio replicava prontamente che, secondo le ultime segnalazioni pervenute all'ufficio meteorologico dell'Agenzia, il tempo si manteneva piovigginoso e nebbioso, e sarebbe rimasto tale anche per la nottata. In quanto alle informazioni al Comandante dell'arsenale, l'Ufficio era lietissimo di trasmetterle immediatamente in nome del pilota italiano.

La discesa del Santa Maria *nelle acque di South Norwalk ha provocato una viva emozione nella cittadinanza, la quale riteneva che l'apparecchio fosse quello di Nungesser e Coli.*

L'Ufficio della United Press *ha chiesto a De Pinedo se egli riteneva probabile la discesa in mare del Nungesser a causa della nebbia. De Pinedo non ha creduto opportuno di pronunziarsi.*

Profittando delle migliorate condizioni atmosferiche e del diradamento della nebbia, verificatasi in questo pomeriggio, De Pinedo ha ripreso il volo, decollando felicemente da South Norwalk per Filadelfia.

La partenza è avvenuta alle ore 4.35 ora americana, ma dopo circa mezz'ora il Santa Maria *ha fatto ritorno al punto di partenza a causa della nebbia fittissima incontrata sulla rotta.*

Si ritiene che la partenza per Filadelfia avverrà nelle prime ore pomeridiane.

Se Nungesser riuscirà nel volo
il "Miss Columbia„ rinunzierà alla prova

MILANO, 9. — Il *Popolo d'Italia* ha per cablogramma da New York:

L'ing. Bellanca ideatore e costruttore del monoplano *Miss Columbia* ha annunciato che qualora Nungesser non arrivasse in giornata Chamberlain e Bertaud partiranno stamane alla volta di Parigi.

La Conferenza della Piccola Intesa si aprirà il 13 maggio

PRAGA, 10.

(Morandi). *Marincovic e Mitilineu arriveranno a Praga la mattina del 13 e proseguiranno subito con Benes, con lo stesso treno speciale, per Jachymov Demve dove arriveranno alle ore 13.*

Gravi violazioni jugoslave
della convenzione di Santa Margherita

L'on. Schanzer, in data 9 corrente, ha presentato a S. E. il Capo del Governo la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Capo del Governo, Primo Ministro e Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, per conoscere quale efficacia effettiva e quale applicazione pratica sia data dal Governo S. H. S. alle disposizioni delle convenzioni di Santa Margherita di cui il sottoscritto, come Ministro degli affari esteri del tempo, fu firmatario.

« A formulare questa interrogazione il sottoscritto è indotto dalle gravi violazioni di tali convenzioni, che si rivelano dai seguenti atti del Governo S. H. S.:

« 1. Applicazione ai cittadini italiani delle misure restrittive emanate per lo acquisto e l'uso da parte di stranieri di beni immobili nella zona di 50 Km. dal confine o dalla riva del mare violazione dell'art. 1 e 3 della Convenzione Consolare del 1879, dell'articolo 56 della Convenzione di Santa Margherita e dell'articolo 5 del protocollo firmato a Roma il 23 ottobre 1922).

« 2. Chiusura a) della scuola italiana delle Ancelle della Carità in Spalato.

b) Della scuola italiana di Traù. (Violazione dell'articolo 7 pag. 2 del Trattato di Rapallo, dell'articolo 55 di Santa Margherita, dell'articolo 8 della Convenzione di S. Germano sulle minoranze).

« 3. Scioglimento della Lega Nazionale in violazione dell'articolo 52 della Convenzione di Santa Margherita.

« 4. Revoca e diniego di concessioni per l'esercizio di industria o commercio

L'Inghilterra non invierà un'altra nota a Cen

LONDRA, 10.

Nella seduta di ieri della Camera dei Comuni Chamberlain ha fatto una dichiarazione sulla Cina nella quale ha spiegato come in seguito alla scissione delle file del Kuo-min-tang, il Governo di Han-Keu ha completamente perduto il potere. Egli ha soggiunto che data la risposta non soddisfacente di Cen alle Potenze e dato che i comunisti responsabili degli oltraggi arrecati agli abitanti europei di Nankin sono stati severamente puniti dagli stessi nazionalisti cinesi, il Governo britannico ha deciso, nonostante le provocazioni, di non rioccupare la concessione britannica di Han-Keu e che attualmente sarebbe inopportuna, sebbene pienamente giustificata, un'applicazione di sanzioni per gli oltraggi di Nankin e per la inosservanza dell'accordo di Han-Keu. Chamberlain aggiunge che crede che ragioni analoghe abbiano fatto arrivare alle stesse conclusioni gli altri Governi interessati alla questione cinese. In queste circostanze, ha detto Chamberlain, il Governo britannico propone di non indirizzare una nuova nota a Cen.

La "Carlotto„ risponde al fuoco di fucilieri cinesi

SCIANGAI, 10.

Mentre discendeva il Yang Yang per recarsi a Sciangai, la cannoniera italiana « Ermanno Carlotto » è stata fatta segno due volte al fuoco di fucileria dinanzi a Fu Kau e a Cin Kiang. La nave ha risposto a cannonate costringendo alla fuga gli sparatori.

I festeggiamenti belgi
alla delegazione dei mutilati italiani

BRUXELLES, 10.

I mutilati italiani sono stati ricevuti ieri dai Sovrani, dal duca e dalla duchessa di Brabante. L'Ambasciatore d'Italia ha presentato loro i grandi mutilati. Questi hanno consegnato come doni una spada d'argento tempestata di pietre preziose e una riproduzione della *Fanciulla d'Anzio*. Il Re ha conferito ai mutilati varie onorificenze: Del Croix è stato nominato grande ufficiale dell'Ordine di Leopoldo II.

I Sovrani hanno poi consegnato ai mutilati italiani le loro fotografie con dedica.

La sera ha avuto luogo un pranzo offerto dall' « Automobil Club ».

Carlo Del Croix ha improvvisato, in francese, un discorso nel quale ha avuto parole del più profondo elogio per la Nazione belga.

Ha risposto il signor Devèze, ex Ministro della Difesa Nazionale, il quale ha avuto parole vibranti per celebrare i vincoli di comunanza di sentimenti che uniscono i due Paesi amici.

I C. T. *Girasole* e *Nicotera* nel porto di Costanza

BUCAREST, 10.

Sono arrivati a Costanza, al comando del capitano di fregata Steriti, i cacciatorpediniere italiani « Girasole » e « Nicotera ».

UNA LEZIONE DI MARIO ALBERTI A MILANO

"Mussolini banchiere della Nazione„

MILANO, 10.

Ieri sera, nel salone del Palazzo della provincia, per iniziativa dell'Istituto Fascista di cultura, del gruppo universitario, della Confederazione bancaria e della Associazione costituzionale, S. E. Mario Alberti ha tenuto una lezione su tema « Mussolini banchiere della Nazione ».

L'ampia sala era straordinariamente gremita di un pubblico sceltissimo tra cui si notavano le maggiori autorità cittadine politiche, militari e fasciste e tutte le personalità del campo degli studi, della finanza, della banca e del commercio.

L'oratore ha detto:

Assumendo il potere, il Capo del Governo ereditava un bilancio in forte *deficit*, un regime fiscale fantasticamente complesso, irrazionale e anti-economico, un'amministrazione pubblica in decadimento, una mole ingente di pagamenti da effettuare e, dal punto di vista monetario, una situazione oberata per il peso delle condizioni della finanza pubblica, una minaccia grave su di essa incombente sia in ragione della debolezza della bilancia internazionale dei conti dell'Italia, sia per gli accumulati crediti a vista dell'estero sull'Italia per effetto delle lire a esso vendute e che potevano essere ritirate in qualsiasi istante, sia, infine, per l'insidia delle richieste di esazione dei così detti debiti interalleati.

La eredità del dissesto

Il Governo fascista assestò il bilancio, rinnovò e razionalizzò l'assetto tributario, instaurò l'equità fiscale. La forza politica del Regime e del suo reggitore, l'ordine interno, la energica e consapevole, ma pacifica politica estera e il riequilibrato bilancio molto valsero al credito internazionale dell'Italia. Ma per sollecitare il concorso dei capitali esteri e per ottenerlo a condizioni vantaggiose era necessario anzitutto dimostrare di poterne far a meno. E fu proclamata la volontà di non concludere prestiti esteri. Questa era tattica, non un fine. A tale riguardo Alberti riferisce un ricordo personale che sta a dimostrare la preveggenza monetario-finanziaria del Capo del Governo.

La instaurazione dell'equità fiscale

Proprio mentre maggiormente si ripeteva dal Ministro delle Finanze del tempo la pregiudiziale contraria alla conclusione di operazioni finanziarie all'estero, il Duce si interessava attivamente, ma col riserbo e col tatto imposti dalla opportunità dei migliori risultati da ottenere, di dotare il Paese delle scorte di oro e divise estere atte a conferire all'Italia la sua prima autonomia monetaria. Nel giugno del 1925, dopo una consuetudine pluriennale di contatti in materia di riparazione e debiti interalleati, l'Alberti ebbe incarico dal Capo del Governo di sondare il mercato americano circa la possibilità e le condizioni di un grosso Prestito italiano agli Stati Uniti che togliesse una buona volta il nostro Paese dall'incubo di una insufficienza di mezzi per resistere agli attacchi esteri e per frenare i collassi interni della nostra moneta. L'esito dei sondaggi fu pienamente favorevole. Il Capo del Governo, con la prontezza e l'intuito che gli sono propri, per un complesso di ragioni che ufficialmente figurano nei discorsi dell'epoca e nei successivi, decise di spazzar via l'unico punto che ancora separava gli Stati Uniti dall'Italia per una piena, larga e cordiale collaborazione in tutti i campi e quindi anche in quello finanziario: la questione dei così detti « debiti » di guerra.

Il problema spinoso dei debiti di guerra

Sistemato il « debito » di guerra con l'America, fu stipulato nel giro di *due* giorni, un Prestito di cento milioni di dollari con la Casa Morgan. Il successo del lancio del primo grande Prestito italiano emesso in America fu notevolissimo, essendo stato sottoscritto parecchie volte nello spazio di due ore, mentre invece era abortito miseramente un altro tentativo di prestito fatto nel 1920. Di quel prestito era stata preveduta l'emissione di quattro tranches di 25 milioni di dollari ciascuna; se ne emise una sola e, dopo due mesi di propaganda e di sforzi, non si raccolsero sottoscrizioni che per... undici milioni di dollari! Nelle cifre di questi due prestiti sta il paragone, la misurazione internazionale, del prestigio dell'Italia dei governi prefascisti e dell'Italia governata da Benito Mussolini.

La concezione delle grandi linee fondamentali della sistemazione dei rapporti contabili di guerra italo-americani e la volontà di una grande operazione finanziaria sul mercato di Nuova York sono del Duce: egli le aveva nutrite, covate nel suo intimo da lunga data. Il Ministro delle Finanze, conte Volpi, sviluppò, sulle direttive del Capo, le trattative finali, nelle quali fece rifulgere tutte le indiscusse sue doti di negoziatore principe.

Le felici sistemazioni con Nuova York e con Londra

Sistemati i rapporti con l'America, era fatale risolvere anche quelli con l'Inghilterra. E a questa necessità ci si assoggettò nel gennaio 1926. Quella che è la vera importanza della sistemazione del così detto « debito » di guerra con l'Inghilterra, è la eliminazione della possibilità di esigere, in una *volta sola*, in blocco, sulla base dei pagherò a vista fattisi rilasciare in forma cambiaria dal Governo britannico, l'intero importo del così detto « debito », ossia 611 milioni di sterline, pari a circa 15 miliardi e 275 milioni di lire oro, ossia fra 60 e 80 miliardi di lire carta, a seconda del cambio. Ne sarebbe potuta derivare, sia pure anche solo transitoriamente, una grave perturbazione psicologica del credito monetario e finanziario del Paese. Il Governo e il Fascismo accettarono di sistemare un « debito », che dal punto di vista dell'equità non era un vero debito, per liberare la Nazione da un'incognita che ad ogni istante poteva venir a turbare il largo respiro della sua politica estera e del suo equilibrio monetario.

La nostra lira insidiata all'interno e all'estero

La sistemazione dei « debiti » interalleati, il ricavato dal grande Prestito in America e la politica manovratrice del cambio consentirono, durante il secondo semestre 1925 e fino l'aprile e il maggio del 1926, di difendere una relativa stabilità delle quotazioni della lira. Il Capo del Governo, consapevole degli effetti distruttori e disintegratori di una accentuata svalutazione monetaria, seguiva, vigile e preoccupato, il diffondersi prima e il dilagare poi del contagio psicologico emanante dal crollo dei due franchi. Esso, alla lunga, non sarebbe potuto restare senza contraccolpo nei riguardi italiani: da una parte la suggestione sugli italiani, dall'altra l'incitamento agli stranieri a creare intorno alla lira un ambiente di aspettazione del fatale cedimento. E, in effetti, non ostante la forte resistenza opposta agli strapponi che nel loro precipitoso crollo i due franchi rinnovavano a ogni istante in danno delle quotazioni della lira, la nostra moneta cominciò a sentire il terreno che cominciava a franare sotto di essa. La lira veniva trascinata in basso dal gorgo aperto dallo sprofondarsi del franco francese e del franco belga. Tornava a formarsi in Italia la mentalità dell'allontanamento dalla carta-moneta e a farsi largo la ricerca frenetica dei valori così detti reali: terre, case, gioielli, in misura minore azioni di società industriali, merci, e, in quanto possibile, valute straniere. E moltissimi cercavano di contrarre debiti, specie presso le Banche, al fine di potersi procurare della roba che ritenevano dovesse aumentare di prezzo. Il pericolo dell'avviarsi per una via siffatta risulta chiaro quando si pensi che un primo deprezzamento della moneta, non arginato, ne provoca dei successivi, a ondate sempre più profonde e minacciose.

Il miracolo monetario operato dal Duce

Il pericolo che insidiava la valuta italiana era gravissimo e solo un miracolo poteva salvarla. Il miracolo fu compiuto da Benito Mussolini, che volle e seppe essere il migliore e il maggiore banchiere della Nazione. Egli si eresse, col Discorso di Pesaro, solo contro la svalutazione della moneta e pronunciò parole e compì atti che annientarono la mentalità disfattista della lira. Con l'imposizione della sua volontà, egli riuscì a restituire all'interno la fiducia nella moneta nazionale, a consolidarla in ricostituite larghe scorte di divisa, a provocare nell'estero il desiderio di collocare sempre più ingenti capitali in Italia.

Per compiere il suo miracolo monetario, il Capo del Governo volle scegliere la via più difficile e aspra, com'è suo costume. Per sconfiggere lo svalutazionismo, non si adagiò nel concetto che da ogni parte gli veniva suggerito dal tecnicismo prudenzialista, di una stabilizzazione a livello più elevato del tasso massimo di allora, di una stabilizzazione a 175 come il Belgio, di una stabilizzazione a 200. Secondo il suo istinto, il Duce volle pericolosamente operare. E riuscì. Il Capo del Governo ottenne un pieno, anzi il più completo dei successi. Non solo fermò la svalutazione, ciò che sarebbe stato già un grandissimo risultato, ma lasciò attuarsi una rivalutazione la cui misura di gran lunga superò, nonchè ogni più favorevole previsione, il limite estremo che il competente più ottimista avrebbe potuto augurarsi. E, questo, dall'agosto 1926 in poi: nel corso di pochi mesi!

Descritti i fenomeni monetari ed economici che si verificano in un periodo di rivalutazione, l'Alberti chiarisce come una forma di rivalutazione della moneta, che può non andar congiunta con scosse e turbamenti nei rapporti economici, è, teoricamente, quella che, lentissima, si proporzioni e adegui al progresso relativo della ricchezza del Paese e ciò fintanto che il processo rivalutatorio non elevi il peso del debito pubblico per rapporto alla ricchezza, in modo da costituire un onere individuale troppo duro.

Il discorso di Pesaro

Il discorso di Pesaro fu sopratutto ed essenzialmente un discorso *antisvalutazionista*. I commenti e le proclamazioni rivalutazioniste che accompagnarono e seguirono il discorso erano la fatale, necessaria conseguenza, l'indispensabile contorno di un metodo che voleva e doveva soprattutto abbattere la sfiducia nella lira. Per ridare pregio alla valuta, non sarebbe bastato che il Capo del Governo avesse affermato: difenderò a qualunque

costo tale o tal altro livello monetario. Altrimenti gli speculatori si sarebbero detti: la lira non migliorerà mai al di là di tale prezzo, perchè esso è il più alto che il Governo desidera, ma potrà invece peggiorare per una o parecchie delle moltissime cause che influiscono sulle quotazioni di una moneta; quindi non c'è nessun rischio a vendere delle lire al prezzo fissato dal Governo per la difesa, mentre invece si arrischia a fare l'opposto, a comprare delle lire. Ossia, senza la proclamazione della rivalutazione ad oltranza, non si sarebbe schiantato il disfattismo sulla lira e si sarebbe determinato anzi il formarsi di nuove posizioni al ribasso sulla nostra moneta. Per queste stesse considerazioni, nessun Governante che sia consapevole delle sue responsabilità, può convenientemente proclamare la rinuncia alla rivalutazione della propria moneta fino a dopo averne fissato in un rapporto stabile e definitivo il valore.

Ma a Pesaro e dopo Pesaro il Capo del Governo fu nella necessità di enunciare propositi particolarmente energici e intransigenti, perchè i grandi capitani sfoggiano particolare superbia di risultati da conseguire e più intransigente e balda fierezza, sopratutto quando non sono troppo soddisfatti della copia delle munizioni a propria disposizione. Suppliscono col coraggio, colla temerità quasi, all'insufficienza delle armi. Stordiscono l'avversario con la sicurezza di sè. Solo i grandissimi generali sanno usare un tattica così ardimentosa. Benito Mussolini — e lo si può dire ora che la campagna si è vittoriosamente conclusa — ne fece uso nella battaglia per la lira.

Proprio qui sta la più alta bellezza e la più completa grandezza della gesta finanziario-monetaria di Benito Mussolini.

Audacia, fierezza, volontà

L'audacia, la fierezza e la volontà, non altro, assicurarono il successo monetario del Capo del Governo; successo che è un miracolo. Il Duce, con la sua manovra, ha dato definitivamente al Paese quelle scorte di divisa estera che sono necessarie per assicurargli la piena indipendenza monetaria. E, nonostante le sofferenze di vaste categorie economiche all'interno, nell'interesse superiore della Nazione, il Capo del Governo, pur conoscendo a fondo tutte le difficoltà che ne derivavano alla produzione e ai commerci, perseverò nella tattica prestabilita, anche quando, la speculazione internazionale essendovisi abbondantemente inserita, il processo rivalutatorio assunse ritmi, forme e violenze perturbatrici. Egli volle trar vantaggio anche di questo giuoco speculativo per pigliare in trappola gli speculatori esteri e far comperare dall'Istituto dei cambi ingenti somme di divisa, a buon mercato, che saranno una riserva utilissima per l'avvenire, e il controvalore delle quali potrà, in una congrua espressione di buoni cartecei in lire, agevolare lo svolgimento delle transazioni economiche interne.

Col discorso di Pesaro, il Capo ha realizzato:

la sconfitta del disfattismo monetario;

la riconsacrata fiducia interna e internazionale nella lira;

un maggior prestigio monetario dell'Italia e una frenesia da parte del capitale estero a collocarsi nel nostro Paese;

la ricostituzione e la creazione « ex-novo » di forti scorte di valute estere;

la piena autonomia dei movimenti monetari italiani.

Ormai l'Italia, nella sua politica monetaria, grazie a Benito Mussolini, può muoversi per la strada che risulterà la più conveniente al superiore suo interesse nazionale. Adeguerà la quotazione della lira al fine tendenziale del giusto pregio della moneta e alla realtà contingente della massima efficienza produttiva, esportatrice e di traffico, efficienza che è altresì il nerbo della potenza politica. L'Italia è ormai padrona dei suoi destini anche sul delicatissimo terreno della moneta.

Il vittorioso avvenire

Benito Mussolini, conducendo vittoriosamente al potere la rivoluzione fascista, nel novembre 1922, ereditava uno schiacciante peso di passività da sistemare e la lira quotata a New York 4.18 cents, mentre il franco francese era valutato quasi il doppio: 7.39 cents. A cinque anni di distanza, alla fine del 1926, tutti i reliquati passivi regolati, il bilancio in assetto, l'equità tributaria instaurata, l'amministrazione resa più efficente, le attività economiche intensamente cresciute, i debiti di guerra compensati con le riparazioni, un forte « stock » di divisa accumulato nelle Casse dello Istituto dei cambi e della Banca di d'Italia, la lira italiana quotata a New York 4.48, mentre il franco francese è a 3.95 cents. La lira è sensibilmente più alta di quel che fosse nell'ottobre 1922: il franco francese ha perduto nel frattempo circa il cinquanta per cento del suo valore. Dopo il dicembre, in correlazione con le opportunità tattiche del maggior sfruttamento possibile della congiuntura dei cambi, del mercato e della speculazione delle divise, la lira ha sfiorato anche quotazioni più elevate, il limite di fissazione delle quali, per altro, sarà determinato non secondo i tornaconti delle speculazioni internazionali, ma in armonia col maggior potenziamento dell'economia nazionale. Nel rovesciamento delle distanze reciproche fra la lira e il franco, dall'ottobre 1922 alla fine del 1926, in siffatte distanze fra le due valute, stanno i risultati tangibili e sta la consacrazione solenne dell'opera di Benito Mussolini, Banchiere della Nazione.

La conferenza di S. E. Alberti, seguita con la più viva attenzione, è stata sottolineata frequentemente da applausi ed accolta alla fine da una calorosissima ovazione all'oratore e al Duce.

Ha chiuso la riunione l'on. Dino Alfieri, Presidente dell'Istituto Fascista di coltura, con una calda improvvisazione incitando tutti a secondare con la maggiore disciplina e attività l'opera che Benito Mussolini prodiga alla battaglia della lira.

La parola dell'on. Turati ai fascisti fiorentini

" Tutto il passato è sempre ad ogni giorno finito e tutta la vita del fascismo sta nel ricominciare domani „

FIRENZE, 10. — Salutato da una vibrante dimostrazione di omaggio della popolazione, l'on. Turati nella mattinata di ieri ha lasciato Siena per recarsi a Poggibonsi, dove era ad attenderlo una folla enorme con bandiere e musiche.

A Poggibonsi il Segretario generale del Partito si è recato subito alla sede del Comune dal cui balcone, dopo aver assistito alla cerimonia della benedizione di una fontana alimentata da un nuovo acquedotto ed all'inaugurazione dei gagliardetti del Fascio femminile e del Dopolavoro, ha pronunciato un applauditissimo discorso illustrando l'opera ricostruttrice del Regime Fascista.

Alle 12 l'on. Turati, fatto segno a nuove entusiastiche dimostrazioni, seguito da un lunghissimo corteo di automobili si è diretto verso Firenze dove, dopo brevi soste a Castellina, Chianti e a Greve, è giunto alle 16.30.

Il fervido omaggio di Firenze

Appena giunto a Firenze l'on. Turati si è recato subito alle Cascine, fermandosi all'ingresso del Fascio per passare in rivista la carovana automobilistica, la Milizia ed i Balilla e quindi si è diretto al Velodromo del Club Sportivo Firenze per assistere alle gare pei campionati italiani universitari di atletica leggera.

Turati parla ai ferrovieri fascisti

Verso le 18 il Segretario generale del Partito ha visitato la sede dei Sindacati Fascisti in via Magliabecchi, dove erano riuniti i direttorii delle Corporazioni, passando poi al *Teatro Niccolini* ove erano convenuti i ferrovieri fascisti della Provincia per lo insediamento del Direttorio di Firenze. Il comm. Barisandi, segretario generale dell'Associazione ferrovieri fascisti, ha pronunciato quindi nobilissime parole di omaggio e di devozione alla gerarchia del Partito. Quindi ha parlato l'on. Turati. Egli ha detto:

Poche parole, Ferrovieri di Firenze, quelle che amo dire non solo ai Ferrovieri di tutta Italia, ma a tutti i Fascisti. Vi è una disciplina non formale ma intima la quale significa precisamente obbedire anche quando può dispiacere e non solo quando fa comodo. Bisogna avere la comprensione del momento che la vita nazionale attraversa, momento non pericoloso ma difficile. Bisogna avere la sensazione precisa che per quello che può accadere domani a ciascuno è riservato un compito; dal più alto al più umile ciascuno ha una funzione nella battaglia.

Non basta per la battaglia soltanto un capo: la battaglia è fatta dal genio di un capo e dalla volontà di una razza. I Ferrovieri hanno una funzione specifica cui servire e so che servono; e debbono avere una coscienza che li può fare primi in mezzo agli altri lavoratori dello Stato e agli altri lavoratori. A voi è affidato un meccanismo delicato; sta a voi far sì che funzioni non solo con vantaggio ma come una dimostrazione di potenza e di forza. Attraverso questo vostro importantissimo servizio non solo gli italiani ma anche gli stranieri hanno potuto capire che c'è qualche cosa di profondamente trasformato nella vita del Paese. Conosco la vostra fedeltà e le vostre miserie. Ognuno ne ha. Ne avete forse ancora. Conosco le vostre esigenze morali e materiali.

Camerati, parliamoci chiaro una volta per sempre. Io non ammetto che l'adesione ad un Capo (grida di: « Viva il Duce! » e applausi prolungati fragorosissimi). *Gli altri, cominciando da me, non contano niente. Quando si ragiona così tutto appare più chiaro. Non si può gridare « Viva il Duce » e aggiungere: « Io voglio andare dove mi fa comodo »; non si può avere la devozione con riserva, misurare la devozione col « distinguo ». Perciò, se avete delle adorazioni in formato minore, rinunciatevi subito perchè se trovo le piccole cricche nel Partito o nelle organizzazioni io le spezzo, perchè questo è il mio dovere di capo responsabile dell'Unità del Partito e dell'Associazione.*

Compiti vostri: di propaganda e assistenziali, la necessità di fare della vostra organizzazione realmente una grande famiglia. La difesa dei vostri giusti interessi è affidata a mani che hanno sensibilità dei compiti e dei doveri, alle mani del Capo mio e vostro. Voi non potete avere dubbi a questo riguardo. E se domani vi si chiederanno più grandi sacrifizi bisogna accettarli pensando che essi sono giusti e fanno parte di una vasta battaglia di cui non potete avere la comprensione. Voi dovete poi provvedere all'opera di propaganda e di affratellamento e di elevazione morale con la sensazione precisa di essere i soldati di una grande Nazione destinata a vincere tutte le battaglie.

Le parole del Segretario Generale del Partito sono state accolte dalla massa dei ferrovieri con prolungate acclamazioni.

Al Palazzo di Parte Guelfa

Dal Teatro Niccolini S. E. Turati, accompagnato sempre dall'on. Ricci e da tutte le autorità cittadine e continuamente fatto segno ad acclamazioni e grida di evviva da parte del popolo che faceva ala al passaggio del corteo, si è recato al Palazzo di parte Guelfa, sede della Federazione Provinciale fascista.

Appena S. E. Turati è apparso nel salone la massa imponente di autorità e di popolo lo ha salutato con una dimostrazione veramente imponente. Cessati gli applausi, il Segretario generale del Partito ha pronunziato il seguente discorso:

Camerati, signori.

Non so se la giornata mi riserbi qualche altro discorso, in ogni modo, data l'importanza della vostra adunata, non sarà male che noi ci diciamo qualche cosa. Ci diciamo dei moniti che valgono per me e per voi, cercando di fare meno retorica che sia possibile e di constatare più realtà che sia possibile.

Voi, camerati studenti, avete dimostrato oggi e continuerete a dimostrare domani come il Fascismo intende la funzione e il compito della giovinezza nuova: « Libro e moschetto », cioè cultura e passione fisica, cioè volontà di elevarsi, di migliorare la propria condizione e la propria preparazione morale e spirituale, senza dimenticare che ogni idea è buona quando ha al servizio un pugno ben saldo e un cuore sicuro.

Noi sappiamo che cosa il destino sarà: che noi siamo domani dei combattitori disperati o dei pazienti travagliatori per la preparazione e la costruzione della potenza economica d'Italia.

" Volontà di vincere sempre, a qualunque costo „

Ma bisogna essere sempre pronti a ogni ora, perchè il destino non dice: domani tu dovrai combattere, oggi puoi riposare.

All'improvviso il destino può buttare innanzi alla generazione che si affaccia alla vita una tremenda responsabilità e la disperata necessità di essere pronti a balzare in piedi.

Perciò, giovani miei camerati, voi potete essere e dovete essere veramente la primavera della Patria. Noi lo siamo stati solo poco perchè avevamo dentro al cuore tante vecchie canzoni e tante tristezze che abbiamo superate ma con gran dolore. Voi no; voi potete essere veramente come la primavera luminosa, sereni e puri. Continuate portando la vostra battaglia e non chiedete e non discutete mai troppo, perchè la vittoria è fatta sopratutto di questo: della volontà di vincere sempre, a qualunque costo.

Voi, camerati di Firenze bella, uscite da un doloroso travaglio. Le cose della vita sono sempre tristi e sono sempre brutte perchè ognuno vi reca quel tanto di tristezza che è in fondo al suo cuore e non è possibile ad ogni giorno intessere poemi d'amore. Amiamo e odiamo: siamo quello che possiamo essere, povere creature della vita, con qualche volta la visione magnifica di ciò che potremmo essere senza avere le ali per salire.

Penso che oggi vi siate ritrovati e penso che la vostra fede e la vostra gioia sia maggiore e migliore di quella di ogni altra perchè quando si afferra la riva, quando si riesce alla luce dopo aver un po' sofferto, la luce e la riva sorridono meglio. Non c'è che il dolore che sia una grande scuola per vincere e per essere buoni. Il fascismo fiorentino ha sofferto e soffre ancora: bisogna non odiarla questa sofferenza se è bella. Soltanto una sofferenza e soltanto un dolore voi dovete ad ogni momento rifiutare: il dolore cattivo, il dolore triste, quello che umilia e che rende nemici l'uno dell'altro.

Io non so se i fascisti abbiano sempre la chiara visione di questa tremenda responsabilità, non so se abbiano sempre la visione di quello che dovrebbero essere.

Badate che servire la causa non vuole dire cantare la gioia della vittoria e cantare il poema del proprio orgoglio, anche se è orgoglio di fascista.

Badate che non basta la bandiera agitata alla finestra, badate che non basta la canzone «Giovinezza».

" Donare di se stessi qualche cosa ogni giorno „

Servire la causa vuol dire donare di se stessi qualche cosa ogni giorno perchè il Fascismo vinca sempre più e perchè la Nazione sia sempre più bella.

Ma per voi non può valer nemmeno questa ragione intima di essere migliori a ogni giorno. Ricordate allora che c'è un Uomo che soffre di tutto il vostro dolore, ricordatevi che c'è un Uomo che della passione della Patria vive ed ogni ora il tormento e l'ansia.

Se non vi ammaestra il male che potete fare, pensate che ogni colpo tristo è inferto nel grande cuore di Benito Mussolini (applausi, grida entusiastiche di viva Benito Mussolini).

Non so che cosa possa io recare di voi al Capo. Voi dite: « il fervore delle nostre anime ».

Sì ma forse non basta perchè a ogni giorno, su ogni piazza, i mille cuori del Fascismo urlano le stesse parole: « amore e devozione e disciplina e fedeltà fino al sacrificio, ma poi avviene un piccolo episodio, poi appare l'omuncolo che viene su così all'improvviso e si improvvisa grande uomo. Gli si forma il gruppetto e allora il piccolo uomo comincia a sentirsi uomo politico. Animale pericolosissimo specialmente quando la parola politica è intesa nel vecchio senso.

Vi sono molti fascisti che hanno comperato delle dozzine di camicie nere ma dentro hanno conservato ancora l'anima di una volta (applausi; grida: fuori i massoni!).

" Servire con fedeltà, in silenzio, devotamente! „

Che cosa, dicevo, posso io recare al Capo? Questo vostro fervore, questo vostro impeto, questo vostro grido!

Credi, camerata, che io non conosco, se non per la fraternità della fede, che io non senta il pericolo che tu senti? Che io non viva il travaglio che tu vivi? Quello di fare il nostro esercito tutto di creature perfette, tutte pure, tutte sicure, che abbiano completamente rotto ogni vincolo col passato. Anche noi lo sentiamo, anche il Capo lo sente a ogni giorno ma per poter essere questo, ignoto camerata che hai gridato la tua passione, bisogna ogni giorno rompere i ponti dietro di se e pensare che tutto il passato è sempre ad ogni giorno finito e che tutta la vita del Fascismo sta nel ricominciare domani.

Tutto questo è il travaglio dell'idea e della costruzione rivoluzionaria.

Allora è la preparazione di un nuovo spirito, di una nuova volontà.

Qualche cosa di più di uno Stato, qualche cosa di più di un Governo e qualche cosa, forse, di più anche di un popolo, luce accesa per l'Italia nel mondo.

Camerati, bisogna avere il coraggio delle oneste e modeste verità.

Camerati, oggi non si tratta di morire: ve lo domanderemo domani e allora vedremo quelli che faranno un passo avanti (applausi entusiastici; voce: saranno i soliti).

Camerati, oggi si tratta di vivere ma bisogna vivere bene. Bisogna vivere con dignità. Bisogna vivere con l'orgoglio di quello che noi siamo chiamati a fare ad ogni ora e ad ogni momento. Bisogna sentire la bellezza di ogni impeto e lo splendore di ogni sacrificio.

Nella vita di ognuno, anche del più umile, se è un fedele alla causa ci sono una infinità di gesti che costruiscono la ignota epopea del servire con fedeltà, in silenzio, devotamente.

Camerati fiorentini, voi avete superato, io sono sicuro, la vostra dolorosa prova. Io non reco al Duce il vostro plauso ma la promessa che voi da oggi e da domani, saprete servire tacendo e obbedire in umiltà.

La serata di gala al Politeama Fiorentino

Cessati gli applausi che hanno coronato la fine del suo vibrante discorso, l'on. Turati ha lasciato il Palazzo di Parte Guelfa e dopo aver partecipato ad una cena intima, offertagli dal sen. Ginori Conti nel suo palazzo, si è recato al Politeama Fiorentino, ove il Sindacato fascista dei giornalisti aveva organizzato in suo onore una serata di gala con una ottima esecuzione del *Trovatore*.

S. E. Turati si è quindi recato alla sede dell'Automobile Club di Firenze, sempre accompagnato da tutte le autorità cittadine, ed ha assistito ai campionati italiani universitari di scherma.

Alle ore 24,20 il segretario gen. del Partito, ossequiato dalle autorità e acclamato da una folla entusiasta di fascisti, è ripartito alla volta di Roma.

L'impiegato che truffò 13 milioni

dinanzi ai magistrati di Venezia

VENEZIA, 10.

Si è iniziato stamane dinanzi al nostro tribunale penale il processo a carico di quel Giovanni Battista Mentuzzi, di anni 41, che, nella sua qualità di titolare dell'ufficio successioni e demanio di Venezia, si appropriò dell'importo di tasse relative a denuncie di successione per un ammontare complessivo di oltre 11 milioni e 660 mila lire facendo falsamente risultare nelle matrici dei bollettario per le tasse in parola importi di gran lunga inferiori a quelli effettivamente riscossi. Inoltre il Mentuzzi, dal maggio 1918 al febbraio 1926, quale sequestratario delle aziende dei sudditi ex-nemici, distrasse dalla cassa dell'albergo *Britannia* somme non precisate, ma di un complessivo ammontare di oltre un milione e 100 mila lire.

Amore e giuoco

Il Mentuzzi è di origini modestissime: la madre conduceva un'osteria in Marittima; il padre era tipografo. Egli entrò nell'ufficio successioni di Venezia come commesso privato nel luglio 1903 quando ancora non aveva completato gli studi ginnasiali. La sua carriera fu rapida e fortunata. Nel 1920 il Mentuzzi era già titolare di quell'ufficio in cui aveva messo piede come semplice subalterno.

Eppure già nel 1914 egli aveva commesso una prima grossa mancanza. Fin dai primordi della sua carriera, il giovane impiegato s'era fatto notare per il suo tenore di vita signorile, per la passione al giuoco nelle bische e ai [illegible].

Naturalmente per far sfoggio di tanta prodigalità occorrevano molti soldi e il Mentuzzi sapeva bene dove trovarli. Risulta infatti dall'istruttoria che precisamente nel 1914 egli confessava all'amico Pino Scarpa di essersi appropriato di 30 mila lire che quale aiuto ricevitore aveva liquidato nella successione di certo Stellan. Minacciato di denuncia e ottenuto un prestito di 25 mila lire, il Mentuzzi copriva in parte l'ammanco.

Vita lussuosa

Il 15 gennaio 1916 il Mentuzzi sposava la figlia di un industriale di Ravenna, Pierina Mazzotti, e circa due anni dopo, il 15 maggio 1918, era nominato sequestratario dei beni ex-nemici Lauberg ed eredi Carlo Walter, proprietari dell'albergo *Britannia*. Per la circostanza il Mentuzzi nominava cassiere dell'amministrazione del *Britannia* il suo dipendente Francesco Antony de Lutrenfeld. Senonchè questi, dopo una sua breve assenza dall'ufficio nell'ottobre 1922, veniva informato dall'impiegato Ciro Marchetti il quale lo aveva sostituito, che il Mentuzzi aveva alterato una bolletta relativa alla successione Scatto. L'Antony ne avvertì il Mentuzzi, ma questi si schermì dicendo che si trattava di un errore già riparato.

Intanto l'intraprendente capo-ufficio aveva improntato la sua vita a un tono veramente lussuoso. Già nell'ottobre 1917 egli aveva fatto acquisto di una villa al Lido stabilendovisi con la sua famiglia. La sua passione per il giuoco aveva poi sorpassato ogni limite e s'era esplicata in ogni campo: attraverso rischiose operazioni di borsa per le quali egli si serviva del banchiere suo amico Antonio Torresin, con frequenti viaggi a Montecarlo dove il Mentuzzi si recava al sabato ritornandone il lunedì, giuocando forti somme al lotto ed infine speculando sulla compra-vendita di terreni.

Vincita di milioni al lotto

La fortuna del resto sembrava assecondarlo. Nel 1924 il Mentuzzi vinceva un milione al lotto e faceva dono generosamente di diecimila lire all'Antony e di mille lire per ciascuno agli impiegati del suo ufficio. Non era questa però l'unica vincita del genere. Infatti, se fortissime erano le somme che il Mentuzzi impegnava nel giuoco del lotto, quasi altrettanto forti erano le vincite che raggiungevano complessivamente la imponente cifra di 4 milioni e 745 mila lire. Inoltre egli si assicurava altre vincite per 45 mila 835 lire con un sistema, diremo così sbalorditivo: sostituendo otto firme giuocate sulla ruota di Venezia non vincente con altre di ruota vincente.

Ma doveva pure venire il giorno in cui la buona stella del Mentuzzi avrebbe cominciato a declinare. Già una verifica di cassa era stata fatta in seguito ad una sua perdita al giuoco d'azzardo di circa 50 mila lire, ma con esito negativo. Toccava all'amministrazione del *Britannia* far giungere i nodi al pettine. Pressato dalle continue sollecitazioni perchè rendesse i conti di tale amministrazione, conti che avrebbe dovuto presentare ogni sei mesi, mentre da due anni gli eredi Walter reclamavano il riscatto della proprietà, richiesto già due volte dall'ispettore superiore compartimentale di presentargli un elenco delle successioni pendenti, il Mentuzzi la sera dell'8 marzo, ottenuto un congedo di alcuni giorni, partiva alla volta di Roma dicendo di volere conferire col commendatore Lenzi, capo ufficio gestione dei beni dei sudditi ex-nemici presso il Ministero delle Finanze. Ottenuta una proroga del congedo, si recava a Montecarlo e dopo avere sperperata al giuoco una grossa somma, scappava a Parigi.

La scoperta degli ammanchi

La sua assenza prolungata e la notizia della sua andata all'estero determinarono l'ordine di un'inchiesta nel suo ufficio, inchiesta che accertava le gravi malversazioni compiute dal Mentuzzi. Denunciati i fatti all'autorità giudiziaria, questa spiccava mandato di cattura contro il Mentuzzi che il 30 marzo 1926 rimpatriava costituendosi in carcere. Il processo durerà una diecina di giorni.

Quattro arresti a Genova

per un passaporto falso

GENOVA, 10. — Sono stati arrestati gli impiegati municipali Arturo Cagnoli e Mario Preti addetti all'Ufficio passaporti; è stato pure tratto in arresto il conte Alessandro Salimei, impiegato all'Ufficio passaporti della Questura.

Costoro sono accusati di aver falsificato un passaporto che doveva servire ad un tale che non si trovava nelle dovute condizioni per emigrare in America. Sul passaporto venne posta una fotografia di questo individuo con le generalità di un'altra persona. I testi che si prestarono pel riconoscimento sono stati Luigi Capitelli e Aldo Goffoglio, che naturalmente sono stati inviati alle carceri.

Organizzatore dell'operazione è stato certo Luigi Vernocchi, il quale aveva pattuito per la consegna del documento la bella somma di lire 23.000. Il Vernocchi si occupava spesso di affari del genere vantando amicizie presso vari funzionari di cui sovente riusciva a sorprendere la buona fede. Così nel caso attuale il conte Salimei sembra che abbia, più che altro, peccato di leggerezza.

In ogni modo le autorità continuano nelle indagini. Il titolare del passaporto falsificato è riuscito a svignarsela proprio nel momento in cui versava la somma pattuita al Vernocchi che invece è caduto nelle mani della polizia.

Un bimbo cieco ricupera la vista in un Santuario del Gargano

MONTE S. ANGELO, 10. — La Grotta di S. Michele, oggi Santuario dei più venerati e dove continuano a giungere pellegrini a frotte da tutti i centri di Abruzzo, del Sannio, della Lucania e di Puglia, è il luogo che una pia tradizione assegna a ripetute apparizioni dell'Arcangelo dal manto tramato d'oro, e lo stesso che vede da secoli visitatori di ogni classe sociale tutti pervasi dalla stessa fede, e dove, or sono due anni, in pia umiltà pregò anche S. A. R. Umberto di Savoia.

La fede nel possente taumaturgo, è diffusa e profondamente radicata nelle nostre popolazioni, che, per le grazie ricevute, hanno adornato la Grotta di San Michele con innumerevoli *ex voto*; ed è di ieri ciò che senza aspettare la conferma canonica tutti chiamano il nuovo miracolo del *messaggero divino*.

Si tratta di questo:

Nella cripta gremita di pellegrini, che una valutazione sommaria porta a 15 mila, echeggiavano canti liturgici, inni e implorazioni quando all'improvviso un grido di gioia superò trionfante ogni altro suono, e la notizia dell'accaduto corse di bocca in bocca con fremiti di commozione: si era compiuto un miracolo! Un bambino di cinque anni, tal Francesco Ortensio di Pasquale, da Bitonto, cieco in seguito a grave malattia, aveva ricuperato la vista.

La madre, felice, non si stancava di narrare a volta a volta tutta la sua triste odissea, il suo lungo pellegrinaggio di clinica in clinica, da una all'altra casa di salute.

Tutti i responsi, come forse non mai, erano stati concordi nel ritenere il bambino dannato alla perpetua cecità. Non restava che un'ultima prova, l'ultimo tentativo a cui non avrebbe saputo rinunziare la povera madre in cui il doloroso calvario non aveva spento la fede. Ed ella era venuta col suo bimbo infelice al Santuario di S. Michele, e lì si era verificato il prodigio; giacchè all'improvviso il piccolo aveva esclamato: « Mamma, eccolo! Eccolo! Vedo San Michele ».

L'effetto prodotto da una tale scena è più facile immaginare che descrivere.

I DELITTI DELLA PAZZIA

Si getta nel pozzo con una figlioletta

FIRENZE, 9. — Si ha da Peccioli che certa Anita Montagnoni in Ciardelli, colpita da improvvisa pazzia, si gettava in un pozzo tenendo in collo una propria figlioletta di 45 giorni. La Montagnoni veniva salvata, ma la creaturina periva miseramente. La povera madre è stata trasportata all'ospedale di Pisa.

COMUNICATO

Il sottoscritto, nella sua qualità di regio commissario liquidatore della gestione italiana della Compagnia portoghese di assicurazioni *Esfera* invita chiunque abbia per qualsiasi titolo azioni e ragione di credito verso la Compagnia stessa, a presentargli — ove non l'abbia ancora fatto — sotto pena di decadenza, entro venti giorni dalla pubblicazione del presente comunicato la relativa documentata dimanda di collocazione, affinchè (salvo ed impregiudicate le eventuali prescrizioni già incorse) se ne possa, se del caso, tener conto nel relativo piano di reparto d'imminente pubblicazione.

Napoli, 5 maggio 1927 (V. EF).

Il R. Commissario liquidatore
Cav. FRANCESCO COLONNESI
Via P. E. Imbriani, n. 9 (presso Ispezione Demanio e Tasse, IX Circolo, Napoli).

Nelle grandi Stazioni Idro-Climatiche e Balneari d'Italia

Nelle nostre magnifiche spiagge e nei nostri deliziosi luoghi di cura si è iniziata brillantemente la stagione ai raggi luminosi del bel sole di questa primavera di bellezza italiana; e si prepara alacremente la *toilette* estiva per il prossimo mese. Come ben disse l'on. Maurizio Maraviglia al Congresso degli Enti Autarchici tenutosi il settembre scorso a Montecatini, tutti gli *italiani hanno il sacrosanto dovere di portare il loro* contributo allo sviluppo dei luoghi di *cura italiani* e la prima cosa per compiere questo dovere è quello di non dare la preferenza alle stazioni di cura straniere che sono assai *meno efficaci delle nostre e ben più costose*. Darò come sempre il posto d'onore alla grande e splendida città della *Laguna* che ho recentemente riveduta sempre più bella e sempre più affascinante.

Il Lido prepara la sua teoria di splendore e di sogni...

Profluvio di giardini fioriti, tersissimi, a Venezia, disseminati lungo i canali, i campielli, e serrati a tenaci macchie di ombra e di profumo per i viali del Lido. Il maggio ha già vampe estive che la brezza attenua e scompone sapientemente, e sul bagliore dei ponti, nello sfondo dei mosaici, delle arcate, sciama la vivezza delle vesti femminili leggere come petali sulla nudità delle braccia e delle spalle, mentre i più svariati linguaggi si intrecciano da un tavolo all'altro dei caffè di San Marco addossati alla siepe delle orchestrine, sotto i tendoni gialli che svelano frammenti d'oro e di marmo della basilica.

Estate precoce, già ricca di serenate nei pleniluni, che sospinge sul canalazzo torme di gondole, gremisce i battelli del Lido dove le ville già si schiudono con dovizia di figure esotiche, e gli alberghi vigilano nella notte con l'incanto luminoso delle loro hall, delle loro serre, dei chioschi occultati dal canto delle fontane.

Non del tutto sopito è il ricordo della bella stagione passata in cui ebbero risalto feste sontuose di raffinatezza, che già il nuovo programma è lanciato ricco di immaginazione e artisticamente squisito.

Chi non rammenta la « Festa de la Mode » indetta da *Femina* che ci portò sulla ribalta incantata dell'Excelsior un angolo di Parigi riassunta nei modelli sfarzosi indossati dalle « mannequins » francesi?

Quest'anno la festa si rinnoverà, ma con carattere internazionale poichè ad essa interverranno tutte le maggiori case d'Italia e di Francia, con tutta la teoria dei più bizzarri pigiama pegnoirs, e la impalpabilità luccicante dei vestiti da sera sotto la morbidezza dei mantelli e delle pellicce.

Ad essa e alla squisita « Notte pompeiana » morbida di delicatezze decorative seguiranno i quattro « galas » dei gioielli. Lo splendore fantastico delle gemme indossate dalle più note bellezze cosmopolite, lo sfavillio di centinaia di monili che nelle serate dell'Excelsior rispondono al luccicare delle lampade e delle stelle, hanno ispirato questa serie di feste dove la perla, il diamante, il rubino, lo smeraldo avranno la loro esaltazione in un ambiente che ne ripeterà gli svariati riflessi nel giuoco delle luci, nell'armonia delle vesti e degli addobbi.

Il « gala » « Halali » ci trascinerà in un ambiente di caccia, fervido, movimentato, dove i richiami caratteristici s'intrecceranno per i saloni decorati con i trofei delle battute, e gli intervenuti indosseranno costumi rispondenti allo sfondo.

E ancora, mentre gli sports svolgeranno le loro manifestazioni che dalla grande gara per la coppa Schneider vanno ai quattro Tornei internazionali di tennis, alle regate a vela e regate a gondola, la *Golleggiante* trascinerà per la laguna, nella sua crisalide luminosa, fantasie di musiche e di danze intrecciate fra i piccoli tavoli dei dinera.

Ma se tutto questo fervore avrà carattere di genialità inventiva da parte dei più famosi organizzatori, una nota ugualmente avvincente sarà prodigata dalle feste popolari veneziane quali la Veglia del Redentore e la Regata che riassumono tutta l'animazione pittoresca, la vivacità e l'inesauribile tradizione lirica della incantevole città lagunare.

A Bagni di Montecatini

Come già apparso nella corrispondenza di giorni or sono da questa località; la stagione primaverile procede nel modo più splendido che possa mai immaginarsi e desiderarsi. Nello stabilimento Excelsior, un vero trionfo di lusso, eleganza e moderno comfort, accorrono ogni mattina per la cura delle varie acque i numerosissimi forestieri di ogni nazione che sono qui accorsi per la prodigiosa cura di queste acque purgative e per godere questa dolcissima primavera toscana nella Val di Nievole qui a Montecatini che è tutto un giardino olezzante e fiorito. L'anticipo della stagione che una volta non incominciava che a luglio ed andava soltanto fino ai primi di settembre è oggi un fatto compiuto poichè essa si inizia ogni anno al primo di aprile e va oltre alla fine di ottobre.

Di questo avvenimento che una volta sembrava un sogno ed ora è un fatto compiuto va data viva lode alla Società delle Regie Terme che ha saputo affrontare e risolvere tutti i problemi necessari a raggiungere lo scopo; ed anche al Direttore generale dell'Albergo di lusso Grand Hotel e Pace il nostro egregio amico comm. Luigi Melano che ha fatto brillantemente la parte sua. Per l'estate vi sarà la solita attrazione di pubblici spettacoli nei vari teatri della città nonchè corse al galoppo concorsi sportivi e grandi attrazioni mondane.

A Bagni di Casciana

Si sono aperti gli Stabilimenti in questa bellissima località della provincia di Pisa tanto oramai famosa sia per la cura di tutte le malattie del ricambio e nervose, sia come ameno soggiorno di villeggiatura quieta e tranquilla. Il Grande Hotel che è diventato un albergo di primissimo ordine si aprirà il 1. giugno e come l'anno scorso vi saranno brillanti trattenimenti, concerti, feste di beneficenza in modo da rendere gradito il soggiorno alla numerosa ed eletta clientela che vi accorre da ogni parte.

Il giovine ed intelligente industriale avv. cav. Mario Maccaferri che alla testa della sua industria alberghiera e climatica dà prova sempre di più del proprio buon volere e della propria sagacia non dorme sugli allori. Egli studia sempre di più i mezzi per portare *Bagni di Casciana* all'altezza delle migliori stazioni di Europa ed è riuscito in tutto il più completo senso della parola.

Terme di Chianciano

Scendendo a Chiusi sulla linea *Roma-Firenze* si accede a mezzo di un comodissimo servizio automobilistico a *Chianciano-Bagni* luogo di cura insuperabile per le malattie del fegato. Della prodigiosità di questa cura e della bellezza del soggiorno me ne occuperò nella prossima rubrica quando potrò anche annunziare l'apertura di tutti gli Alberghi di ogni categoria.

Grotta Giusti (Monsummano)

Il 1. di maggio si è aperta come il solito, la famosa stazione di cura per le malattie del ricambio con la più ancora famosa Grotta a *sudorifero naturale* per tutte le malattie del ricambio, per fratture, per la cura dimagrante e per postumi di parecchie malattie. Annesso e comunicante con la *Grotta* vi è l'ottimo *Albergo Vittorio Emanuele* che offre tutti i vantaggi di un soggiorno comodo ed elegante. Tanto la Stazione di cura, quanto detto albergo sono gestiti dagli egregi fratelli Melani proprietari del notissimo *Albergo del Globo* di Pistoia. Monsummano dista pochissimo da *Bagni di Montecatini* ed è unito ad esse da comodi e celeri servizi di locomozione.

Gli alberghi di Vittorio Chiostri a Firenze, Viareggio e Vallombrosa

Vittorio Chiostri è uno dei più simpatici, egregi e stimati albergatori ben noto all'aristocratica e distinta clientela italiana e straniera che affolla con piacere e fedeltà gli alberghi di lusso che egli gestisce coadiuvato assai bene dai suoi due figliuoli Augusto e Gastone. A Firenze egli possiede sull'incantevole Lungarno Acciaioli l'*Hotel Royal Grand Bretagne* frequentato da molte personalità di Case Reali e dalla migliore Società cosmopolita. A Viareggio gestisce l'*Hotel Mediterranée* situato fra il mare incantevole e la suggestiva pineta; albergo che rimane aperto tutto l'anno accogliendo anche in inverno spiccate personalità. Attualmente per la stagione primaverile esso ha già numerosi ospiti e la direzione dell'Albergo ha ricevuto molte prenotazioni [illegible] di giugno.

A Vallombrosa poi il sig. Chiostri riapre come ogni anno verso la fine di giugno il *Grand Hotel* ove si svolgono delle feste brillantissime che battono il vero record della mondanità e del lusso.

Terme di Stigliano

Nel prossimo mese si riaprono come tutti gli anni le Terme di Stigliano alle quali si accede dalla Stazione di Manziana; le più vicine a Roma ove si fanno miracolose cure per tutte le malattie del ricambio e dove vi è anche annesso un comodo ed ottimo albergo per il soggiorno. Il luogo delizioso è anche molto indicato come luogo di villeggiatura.

A Rocca di Papa

Il 15 giugno prossimo si riapre il *Grand Hotel di Rocca di Papa* che l'anno scorso fu il ritrovo di una brillantissima società cosmopolita e ove la deliziosa frescura fa dimenticare completamente l'afa delle più calde giornate estive. Il Grand Hotel quest'anno viene gestito dalla nota Società *S.A.T.A.* proprietaria di moltissimi e grandiosi alberghi fra i quali l'*Hotel di Russia* e l'*Albergo Majestic* di Roma. Questa Società renderà il *Grand Hotel* il centro elegante e lussuoso più ricercato per i grandi mezzi che essa dispone per il richiamo dei turisti e degli escursionisti di tutto il mondo. A dirigere l'albergo è stato destinato il sig. Macchi già direttore dell'Albergo di Russia ed attualmente direttore del Majestic della nostra città.

Durante la stagione di villeggiatura vi saranno al *Grand Hotel* di Rocca di Papa, thè dansanti, brillanti balli e suonerà la magnifica orchestra dell'Albergo di Russia. Una nuova sorgente di acqua purissima, freschissima e abbondantissima sarà la gradita sorpresa per quest'anno per tutti i numerosi frequentatori del bellissimo soggiorno di villeggiatura.

A Viareggio

Il *Grand Hotel* e *Royal* del comm. Francesco Gentili che quest'anno ha anticipato di ben due mesi la sua riapertura, ospita già numerose famiglie e molte ne attende in questi giorni. Presto avremo il primo avvenimento [illegible] dano con una di quelle feste che al *Grand Hotel* et *Royal* sono [illegible] abituali.

A Capri

L'Isola incantata della Grotta Azzurra, l'eterno sospiro di [illegible] e di anime innamorate ove la colonia [illegible] la affolla tutto l'inverno e la primavera i molti alberghi e le molte pensioni, si trasformerà fra giorni nel solito gradevole soggiorno estivo formato dalle migliori famiglie dell'aristocrazia napoletana, romana e di altre città. Rammento che il *Grand Hotel Quisisana* è una vera casa di gran lusso ed appartiene alla Società S. A. T. A. della quale abbiamo più sopra parlato. Per informazioni si può rivolgersi anche alla Direzione dell'Albergo di Russia di Roma.

A Frascati

Il *Park Hotel* di proprietà del signor Travaglio offre un ottimo soggiorno di villeggiatura per la sua splendida posizione tutto circondato da un meraviglioso parco e per l'ottimo trattamento fatto a prezzi ragionevolissimi.

L'albergo delle Rose a Rodi

A Rodi italiana, a Rodi meravigliosa vi è anche un meraviglioso albergo dal suggestivo nome di *Albergo delle Rose* di cui è proprietaria la *Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi* di Venezia.

Vi è per direttore una cara conoscenza dell'industria alberghiera italiana, l'amico Guido Cosattini il cui nome è ben noto per intelligenza e abilità al quale mando i più vivi auguri.

EDDRION

LA CRISI E LA FESTA DEL LIBRO

Che cosa è la *crisi del libro* di cui si sente parlare da parecchio tempo?

Io credo sia una cosa di cui il pubblico si interessi piuttosto mediocremente; e qualcuno potrebbe immaginare una specie di lebbra, di crittogama, di filossera che si è impadronita del libro. Perciò il libro sta male di salute.

E *la festa del libro* che cosa vuol dire? Vorrebbe significare, o che il libro invece sta bene di salute, o che, se è malato, questa malattia si può guarire con molta facilità con qualche soluzione medicamentosa o mezzo meccanico; e perciò si fa festa.

Per crisi del libro si intende, comunemente da parte degli autori, che il libro è letto poco; e per parte degli editori che il libro è venduto anche meno. Di questo ultimo fatto si incolpa, fra le altre cose, l'antica abitudine di chiedere libri in prestito, invece di comperarne. Per molte persone infatti una maniera di onorare l'autore di un libro, è quello di chiederlo in dono, e questo credo sia un residuo di tempi non lontani quando il libro non costituiva un oggetto di valore venale, ma un lusso di persona intellettuale, come sarebbe un rinfresco, un pranzo a cui si invitano gli amici; e così si donavano libri per fare e riceverne onore.

Una gentile signora, moglie di un personaggio alto locato, onorò recentemente di un suo biglietto un critico letterario pregandolo di fornirle tutte le novità più interessanti che gli sono pervenute. Qualche volta si ricorda anche di restituire i libri ricevuti, ma alquanto sgualciti. Si vede che sono passati per molte manine delicate.

E ancora:

Sistema moderno di formare una biblioteca: si stampa una circolare, e si manda agli autori, e nella circolare è detto così press'a poco: «il suo libro è delizioso: prego mandarcelo in dono».

Potrei citare istituzioni che dispongono di grandi ricchezze, eppure domandano libri in dono per formare una biblioteca; ma mi astengo dal nome per pudore verso quelle benemerite istituzioni.

Non credo però che queste piccole cose abbiano importanza su la così detta crisi del libro.

— Si vendono poco i libri? — domandano meravigliati i babbi e le mamme degli scolari, che devono ogni anno spendere parecchie centinaia di lire in libri che non serviranno se non per quell'anno scolastico.

Non si tratta dei libri scolastici. Questo genere di stampe deve anzi costituire una fiorente industria, se pure un rivolgimento nei programmi delle scuole non obbliga quintali di carta stampata ad andare al macero.

Ma niente paura! Nell'anno seguente altri quintali di carta stampata ad uso delle scuole rifioriscono, e così di séguito.

La crisi del libro non riguarda nemmeno i trattati scientifici, i manuali, i «vademecum», i prontuari, in una parola quel complesso di pubblicazioni tecniche che rappresentano una necessità. E così si può dire delle opere ed opuscoli di propaganda e dei volumi gravi in varia guisa sussidiati.

Per crisi del libro a me sembra si deve intendere un diminuito amore alla lettura di quei libri che non sono a corso forzoso come i trattati scolastici, o ferri del mestiere come i manuali, ma di quei libri che la gente va spontaneamente a comperare dal libraio, non perchè il volume è rilegato con arte, e adorno di belle figurine, e così farà mostra di sè in un salotto elegante; ma perchè esso è come un'anforetta preziosa da cui viene fuori consolazione spirituale, profumo di bontà, fantasimi di bellezza: quel tal libro, insomma, che una volta soleva chiamarsi amico, compagno, tesoro, nutrimento dello spirito. Ai tempi della villeggiatura, lo si leggeva sotto l'ombra di una quercia, al margine di un argenteo ruscello; d'inverno, presso la fiamma viva del focolare; e dopo averne letto una pagina, la si tornava a rileggere, e finito il libro, lo si riponeva a suo luogo come cosa preziosa, e pareva che un grande, mirabile mondo fosse disparito con l'ultima parola del libro, e pure ne rimaneva la dolcezza nel cuore. Così, per esempio, come quando don Chisciotte dice che non gli importa più di vivere se egli non rivedrà mai più la senza pari Dulcinea del Toboso, così come quando Rinaldo dice:

> Sol per vedere Angelica, la bella
> Un'altra volta in India vuol tornare,

così come quando il Manzoni ci avverte per le parole di Renzo e di Lucia, «che i guai vengono bensì spesso, perchè ci si è dato cagione, ma che la condotta più cauta e più innocente non basta a tenerli lontani, e che quando vengono, o per colpa o senza colpa, la fiducia in Dio li raddolcisce e li rende utili per una vita migliore». E come di questi, similmente di tante altre opere potremmo ricordare personaggi ed imagini che armoniosamente nel suono delle parole rifioriscono nella memoria e danno allo spirito non so quale lievità e consolazione oltre alle cose presenti. Libri di umanità!

Quale cosa dunque più utile che andare da un libraio, e per pochi soldi acquistare un amico, un tesoro di tal fatta? Oh, andiamo dal libraio a comperare.

Il mercato è ricchissimo, scintillante di novità. I commessi di negozio non arrivano a tempo a mettere sui libri i cartellini con su *vient de paraître*, che altri quintali di libri sbarcano dai loro cassoni e domandano quell'onorificenza del *vient de paraître*. Si stacca il cartellino dai primi e si appicca ai secondi.

Credo non si sia stampato mai tanto, anche per ragioni meccaniche; gli editori hanno le loro grandi tipografie con le rotative, con le mono con le linotype e questi mostri domandano di mangiare molta carta, molti autori.

Il mercato è rallegrato anche dalla musica: trombe, clarinetti, tamburi di recensioni richiamano l'attenzione su questo e quel libro.

Il mercato però non sembra molto frequentato. Si potrebbe ripetere quello che si legge delle riunioni di Borsa: «La riunione odierna si è svolta svogliatamente e con debolezza di corsi». Perchè? V'è chi dice: perchè l'olio è caro; v'è chi dice perchè la gente ha oggi ben altro per la testa che pensare ai libri, e quando ha una giornata di libertà, monta in automobile, e via! Velocità!

C'è qualche brontolone che apre un libro, legge un po', e dice «Qui dentro non c'è niente!». «Cosa ci devo mettere? la mia anima? — risponde il libro nel nome del suo autore. — Hai trovato nel libro un po' di spirito? un po' di galante mondanità? un po' di etere? un po' di cocaina? qualche piccante indiscrezione? E non ti basta? Che cosa pretendi di più?».

Ed ora avviciniamoci agli editori; gente savia, che se anche stampa poesia, non fa poesia, e fa benissimo. Sentiamo anche quei signori che hanno esperienza del commercio librario per il vasto mondo. Il tal libro? bello, nobile, fine, morale, ma si rivolge ad un publico troppo ristretto. Ammiriamo, lodiamo, ci congratuliamo, ma non va!

E quali sono i libri che vanno?

L'editore lo sa benissimo, e delle sue parole possiamo essere edificati più assai che non leggendo l'*Arte della prudenza* del gesuita Baldassar Graziano.

Giorni addietro, io leggevo uno scritto di giornale nel quale l'autore, persona di molto nobile ingegno, asseriva che il miglior libro, è *L'Imitazione di Cristo*. Questo melanconico, e pur così consolante libretto, ci dispone dalla morte effimera del sonno a quella definitiva attraverso una soave elevazione, verso Iddio. Non si poteva dir meglio, ma sarei ben curioso di sapere quante persone tengono sul tavolino da notte l'*Imitazione di Cristo*, anche considerando che questo mobile alquanto volgaruccio ma servizievole, non è più in uso fra la gente del gran mondo aristocratico, ma che non è affatto quello che legge libri aristocratici.

Viceversa una graziosa sartina — di quelle che una volta diventavano romanzi — diceva ad una sua compagna: «Io tengo vicino al letto la radio, e così sento tutto quello che voglio». Ricordo ancora una domenica: tanta gente era affollata davanti a certe porte abbaglianti di luce. Pareva di essere tornati ai bei tempi quando il popolo si adunava per udire le arroventate parole di un segretario di Camera del Lavoro. Ma niente affatto! era gente che faceva ressa davanti un cinematografo.

Radio, cinematografo ed altre mirabili cose moderne, danneggiano un po' la vita del libro; ma non si può avere la botte piena e la serva ubbriaca, nè per ciò soltanto credo si possa parlare di crisi del libro.

La malattia o crisi del libro, riguarda, se mai, solamente una piccola parte dell'enorme produzione libraria, quella dell'arte, arte presa sul serio, *ars severa gaudium magnum* come diceva quel tale sapiente.

Di ciò nessuno ha colpa: è il tempo che vuole così. Ma se la stessa vita che noi viviamo è un romanzo fantastico, una novella straordinaria, una poesia futurista!

La velocità con cui noi viviamo è segnata dalla stessa fantastica evoluzione del linguaggio. Opere futuriste uscite ieri alla luce, piene di baldanza giovanile, sono già tutte rugose. L'opera d'arte, cosa lentissima, combinazione preziosa di genio e di pazienza, contrasta con tale genere di vita. Ma c'è di più.

Gli strumenti prodigiosi di forza e di moto, di creazione e di distruzione, sembrano essi più che il libro i messaggeri della gloria di un popolo. E che dire dell'angosciosa ricerca della ricchezza? Grave errore sarebbe oggi chiamare la ricchezza con le parole del poeta latino: *auri sacra fames*. Oggi si tratta di una necessità.

Il tenore della vita tende ad aumentare in ogni classe sociale, e questa cosa, secondo comune opinione, è un bene; ma è pur vero che ogni conforto della vita richiama un conforto maggiore e la serie è senza fine. Istrumento di tale conquista è la ricchezza.

Ora, è ben vero che l'arte fiorì nei paesi ricchi, ma non è men vero che il poeta deve essere povero. Povero, non per effetto delle carezze fiscali sulle produzioni dell'arte, ma per una specie di misteriosa legge. Non si può servire Mammona e le Muse.

Questa cosa era già stata osservata più di duemila anni addietro dal poeta Orazio, l'uomo di innegabile buon gusto e di rara finezza spirituale. Orazio, dopo aver fatto un bel quadretto di un tale che fa suoi accurati conteggi di danaro, osserva: «ma quando questa peste di bramosia del denaro sia penetrata nel cuore, come possiamo noi sperare che possa sorgere canto di poeta degno di immortalità?».

Ma la povertà ai tempi nostri è una cosa di pessimo gusto, e non ammessa nella buona società nemmeno in un artista. Nei tempi passati esisteva per gli artisti il mecenatismo dei privati signori cui bastava una dedicatoria, come quella ad esempio dell'Ariosto al suo superbo signore cardinal d'Este. Oggi per l'opera d'arte il gran signore è il pubblico, capace di rispondervi più arrogantemente che il cardinal d'Este.

Ma tranne questa piccola eccezione fatta per il libro opera d'arte, mi pare che il libro in genere goda di eccellente salute. Prolificità ammirevole!

Tutt'al più potrà accadere che il libro, essendo oggi formato con carta di paglia, finisca col dissolversi in polvere. Ma in America han già provveduto col far nuovi libri coi vecchi libri e di questa crisi cartacea vi sarà tempo a parlarne fra cinquanta anni.

ALFREDO PANZINI

Alfredo Panzini non crede alla crisi del libro: o almeno egli, letterato, restringe cotesta crisi al libro di pura e nobile letteratura, al libro d'arte, nutrimento dello spirito. Gli altri libri, i trattati scientifici, i manuali, i vademecum; i prontuari, in una parola quel complesso di pubblicazioni tecniche che rappresentano una necessità, secondo Panzini, si comprano, appunto perchè sono una necessità. In tale negazione di una vera e generica crisi del libro è implicita una scarsa fiducia nei benefici della Festa del Libro, che tutta l'Italia si prepara a celebrare nella prossima settimana.

Ora Panzini ha ragione solo fino a quel punto in cui ammette che in Italia hanno poco corso i libri, diremo così, voluttuari. Ma ha torto dove limita il numero di questi soltanto alle opere letterarie, artistiche, o in genere di lettura spirituale; e non vi comprende anche tutte quelle pubblicazioni tecniche e culturali, che solo per alcuni sono una necessità, e per moltissimi, per i più, rappresenterebbero un utile complemento della loro cultura.

Mettiamo per un momento da parte il libro puramente ricreativo. Per questo i gusti del pubblico sono quel che sono; e dove vadano questi gusti nel momento attuale, lo ha esaurientemente descritto Antonio Baldini nella sua inchiesta sull'«Italia che legge» pubblicata dal Corriere della Sera. *E guardiamo invece a tutti gli altri innumerevoli libri di varia cultura, che sono comprati soltanto dagli specialisti, o da quelli che per una ragione o per l'altra vi sono obbligati; mentre molti di essi potrebbero e dovrebbero trovar posto nella bibliotechina di qualsiasi persona modestamente colta.*

E' necessario che gli italiani prendano amore ad aver ciascuno la sua piccola o grande biblioteca personale dove, qualunque sia la professione o il mestiere che si fa, staranno sempre bene i capolavori delle varie letterature, il manuale di storia dell'arte o della filosofia, il testo di storia universale, la monografia scientifica; e, se si tratta di operai, le pubblicazioni a carattere popolare. Se la Festa del Libro riuscirà, non diciamo a convincere, ma almeno a prospettare agli italiani cotesta necessità, non sarà stata inutile. Cosa che sinceramente ci auguriamo.

Per la Festa del Libro

La settimana teatrale a Milano

MILANO, 10. — Domani sera al teatro Eden verrà inaugurato col gentile concorso della società Suvini Zerboni la settimana teatrale di propaganda per la festa del libro. La compagnia Almirante accogliendo l'invito del comitato darà in serata di gala *Qui comincia la sventura del signor Bonaventura*, la ferie musicale di Sto. Completerà lo spettacolo una commedia in un atto di Quadrone: *La casa dei tordi*. Prima dell'alzarsi della tela Raffaele Calzini designato ufficialmente dal direttorio nazionale pronuncerà un discorso illustrativo sul significato spirituale e sugli scopi pratici della festa del libro.

IL "PRIMO MAGGIO„ SOVIETTICO

MOSCA, maggio.

Il I Maggio Sovietico 1927 è stato celebrato a Mosca in modo particolarmente solenne ed ha avuto uno speciale carattere e significato: il X anniversario della rivoluzione bolscevica russa, astro giubileo sovietico, gli ha impresso il carattere della particolare solennità; le nuovissime contingenze della politica estera di Mosca e gl'insuccessi della rivoluzione proletaria in Cina gli hanno acquistato la speciale significativa importanza.

Tutta la grandiosa cerimonia commemorativa, da quella ufficiale a quella popolare, è stata caratterizzata da un evidente contrasto fra i sensi di esterna festività e quelli d'interna tristezza e smarrimento: con l'imponente manifestazione ufficiale, che voleva essere affermazione di forza, di diritti, di conquiste rivoluzionarie, di sicurezza nella incessante lotta contro la «vecchia» Società, contro «l'imperialismo oppressore», contrastavano le parole gravi e allarmistiche pronunziate dai Capi dei Sovietj, e la manifestazione dell'immensa massa popolare era più che l'espressione d'una festa proletaria quella d'una constatazione e d'una protesta: la constatazione dell'insuccesso del bolscevismo nel mondo e la protesta contro le avverse vicende della politica moscovita e contro il pericolo da cui i Sovietj si ritengono minacciati.

La festività è cominciata il pomeriggio del 30 aprile e si è protratta fino a tutto lunedì 2 maggio. I preparativi erano stati grandi perchè tutto riuscisse degno della grande ricorrenza: luminarie, bandiere, meeting; città, fabbriche, sale, teatri, klubs addobbati a festa; discorsi, canti, fuochi artificiali, spettacoli d'occasione, ecc.

La solenne ufficiale celebrazione si è svolta sulla «Piazza Rossa», sulla piazza che ha avuto lo strano destino di servire sempre da teatro ai principali fasti e nefasti della storia russa, dai suoi primordi a Pietro il Grande e dalla rivoluzione bolscevica ad oggi, specie da quando essa accoglie le imbalsamate spoglie del «Sommo Artefice» del bolscevismo e della rivoluzione russa, di Lenin.

La «Piazza Rossa», ampia e monumentale, forma un immenso rettangolo, di cui il lato occidentale è determinato da un tratto delle mura che cingono la secolare fortezza degli Zar e che stanno a perpetuare il genio italiano, che Paolo da Fioravanti, nel fiorire della rinascenza italica, per primo cominciò ad imprimere nel lontano e inospitale nord della Russia. Nel mezzo, accanto alle mura Fioravantesche si leva il Mausoleo in legno di Lenin, bruno e severo, in stridente contrasto architettonico e simbolico con la celebre bizzarra Basilica di S. Basilio, che sul lato sud, sullo sfondo d'un vasto orizzonte non deturpato da costruzioni, ergesi agile e svelta, sulla scoscesa che dà sulla Moscova, e con le sue numerose attorcigliate cupole, varie per forma, grandezza e colori, protendesi a punta verso il cielo infinito.

E quel mattino del 1.o maggio l'immensa piazza era illuminata da un sole primaverile, il primo dopo oltre mezzo anno di grigio e freddo chiarore, e ciò contribuiva ad allietare la giornata e i volti dei convenuti.

In questa superba cornice di arte, di tradizioni e di luce insolita, erano schierate le giovani forze della «Nuova Russia» a rassicurare i dubbiosi e a rafforzare gli «impavidi». Qui erano le rappresentanze di tutte le specialità e categorie di armi, dell'esercito, della marina, dell'aviazione e qui erano pure i «reparti armati» degli operai. In questo «fatidico e simbolico» mattino le forze della rivoluzione bolscevica dovevano prestare il sacro giuramento di fedeltà al Regime e al Proletariato e dovevano sfilare davanti al Mausoleo, davanti alle supreme Autorità dello Stato e alle Rappresentanze delle massime organizzazioni sovietiche e far «meditare» i Rappresentanti degli Stati Esteri Diplomatici, Militari e Giornalisti, presenti alla grande cerimonia.

Il Mausoleo di Lenin.

La cerimonia si è svolta in modo davvero solenne e imponente, ma il contrasto con la esteriorità si è fatto evidente quando presero la parola Rikoff e Voroscilof: «La rivoluzione proletaria mondiale è minacciata dal «capitalismo» e dall'«imperialismo» occidentale, il proletariato europeo e asiatico è quanto mai «oppresso» e un imminente pericolo di guerra sovrasta alla stessa esistenza dell'Unione dei Sovietj». Fu il grido richiamo, quel richiamo che ripetesi quotidianamente ovunque e in ogni occasione e che deve mobilitare gli spiriti, prima che i corpi del proletariato sovietico contro le incognite del futuro.

E le inquadrate forze militari ed operaie risposero alle ammonitrici parole giurando la loro fedeltà «fino al sacrificio della vita per la difesa dell'Unione Sovietica e per la causa del comunismo mondiale».

«Piazza rossa» con la Chiesa di San Basilio.

Poi cominciarono a sfilare. La folla applaudiva alla balda gioventù, che in tenute inappuntabili marzialmente sfilavano davanti alle Autorità irrigidite ai piedi del Mausoleo. Scatti di vero entusiasmo da parte del pubblico provocò l'apparire della cavalleria lanciata al galoppo, di cui v'erano reparti pittoreschi, con ampie selle, a mo' di piccole gualdrappe, di un rosso chiaro, bordate ai margini di galloni giallo oro, e che ricordavano un po' la rivista delle «elefanterie» degli Indus.

E sfilarono l'artiglieria leggera e pesante, che faceva notare qualche importante novità tecnica, autoblindate, ecc. E poi seguirono i reparti operai, i reparti chimici con maschere anti-gas.

Tutto ciò mentre una squadriglia di aeroplani faceva le sue evoluzioni nel cielo azzurro e faceva vibrare di entusiasmo e di orgoglio i cittadini sovietici nella storica piazza.

La cerimonia ufficiale, durata circa tre ore, volgeva al suo termine. Era quasi mezzogiorno: il cielo si era venuto già rannuvolando, il sole si era eclissato, l'atmosfera era tornata fredda e la pesante cappa dell'abituale plumbeo cielo venne a farci sentire ancora più dura la nostalgica assenza di luce e di calore.

E fra un gelido pioviggìnare s'iniziarono le manifestazioni popolari. Una fiumana, che pareva non dovesse mai aver fine, di gente di ogni razza e colore, cominciò a sfilare davanti al Mausoleo. Bandiere, cartelloni, caricature di ogni genere dipinte o scene viventi, riproducenti i principali personaggi di Stato esteri, contro cui più sfrenasi la deviata fantasia popolare e sfogasi l'incontinenza dei più accesi. Erano soprattutto fatti segno a caricature, le più comuni e volgari: Mussolini, Chamberlain, Cian Kai Seek, Cian So Lin, ecc.

Man mano che il corteo si scioglieva e s'improvvisavano separate manifestazioni, le strade andavano prendendo l'aspetto d'un vero carnevale: asini trascinanti maschere viventi, simboleggianti Mussolini, Chamberlain, Cian Kai Seek ed altri; cataclichi, clowns, tutto quanto poteva dare la fantasia proletaria per irridere alla «minacciosa» Europa, poteva osservarsi nelle forme più goffe per le vie della capitale Sovietica. Il proletariato pare che si sia divertito un mondo.

Caratteristico però un fatto: non abbiamo notato e non abbiamo sentito parlare di nessuna caricatura riguardante personaggi francesi e tedeschi. Perchè? Forse che in Francia e in Germania il proletariato trovasi molto meglio che non in Italia, in Inghilterra e in America? Evidentemente altre ragioni hanno fatto consigliare al proletariato sovietico moscovita un atteggiamento di riserbo verso gli esponenti di queste Potenze.

Così si è svolta a Mosca la grande manifestazione del Giubileo X Primo maggio sovietico.

La festa è finita e oggi il proletariato torna al difficile lavoro della sua ricostituzione nazionale: la inesorabile realtà non allenta la sua stretta.

Mosca, 3 maggio 1927.

PIETRO SESSA

Walter Gieseking alla "Filarmonica„

Walter Gieseking non ha l'aspetto di un artista sognatore avvezzo a camminare fra le nuvole e di un «poeta dei suoni» famelico ed emaciato: non si presenta come un bohémien epilettoide o un iettatore minaccioso e vanesio: è calmo e sobrio, forte, ben pasciuto, un po' calvo e molto signorile. A vederlo, non lo si crederebbe capace di imprese memorabili: invece, egli è uno straordinario campione della scuola pianistica moderna, tanto che potrebbe battersi anche con Arturo Rubinstein senza temere di essere sconfitto.

Chi volesse elencare i meriti e le virtù del Gieseking si empirebbe agevolmente una mezza colonna di giornale: noi, purtroppo, possiamo consacrare soltanto poche righe al concertista magnifico che ieri si è fatto trionfalmente applaudire dal pubblico dell'Accademia Filarmonica: perciò diremo, in breve, che egli accoppia all'energia più fiera la grazia più morbida ed è un tecnico addirittura infallibile.

Interprete vivace e spiritoso di tre sonate di Domenico Scarlatti, egli ha dato prova di singolare potenza espressiva nella *sonata in do minore op. 111* di Beethoven e nella *Fantasia op. 15* di Schubert, della quale ha eseguito in modo trascendentale l'*Adagio* e l'*Allegro* conclusivo.

Il Gieseking si è congedato dal pubblico eseguendo musica di carattere... acquatico: *Reflets dans l'eau* di Claudio Debussy, *Jeux d'eau* di Ravel e *San Francesco che cammina sulle acque* di Liszt. Siccome faceva molto caldo nella sala della Filarmonica, questo scintillare di zampilli e ondeggiare di flutti ci ha fatto piacere. Il diletto si è, poi, accresciuto a dismisura per la superba valentia spiegata dal pianista, il quale ha conferito a codeste pagine impressionistiche e romantiche una nuova luce di bellezza.

Finito il concerto, Walter Gieseking è stato inchiodato al pianoforte dai suoi ammiratori e costretto a suonare vari altri pezzi che gli hanno fruttato ripetute ovazioni.

A. G.

Un partito per l'emancipazione femminile

fondato a Belgrado

BELGRADO, 10.

E' stato fondato nella città un partito femminile che si propone di lottare per l'estensione alle donne del diritto di voto già previsto dalla costituzione e per il miglioramento della posizione della donna non soltanto nella vita culturale ma anche nella vita politica.

Il manifesto lanciato ieri reca numerose firme di donne in maggioranza dottoresse in medicina e in legge, professoresse, maestre e studentesse.

La Conferenza coloniale britannica

LONDRA, 10.

Oggi, in Londra, s'inaugura la Conferenza Coloniale Britannica la quale, prevedesi, durerà circa tre settimane. Nella storia dell'Impero, per quanto possa sembrare inverosimile, questa, è la *Prima Conferenza Coloniale*; ed essa è una logica conseguenza della coscienza imperiale come si è venuta formando negli ultimi quarant'anni. La prima Conferenza Imperiale britannica tenutasi nel 1887, significò, in sostanza, la necessità, in rapporto all'unità dell'Impero, di un lavoro di coordinazione, nei campi più diversi, tra le varie comunità bianche che sono nell'Impero. La Conferenza Imperiale britannica del 1926 ha insistito — come rilevammo a suo tempo — sulla necessità, in rapporto all'unità e alla saldezza dell'Impero, di una stretta coordinazione economica, tra tutte le parti dell'Impero; e quindi, in conseguenza, di una coordinazione tra ed in rapporto ai territori di quella enorme zona — un'area di 3.300.000 miglia quadrate con una popolazione di 60 milioni — dell'Impero, formata dalle Colonie, dai Protettorati e dai Mandati. E' da tener presente per altro che, se Gran Bretagna e Dominii, nell'ultima Conferenza Imperiale, sono arrivati alla conclusione che una coordinazione economica (del resto non ancora chiaramente precisata) tra di loro è necessaria, alla conclusione di una coordinazione tra le attività economiche delle Colonie, dei Protettorati e dei Mandati, ci è arrivata la Gran Bretagna ma non i Dominii; o, più esattamente, non *tutti* i Dominii. Questa osservazione, può sembrare una sottigliezza, ma non lo è. Il famoso incidente di Cianak, per esempio, in quanto problema imperiale, non era altro, in sostanza, che una divergenza di vedute tra certi Dominii e la Madre Patria, in riguardo alla politica coloniale di quest'ultima, nella quale, questi Dominii, non vedevano ragione di essere coinvolti. E, per citare un altro esempio, nell'ultima Conferenza Imperiale, quando il sig. Amery, Segretario di Stato per i Dominii e per le Colonie, suggerì che il Canadà si occupasse di certe Colonie relativamente vicine a questo Dominio, non sembra che il suggerimento sia stato accettato. In linea generale dunque, si può dire che il principio di coordinazione tra le varie comunità bianche dell'Impero anche nel campo economico, ha portato logicamente la Gran Bretagna ad applicarlo a quei territori che, nell'Impero, non sono Dominii: ma se poi questa coordinazione economica tra la Gran Bretagna e altri territori dell'Impero che non sono Dominii, possa coordinarsi in una attività economica, ad inevitabile substrato politico, più generale, che comprenda anche i Dominii, significa porre i termini di un problema così complesso che, noi siamo convinti, nessuno attualmente può darne la reale soluzione.

Del resto, in rapporto alla prossima Conferenza Coloniale in quanto organismo generale centrale, si sono espressi molti dubbi, giustificati dallo stesso ordine del giorno della Conferenza il cui primo articolo parla «di studiare la possibilità di tenere Conferenze Coloniali di carattere generale ad intervalli di tempo determinati; e di vedere se è possibile di creare un meccanismo che assicuri una reale cooperazione tra i vari Governi delle Colonie in materia di amministrazione, di sviluppo economico, scientifico e di ricerche tecniche». Investigazione questa, tutt'altro che facile. I lettori de «La Tribuna» devono tener presente che a questa Conferenza Coloniale parteciperanno i rappresentanti dei seguenti territori: Nigeria, Sierra Leone, Kenya, Uganda, Rodesia settentrionale, Tanganika, Nyassaland, Zanzibar, Cipro, Palestina, Ceylon, Seychelles, Stati di Malaya, «Straits Settlements», Hong-Kong, Fiji, Bermuda, Barbados, Honduras britanniche, Trinidad e la Guiana britannica. Ora, questi territori hanno, nell'Impero, una posizione costituzionale differentissima tra di loro (per una conoscenza della posizione costituzionale di tutti i territori dell'Impero, cfr. l'appendice del nostro studio in «Politica», Fasc. LXXVI); e, naturalmente, differiscono anche per posizione geografica, per clima e risorse naturali. E', in queste condizioni, possibile un coordinamento generale? Non sembra. Quello che invece appare fattibile è il coordinamento a «gruppi» di territori affini. Noi, lo scorso anno, informammo i lettori che i rappresentanti del gruppo dei territori britannici dell'Africa Orientale ebbero una Conferenza che produsse ottimi risultati. I territori britannici dell'Africa Orientale, possono, dunque, considerarsi come formanti un gruppo sufficientemente omogeneo; lo stesso potrebbe dirsi delle quattro Colonie dell'Africa Occidentale; come pure delle Indie Occidentali alle quali si aggiungessero le Honduras britanniche e la Guiana britannica; ed un quarto gruppo, potrebbe esser formato da Ceylon e dalle Malaya comprendendovi anche le isole minori dell'Oceano Indiano. In questo modo, si avrebbero quattro gruppi ognuno dei quali ha suoi particolari problemi.

D'altra parte, la Conferenza Coloniale Plenaria se incapace di risolvere in pratica i vari problemi di questi territori così differenti, può però, stabilire i principii direttivi che, tenendo presente le condizioni di ogni territorio, dovrebbero essere applicati. E questo è precisamente lo scopo fondamentale della prossima Conferenza la quale tende ad attuare quella «politica di scienza» che fu intravista, per primo, nello Impero dalla gloriosa figura di Joseph Chamberlain. Lo studio dei mezzi più adatti per un lavoro coordinato di ricerche agricole nelle zone tropicali, quello per combattere gl'insetti così nocivi agli uomini ed alle messi; quello di migliorare lo «standard» di igiene tra le razze indigene; quello dell'irrigazione di territori vastissimi; quello di trasporti facili e a buon mercato nei territori coloniali e tra i territori adiacenti: questi, sono i problemi pratici che saranno discussi nella Conferenza Coloniale. Problemi, lo ammettiamo, aridi ma dalla cui soluzione dipende una gran parte della forza e della ricchezza dell'Impero il quale è il più gran serbatoio di materie prime (si calcola che l'80 per cento di esse sieno ancora da sfruttare) ch'esista al mondo.

Per concludere, a noi sembra che il fatto che la Gran Bretagna cominciа ad organizzare le sue Colonie, i suoi Protettorati e i Mandati, non porti logicamente a dedurre che questa organizzazione possa poi integrarsi in una sfera economica-politica generale dell'Impero. La questione — chiediamo scusa se insistiamo — è ancora «sub iudice»; poichè, in teoria almeno, potrebbe essere tutt'altro che impossibile che, più il tempo passa, e più nell'Impero si accentui una divisione tra una Gran Bretagna con i suoi possedimenti africani ed asiatici organizzati da una parte, e tra certi Dominii quali, per esempio, il Canadà e, forse, l'Australia e la Nuova Zelanda, dall'altra. Questi Dominii hanno ricchezze enormi nei loro territori ancora, praticamente, intatte, mentre, d'altra parte, abbisognano spaventosamente di popolazione. E dunque, sul momento, non si vede ragione perchè essi debbano occuparsi dei possedimenti della Gran Bretagna a causa dei quali, questa, a lungo andare, dovrà sempre più mischiarsi nella politica del Continente europeo: il che è contrario — «Locarno» n'è la più recente riprova — alle direttive dei Dominii. Ammettiamo che questa è un'ipotesi; ma essa appare più logica di quella di una coordinazione generale tra tutte le varie parti dell'Impero che, secondo noi, ha il difetto di non tener conto delle forze e delle tendenze che si stanno sviluppando in alcuni Dominii. Ed ora, due domande.

I. Tra i rappresentanti che parteciperanno alla Conferenza Coloniale, sono inclusi quello della Palestina (Mr. E. Mills) e quello di Tanganyka (Sir D. C. Cameron). Ora, la Palestina è un Mandato Internazionale della Classe A e Tanganyka della Classe B. Dobbiamo interpretare la presenza dei rappresentanti di questi territori come una prova che il Governo britannico considera questi territori come facenti parte dell'Impero? La dichiarazione del 14 gennaio scorso fatta appunto da Sir Cameron, Governatore di Tanganyka, dovrebbe indurci a crederlo; ma la giustificazione giuridica dal punto di vista internazionale, non è mai venuta!

II. Nella Conferenza Coloniale, si discuterà, naturalmente, sulle tariffe differenziali, preferenziali ecc. Come si concilia ciò con gli scopi per i quali vi è, attualmente, a Ginevra, alla Conferenza Economica Mondiale, una Delegazione della Gran Bretagna? E' ovvio che, in questo caso, o Ginevra o Londra, è inutile. Speriamo, benchè lo temiamo, che non sia Ginevra.

GIOVANNI ENGELY.

I corsi di cultura fascista

inaugurati a Napoli

NAPOLI, 10. — Con l'intervento di S. A. R. la Duchessa d'Aosta e di tutte le autorità cittadine sono stati inaugurati nell'aula magna della nostra Università i corsi di cultura fascista.

Il Rettore Magnifico prof. Bottazzi ha rivolto un saluto deferente alla Duchessa d'Aosta e a tutti gli intervenuti accennando al nobile ed elevato scopo cui tendono i corsi di cultura fascista che dichiara aperti in nome del Duce.

Il prof. Bruschettini in un magnifico discorso ha illustrato all'uditorio il principio fondamentale cui si ispira la «carta del lavoro» e quindi ha trattato l'organizzazione sindacale illustrando l'essenza dei Sindacati prima e dopo l'avvento del Fascismo. L'oratore ha concluso con una fervida invocazione al Duce.

L'on. Suardo inaugurerà a Milano

le nuove vetrate della Basilica di San Simpliciano

MILANO, 10. — Il 29 corrente, con la partecipazione dell'on. Suardo Sottosegretario agli Interni che rappresenterà il Governo, saranno inaugurate le nuove vetrate poste sulla facciata della storica Basilica di S. Simpliciano donde, com'è noto, mossero i milanesi con il Carroccio contro il Barbarossa, ed al quale tornarono dopo la vittoria per ringraziare la Provvidenza di aver fatto, secondo la tradizione, presagire il successo ottenuto, mediante tre colombe che spiccarono il volo dall'altare dove riposano i corpi dei martiri Sisinio, Martirio, ed Alessandro. Le vetrate rievocano infatti le gloriose memorie di Legnano.

CRONACA DI ROMA

SETTECENTO ROMANO

Feste di maggio e giuochi d'acqua...

Narrano le antiche storie e le ingiallite cronache che a Roma di maggio ci si divertisse.

Nobiltà e popolo, approfittando del dolce tepore primaverile, del «ponentino» allora come oggi lieve e delizioso, se ne andavano fuori della città e se la godevano lietamente: i signori permanendo tutto il mese in campagna, la plebe affollando la domenica le vigne e le osterie, e particolarmente quelle fra la Salaria e la Nomentana, fra le ville che erano — verso la fine del Settecento — degli Albani, dei Marescotti, degli Sciarra, dei Costaguti...

E nel pomeriggio della seconda domenica di maggio del 1783 — a quanto narra David Silvagni traendo le notizie dal diario dell'abate Benedetti — v'era gran movimento di gente sulla via di Porta Pia.

Nella villa Sciarra, l'attuale residenza dell'Ambasciata tedesca presso la Santa Sede, riceveva un signore bolognese stabilito da anni in Roma: il marchese Giuseppe Zagnoni, ultimo della sua famiglia, che a Roma possedeva pure il palazzo al Corso all'angolo di via della Frezza, commendatore dell'Ordine di Santo Stanislao, colonnello onorario di un reggimento del re di Polonia, ricco, munifico, bell'uomo, amante delle feste e del buon vivere e più ancora delle belle donne.. e talvolta emulo del Marchese del Grillo.

Tutta la Roma mondana era convenuta nella villa, il cui casino, rinnovato dal cardinale Prospero Colonna di Sciarra, era arredato con stupendi mobili cinesi: cardinali, monsignori, abatini licenziosi ed eleganti, dignitari della Corte di Papa Braschi, principi e patrizi, e belle signore del gran mondo romano, colpite proprio in quell'anno da una *Galleria*, feroce satira licenziosa... e in alcune stanze oscena, e v'erano pure i soliti ad intervenire alle feste per dar fondo ai rinfreschi, e che allora eran chiamati «galoppini»...

... turba incognita d'uccelli da rapina
che fanno alla credenza la caccia e alla
fcucina.

E rinfreschi ve n'erano in abbondanza: acque gelate, sorbetti e «pezzi» alla napoletana, vini squisiti, fra cui gustatissimo il «lambrusco» proveniente dalle fattorie modenesi dell'ospite.

E v'eran pure giuochi d'ogni genere: la palla, il trucco, l'altalena «che — scrive l'abate diarista — facendo svolazzare le sottane delle signore ne mostrava le gambe»; si correva alla *moscacieca* «che dava modo di abbracciare all'impazzata qualunque donna», e si tirava al *saracino* di legno, e si correva la *quintana*.

Ma il marchese Zagnoni — e qui mi corre il pensiero al marchese Del Grillo — aveva preparato ben altro: «una musica ad un tratto accennò ad un ballo villereccio e tutta la gente sedotta da quell'invito simpatico si rivolse da quel lato in furia; però fra la folla degli invitati ed il luogo dove era la musica correva un rigagnolo *cavalcato* da alcuni ponticelli. Le dame, avendo la preferenza, passarono le prime, giunte però in mezzo ai ponti, si sprigionarono da ogni lato una infinità di sottilissimi zampilli di acqua sicchè ne rimasero bagnate da ogni lato».

Grande confusione: volevano retrocedere ma erano pressate dagli uomini e difficile era andare innanzi perchè anche avanti a loro una serie di getti d'acque le investiva da tutte le parti, di sopra, di sotto, «in guisa che le rese fradice in un istante».

E poichè i cavalieri si lanciarono a mettere... all'asciutto le più belle, rimasero nel comico frangente le più brutte, o quelle che tali sembravano all'abate Benedetti.

Erano scherzi... graziosi, i così detti «giochi d'acqua», quali due secoli prima aveva già voluto nella sua villa Tiburtina il cardinale Ippolito... e che l'attuale riordinatore di villa d'Este si è ben guardato dal rimettere in efficienza...

Il marchese Zagnoni, che aveva assai goduto dello spettacolo e del trambusto che ne era seguito, teneva pronti ben ventiquattro vestiti per riparare alle bagnature; nel palazzo le cameriste erano pronte ad accogliere le belle damine incipriate, dalle candide parrucche, e ad abbigliarle di nuovo: ma non da signore, con gli enormi guardinfanti, con le sete ed i broccati variopinti, ma da «minenti» «di guisa che fu una vera mascheratura improvvisata assai bizzarra e non meno bella».

Anche ventiquattro cavalieri si trasformarono in popolani, tolsero le velade dalle stoffe preziose, deposero gli spadini dalle impugnature scintillanti, e la musica abituata alle dolci cadenze di Boccherini suonò il *saltarello* romanesco, in una improvvisata deliziosa festa del costume...

Ed ora potrei prendere lo spunto per scrivere della Mostra... del medesimo. Ma ne risparmio i lettori... per questa volta, e ritorno subito alla villa Sciarra, dove finito il ballo campestre, si servì una cena sontuosa all'aperto «sotto le fresche piante di una specie di portico di allori e mirti, illuminato da tenui luci...».

E poi, tolte le tavole, l'Abate, in via di confidenze — effetto del lambrusco? — afferma che la brigata si fece sempre più allegra... e che le ombre amiche di foltissime piante nascosero agli occhi profani i misteriosi colloqui di amanti appassionati, i rimproveri sommessi di amanti gelosi... ed anche — fra tanti quadretti alla Watteau o alla Fragonard — la gioconda realtà degli effetti delle ebbrezze dei... *galoppini*.

CECCARIUS

La Regina Elena
al Protettorato San Giuseppe

Ieri mattina alle ore 10 S. M. la Regina, accompagnata dal conte e dalla contessa di Trinità ha visitato il *Pio Istituto Protettorato di San Giuseppe* in via Nomentana.

Erano a ricevere S. M. il presidente dott. Giacomo Rattazzi e i componenti del Consiglio di Amministrazione: comm. Satta, comm. Pietro Del Vecchio, gran uff. Amedeo Tarsia Incuria, gr. uff. Epaminonda Querci Seriscopi, comm. Augusto Maggiorani. La direttrice dell'Istituto suor Michelina Grillo e la segretaria suor Valentina Macioce hanno presentato a S. M. la Regina i bambini schierati in numero di 250 nel piazzale e nell'ampia palestra dell'Istituto.

I bambini hanno cantato il coro *Bianca Croce di Savoia* del Maestro Alaleona ed una bambina, nell'offrire un mazzo di candidi fiori all'Augusta visitatrice, ha recitato una poesia in suo onore dettata dal Presidente.

La Regina evidentemente commossa all'omaggio di tanti piccoli derelitti, ha avuto parole di affetto materno per tutti.

La Croce al Colosseo

Il Comitato Fides Romana comunica che la solenne inaugurazione della Croce al Colosseo avrà luogo giovedì 12 corrente alle ore 17 con l'intervento di S. M. la Regina.

Alla cerimonia, che sarà organizzata a cura del Ministero della P. I. e del Governatorato di Roma interverranno circa 10.000 alunni delle Scuole pubbliche di ogni grado, dalle primarie alle universitarie.

I biglietti d'invito rigorosamente personali saranno diramati dagli enti suddetti alle autorità e alle persone e alle istituzioni che si sono direttamente interessate per il ripristino del sacro segno nell'Anfiteatro Flavio.

Spacci statali per la vendita del pesce

La gestione viveri «La Provvida del Ministero delle Comunicazioni ha esteso con successo la sua attività alla vendita del pesce fresco del Mare Adriatico, che riceve giornalmente. Gli spacci già aperti sono i seguenti: via Chiana 19-21, Viale Regina Margherita 89-d, via Principe Eugenio 25, via Giovanni da Castelbolognese 34. Sono di prossima istituzione altri spacci in via Tito Speri 7, via Arno, via Nazario Sauro, Città Giardino Aniene, piazza dei Cinquecento e altri ne verranno organizzati in seguito.

Una laurea

Si è laureata brillantemente con ottima votazione, la sig.na Carmela Sorangelo discutendo la tesi in storia moderna: «La condizione della donna nel 1300». Vivi rallegramenti.

I prezzi del pesce

Da domani, mercoledì 10 corrente, la Ditta Princi, concessionaria per la vendita del pesce a prezzi convenzionati col Governatore, metterà in vendita al pubblico pesce di esclusiva produzione nazionale proveniente dall'Adriatico ai seguenti prezzi.

Sogliole L. 12, Cefali L. 12, Triglie L. 13, Frittura L. 7, Seppie L. 6, Alici L. 6, Sarde L. 3, Polipi L. 6, Calamaretti L. 10.

I banchi di vendita sono situati nelle seguenti località:

Piazza Vittorio Emanuele, piazza Principe di Napoli, piazza Campo di Fiori, piazza Madonna dei Monti, via della Croce Bianca, piazza del Lavatore, piazza dell'Oca, piazza delle Coppelle, Viale Giulio Cesare, piazza dell'Unità, piazza dei Volsci, piazza S. Cosimato, piazza Testaccio, piazza Bolivar, via Giovanni Pacini, piazza Verbano, via Calatafimi, Borgo S. Angelo.

Soppressione della polvere sulla strada

E' necessario non ridursi all'ultimo momento a muover guerra alla polvere. Già in queste prime settimane di primavera le richieste del preparato *Fix* per la soppressione della polvere sulle strade pervengono in tal copia alla Società An. Lubrificanti E. Reinach di Milano (che ne è l'esclusiva produttrice) da far prevedere come, inoltrandosi la stagione, le commissioni dovranno essere forzatamente messe a turno, e saranno pertanto più rapidamente protetti contro il flagello della polvere coloro che con spirito di previdenza avranno provveduto in tempo a premunirsi.

I termini per la carta d'identità
prorogati sino al 1 luglio

Atteso il numero rilevante delle richieste, che tuttora pervengono agli uffici comunali per rilascio della carta di identità personale, e la impossibilità materiale di espletarle tempestivamente è stato disposto che il termine, dal quale decorrerà l'obbligo d'esibire la carta d'identità nei casi previsti dalla legge di P. S., sia prorogato al primo luglio p. v.

Pertanto, anche posteriormente al 9 corrente e fino al 30 giugno prossimo, le identificazioni, nei casi previsti dalla predetta legge, possono avere luogo, in difetto di altri documenti muniti di fotografia e rilasciati dall'amministrazione dello Stato, mediante qualsiasi documento attendibile o altro valido mezzo di riconoscimento.

Corso di perfezionamento in Tisiologia

Seguendo le direttive emanate dal Governo Nazionale in favore della costituzione e diffusione di opere assistenziali per i lavoratori — ad inizativa della Federazione Nazionale Fascista Istituti Privati di Cura — l'Unione Industriale Fascista del Lazio ha istituito un corso di perfezionamento in tisiologia, con speciale riguardo all'igiene ed alla profilassi delle maestranze industriali.

Le lezioni saranno impartite dai professori Achille Angelini, Gaetano Laurenti, Felice Lo Bianco, Guido Mendes, Alessio Nazari, Vincenzo Nicoletti e Filippo Saraceni.

L'inaugurazione di tale corso avrà luogo domani mercoledì alle ore 9,30 nella sede della Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana in Piazza Venezia 11, con l'Augusta presenza di S. M. la Regina e con l'intervento dei rappresentanti del Governo e del Partito Naz. Fascista.

Il discorso inaugurale sarà tenuto dal vice presidente della Federazione anzidetta prof. comm. Felice Lo Bianco.

In memoria del fascista Scambelluri

Domani mattina, mercoledì 11, dalle 6 alle 11, nella Chiesa della Madonna del Rosario sita a via Germanico, saranno celebrate numerose Messe in suffragio dell'anima del fascista Angelo Scambelluri.

Sarà presente anche una rappresentanza fascista del rione. Gli amici del compianto camerata sono invitati ad intervenire.

La morte del barone Artom

Nelle prime ore del pomeriggio di oggi, nella sua abitazione, in via Po, è morto, dopo brevissima malattia il barone gr. uff. Alessandro Artom.

L'estinto era un illustre fisico ed un grande patriota e, come tutti ricordano, soltanto qualche mese fa, su proposta del Capo del Governo, S. M. il Re, lo aveva insignito del titolo di barone in riconoscimento dei suoi meriti scientifici e patriottici.

NOTE VATICANE

Contro la letteratura pornografica

La Congregazione del S. Ufficio ha indirizzata una circolare con istruzioni ai Vescovi, per adoperarsi ad allontanare dalle loro Diocesi tutti quei libri inspirati ad una letteratura sensuale e sensuale mistica, ed invitandoli a dare alla Congregazione del S. Ufficio resoconto della diffusione di detti libri nelle loro giurisdizioni, e delle misure prese per eliminarli il più possibile.

Un pellegrinaggio belga dal Papa

Il Pontefice ha ricevuto un pellegrinaggio belga, che stamane, unitamente ad un gruppo di pellegrini slovacchi ha assistito alla Messa del Papa. Il pellegrinaggio belga proviene dalla Diocesi di Namur, e n'è a capo quel Vescovo Mons. Meylen. Quella Diocesi si appresta a celebrare solennemente il centenario di S. Uberto, feste alle quali il Papa invierà un suo Legato nella persona del Cardinale Sincero.

Ieri i pellegrini, che sono alloggiati a Santa Marta, hanno avuto come loro commensale il Cardinale Sincero, cui hanno fatto una festosissima accoglienza, come pure all'Ambasciatore del Belgio che era fra gli invitati.

Restauri nei Palazzi Vaticani

Sotto la direzione del prof. Piagetti proseguono nei Palazzi apostolici i restauri delle opere insigni deteriorate, e che in passato erano state malamente restaurate. Già la volta della cappella di Nicolò V è tornata all'antico splendore: le pareti, però, verranno restaurate in un secondo tempo.

Ora si è iniziato il restauro dell'affresco «L'Incoronazione di Carlo Magno», che si trova nella stanza di Raffaello, detta dell'Incendio di Borgo. Il restauro di questo affresco e quello degli altri che sono nell'appartamento di Papa Giulio II richiederanno assidue cure e lungo tempo. Anche la terza loggia, detta delle Carte geografiche, per quanto restaurata or fa un secolo dal Camuccini e dall'Agricola, sente la necessità di qualche ritocco. Sono ritornati alla luce gli affreschi della loggia di Sisto V, che si apre al centro della facciata di San Giovanni in Laterano.

Nel viale detto della Zitella, nei giardini vaticani, si era progettato, come si ricorderà, di far sorgere il palazzo della nuova Pinacoteca, ma sembra che siano sorte gravi difficoltà per le fondazioni, data la friabilità del terreno e che perciò si renda necessaria la scelta di una altra ubicazione sempre nei limiti della cittadella vaticana.

TAPPETI PERSIANI
A PREZZI RIBASSATI

La nota Ditta Guglielmi, Via Fontanella Borghese, 35, che importa direttamente tappeti persiani, avverte che, in seguito alla rivalutazione della lira, ha ribassato, senza tener calcolo della perdita, i prezzi di tutti i tappeti persiani. Non si tratta di merce di blocco, ma di tappeti di primissimo ordine, e di qualità eccezionali: *Kirmann, Bokara, Keschan, Afgan, Meschad, Herits*, ecc. I prezzi sono fissi, e tutte le garanzie sono fornite ai signori clienti.

I the del sabato Pro Dalmazia

L'inaugurazione dei the del sabato pro Bambini Dalmati alla Casina delle Rose, è riuscita affollatissima. E sopratutto piena di entrain. Le danze si sono svolte con grande animazione fino dopo le 20 e gli intervenuti si sono allontanati dall'elegante ritrovo col desiderio vivo di tornare ogni sabato.

Fra i membri del Comitato presenti erano: donna Bona Luzzatti, l'on. Dudan, il senatore Tolomei, il cav. uff. Cadelini, vice presidente del Consiglio Direttivo. Notammo inoltre, l'onorevole Gay e famiglia, l'on. Berardelli e famiglia, la signora Foschi, la signora Tolomei, la contessa Dandini de Sylva, le signore e signori Loanza, Natali, De Nicola, Garosi, Bencivenga, Franciosi, Borghetti, Girelli, Galli, Vanni Sartori, Cantono, Montano, Reande, Francisi, Rocca, Evans, Cossa, Chiostri, Mariani, Nicoletti, Vacchelli, Franzetti, Secreti, Vigliani, Giovenco, Zuliani, Brassier, Maurogordato, Savignani, Piscitello, Salandri, Fondelli, Bonelli, Miliella, ecc. Magg. Costagli aiutante in I del I granatieri, la signora Emma Giannattasio e signorina Adolpina, commendatore Crispini, avvocato Mazzucca, capitano Bosi, comm. Semeraro, comm. Ajta, comm. Piperno, il giudice Parziale, pittore Fantuzzi, ten. Tusi, cap. Dattilo, magg. Costaglia, cap. De Marinis, cap. Loeveso, comm. Cace, ten. Piccirillo, avvocato Petrucci, Lari, dott. Roberti, Frattali, Moria, Tonnini, dott. Magg. ecc.

Come sempre attivissima la Commissione per la Direzione della sala, composta dal rag. Spinetti, signorina Ghez e signorina Crespolini. Ottima l'orchestra sotto la guida del maestro Mariani.

Bando di Concorso

E' aperto il concorso per il posto di Segretario legale presso la CASSA DI RISPARMIO TRIESTINA con lo stipendio iniziale di annue lire 18.000, — con la indennità e le aggiunte previste dal Regolamento Interno.

I concorrenti devono essere laureati in legge ed avere un titolo equivalente.

Sarà data preferenza a chi dimostrerà conoscenza della legislazione tributaria.

I concorrenti dovranno far pervenire alla cassa di Risparmio Triestina la loro domanda in carta semplice, entro il 27 maggio 1927 alle ore 12, alla quale dovranno unire:

a) atto di nascita,

b) certificato di studio,

c) certificato di cittadinanza italiana,

d) certificato penale e di buona condotta,

e) gli altri titoli o documenti che il concorrente ritenga utile di presentare nel suo interesse.

I concorrenti che provengono da Amministrazioni pubbliche sono esonerati dal presentare i documenti c) e d).

La scelta verrà fatta a giudizio insindacabile del Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio Triestina, il quale potrà anche dichiarare nullo l'esito del concorso.

Il passato del Girolimoni alla luce delle indagini

Alla salma dell'ultima martire del Girolimoni il Governatore fece rendere solenni funerali ed il popolo accorse recando fiori a profusione. Nel pomeriggio il corteo funebre sfilò partendo dalla «Morgue» del Policlinico. Ecco l'estremo omaggio che il nostro servizio fotografico ritrasse, e che oggi possiamo pubblicare; con quella salma e con l'arresto del mostro che attende la sua pena esemplare si chiude una tragedia senza eguali il cui ricordo dovrà scomparire dalle cronache di domani perchè nessuno arrossisca alla orrenda storia che è fuori dell'umanità.

L'ultima fotografia del Girolimoni

E' necessario tornar a scrivere della prova più grave che risulta a carico di Gino Gerolimoni: il riconoscimento di questo turpe individuo avvenuto da parte della bambina Anna Del Signore, la quale all'epoca dell'assassinio della piccola Elsa Berni, aveva 9 anni circa.

Le precise accuse d'una bimba

Com'è noto Anna Del Signore, la sera del 30 maggio 1925, verso le ore 6, mezz'ora prima del ratto di Elsa Berni, vagava piangendo per via Borgo Pio. Era uscita di casa con la sorella Gina che, però, ad un certo punto aveva perduta: piangeva non tanto perchè non fosse capace di tornare a casa, quanto perchè la sorella le aveva promesso che l'avrebbe condotta al Cinema Famiglia.

Vedendole gli occhi e le guancie bagnate di lacrime, l'uomo che ella ha riconosciuto pochi giorni fa al commissariato di Borgo, le si avvicinò e le chiese con voce dolce perchè piangesse e se poteva fare qualche cosa per consolarla.

Ella rispose che piangeva perchè non trovava più la sorella maggiore.

Allora l'uomo, sempre con lo stesso tono di voce, le domandò:

— Mi conosci?

— No, rispose la bimba.

— E come si chiama tuo padre?

— Pierino.

— Ah, sì, sì: Pierino. Lo conosco benissimo. E poi sono molto amico di tuo cugino. Siamo stati ai bagni insieme. Ma tu forse piangi perchè, avendo perduta tua sorella, non riesci a trovar più la strada per tornare a casa?

— No, abito vicino, a pochi passi da qui: al N. 175 di questa via. Mia sorella doveva condurmi al Cinema Famiglia.

— Oh! se è solo per questo ti ci accompagno io al Cinematografo. Vuoi venire con me. Andiamo.

E l'uomo la prese senz'altro per la mano e la trascinò con sè. La bimba gli disse che a casa l'aspettavano, che non voleva andar con lui; e quando fu al vicolo del Campanile si liberò dalla stretta dell'uomo che, pur mostrandosi tanto gentile, le era tutt'altro che simpatico, e fuggì.

Pochi minuti dopo la piccola Elsa Berni veniva rapita e barbaramente seviziata ed uccisa.

La combutta dei mediatori

Passò del tempo da quel giorno: mesi fa il Girolimoni, avendo saputo che Quirino Del Signore, il padre della bimba le cui deposizioni sono tanto importanti in questo sozzo affare, aveva avuto un infortunio sul lavoro, chiese ad un mediatore di sua conoscenza, detto il «monco» (ora in carcere) di farglielo conoscere.

Il «monco» si recò dal Del Signore, che conosceva da tempo, e gli disse che un abile mediatore, il quale gli avrebbe potuto far ottenere una forte indennità, desiderava parlargli. Quirino Del Signore diede al Girolimoni un appuntamento in via Borgo Pio per il giorno dopo.

E il giorno dopo parlò col Girolimoni, e tornò a parlargli l'indomani.

Il Del Signore trattò col mediatore, per l'affare dell'indennità, fino al 20 aprile dell'anno in corso, giorno in cui l'avv. Cerulli, d'accordo col Girolimoni scrisse ed inviò una lettera a Quirino Del Signore, invitandolo a recarsi al suo studio.

Girolimoni s'eclissa

Nell'osteria «Marconi», osteria sita in via Borgo Pio, Quirino Del Signore, ancor sotto l'impressione del terribile pericolo corso dalla sua figliuoletta, l'ultima volta che lo vide, parlò al Girolimoni, del «bruto».

Il Girolimoni gli domandò allora se la bambina avrebbe potuto riconoscere l'uomo che le aveva dato fastidio.

Senza dubbio — rispose il Del Signore — lo riconoscerebbe certamente.

Da quel giorno il Girolimoni non si fece più vedere dal Del Signore.

Anna Del Signore ci ha detto di aver riconosciuto, dopo tanti e tanti confronti negativi, nel Girolimoni l'uomo che voleva assolutamente accompagnarla al Cinema Famiglia.

Questa bimba intelligente a chi le domanda se è sicura di quello che afferma riguardo al Girolimoni, risponde molto semplicemente di sì.

Altri risultati nelle perquisizioni

Circa gli indizi e le prove che gravano sul Girolimoni, siamo venuti a conoscenza dei seguenti altri particolari.

Il giorno 2 il cav. Lacentra, commissario aggiunto dell'ufficio di P. S. di Borgo, nel perquisire lo studio che il Girolimoni aveva in via del Teatro Valle, ha rinvenuto in una cassa una pratica macchiata di sangue. La pratica porta la data di un giorno dello scorso febbraio.

Non è difficile che il Girolimoni avesse con sè la pratica il giorno 12 marzo dell'anno in corso, giorno in cui avvenne l'assassinio della piccola Armanda Leonardi.

Il Girolimoni, in ogni modo, non ha saputo spiegare perchè quella pratica relativa ad un infortunio da lui trattato, sia macchiata di sangue.

Nè il Girolimoni ha saputo dare spiegazioni plausibili sulla sua mania di far collezione di fotografie di bambine dai 2 ai 12 anni.

A Regina Coeli

Sotto la più rigorosa sorveglianza il Gino Girolimoni è stato segregato a Regina Coeli in cella «speciale» — che è quanto dire in un ambiente chiuso ed isolato da qualsiasi comunicazione esteriore non autorizzata dall'autorità giudiziaria.

Egli tiene — ci si riferisce — un contegno che vuol parere misterioso. Affetta indifferenza al punto di parere incoscienza. Non sembra preoccupato delle accuse gravissime che pesano su di lui, nè degl'indizi quasi evidenti che quelle accuse avvalorano. Non pare che fino all'anima sua sia penetrato il dente del rimorso, nè che nel cuore di lui abbia avuto un'eco qualsiasi il ricordo degli strazi belluini inflitti alle sue piccole vittime ignare e innocenti.

Non nuovo alle vicende interne delle prigioni — poichè il Girolimoni onorò già di sua presenza varii reclusori di corrigendi — il Girolimoni si dà delle arie spensierate.

Saprà mantenerle, quando si troverà fra le morse degl'interrogatorii schiaccianti del giudice istruttore?

Tristi precedenti

Il «Messaggero» pubblica da Tivoli la seguente lettera:

«Il nostro concittadino Cesare Tissi, ex tenente del 12.o bersaglieri ciclisti, ebbe soldato durante la guerra il Girolimoni e ha dichiarato che a Romano Ezzelino (Bassano), essendo egli comandante di compagnia, lo punì con 10 giorni di prigione di rigore perchè sorpreso a commettere atti sconci con una bambina che dopo alcuni giorni sparì. Egualmente ebbe anche a punirlo con 15 giorni di prigione di rigore a Cortina d'Ampezzo per lo stesso motivo. Per ultimo a Scaurino (Udine), ritrovato con un'altra bambina oltre ad essere punito di prigione, il tenente Tissi, indignato e visto l'incorreggibilità del Girolimoni, gli somministrò una quantità di pugni. Lo descrive pessimo soldato tanto che una volta si rifiutò pure di montare di sentinella.

«Il Girolimoni era noto in Tivoli, ove veniva quasi tutte le settimane per compiere affari con le Assicurazioni. Sembra anzi abbia tentato di adescare la bambina di Eugenia Tani che ha un negozio di cappelli in via Trevio a Tivoli, approfittando della momentanea assenza del padre. La bambina di otto o nove anni finse di chiamare persone di famiglia, ed il Girolimoni si allontanò».

La lettera è molto interessante a breve: potrebbe dirsi decisiva di fronte alle negazioni dell'assassino. Ma — senza ombra di appunto per il tenente Tissi — c'è da domandarsi come mai, con questi tremendi indizi, allorchè da ogni parte ferveano le ricerche e i fermi di persone anche lontanamente indiziate di possibili pervertimenti avvenivano a centinaia, nessuno di tutti coloro che ora affermano la pessima condotta del Girolimoni, ed in special modo coloro, e dovevano essere parecchi, a quanto afferma il Tessi, che sapevano del suo orrendo vizio, nessuno ha fatto notare alla P. S. che vi era a Roma in circolazione un simile soggetto.

Un episodio di brutalità

Arruolato nei bersaglieri ciclisti, durante la guerra, il Gerolimoni in seguito, per infermità, venne esonerato dal servizio militare. Entrava poi come «scritturale» nella fabbrica d'armi «Roma», in via Flaminia, dove conobbe un'operaia a nome Ida Sardini. La corteggiò e ne fece la sua amante. Vissero insieme circa tre anni da prima in un appartamento in via del Villano, poi in una casa di via Famagosta.

Il *Popolo di Roma* ha rintracciato codesta Sardini, che attualmente vive in una baracca del vicolo Strozzi e l'ha interrogata. E la Sardini ha raccontato che il Girolimoni per circa tre anni di convivenza, gli procurò una vita d'inferno, colle sue violenze, percosse e brutalità. Pazientò lungamente... poi si separò dal Girolimoni per andare a vivere con altro amante.

L'istruzione dei processi

Il consigliere d'istruzione avv. commendator Marciano ha assunto il cómpito — delicatissimo ed altrettanto difficile — della istruttoria del processo multiplo contro il Gino Girolimoni.

Naturalmente, come primo atto, il giudice Marciano ha richiamato a sè tutti i processi che si riferiscono agli esecrabili e misteriosi eccidi della Bianca Carlieri, di Rosina Pelli, delle altre vittime innocenti del mostro umano che le soppresse.

Parimenti, tutto il documentario delle fotografie sequestrate — in numero considerevole — e sono fotografie di bambine, il genere prediletto dal degenerato bruto, ovvero rappresentano i travestimenti frequenti dei quali si compiaceva codesto anormale figuro — è entrato a far parte dello incartamento, assieme a sei sacchetti di negative e ad un album nel quale sono riuniti documenti fotografici di vario genere. Il lavoro iniziato dal giudice comm. Marciano è delicatissimo, ed egli sta assolvendolo con metodo rigido e sicuro.

Il magistrato eminente si propone di elevarsi al di sopra di ogni anche involontaria, ma inevitabile pressione della opinione pubblica sovreccitata. La contingenza del momento difficile non influirà sull'azione scrupolosa dell'indagatore della verità, unica mèta verso cui egli rivolge e pensiero e azione.

E' una pagina di degenerazione e di delinquenza non comune che si apre innanzi agli occhi della giustizia inquirente. Su questa pagina però non ancora si è proiettata la luce della evidenza. Siamo in un periodo induttivo — di prove ampie, di presunzioni gravi, — in un ambiente energicamente riscaldato dalla volontà di dare corso ad una giustizia reclamata incessantemente dal sentimento e dalla opinione pubblica, in questo caso sovrana.

Si tratta di riandare su episodi terribili, che in più volte, a date pressochè periodiche, impressionarono il pubblico romano e specialmente quei rioni popolari, nei quali parve che il mostro concentrasse le sue ripetute azioni criminose.

Ora la sinistra figura del Girolimoni è segnata negli annali della criminalità a tinte di sangue — di sangue innocente — ed in una forma paurosa, orrenda e, si aggiunge: «senza attenuanti».

La prudenza sagace del giudice Marciano valuterà e soppeserà tutte le circostanze, le aggravanti, come le altre, se ve ne saranno. E l'opera sua è fin da ora circondata dalla fiducia piena nella sua sagacia, nella sua energia, nella sua rettitudine.

Un perfetto sciacallo

Questo osceno figuro, che risponde al nome di Gino Girolimoni è conosciuto...

(Una parentesi di occasione. Oggi, si moltiplicano coloro che hanno conosciuto il bruto. Da un ufficiale dei bersaglieri che lo ebbe soldato nella sua campagna e la punì più volte per cose... molto affini ai crimini dei quali oggi è accusato, fino agl'infermieri degli ospedali e ai custodi della Morgue, sono legione coloro che lo conobbero — e nessuno parlò mai, quando gli eccidi delle bambine empirono d'orrore la cittadinanza romana. Constatazione. Parentesi chiusa).

Questo sciacallo della sventura si aggirava famelico fra quanti potessero metterlo sulla via delle disgrazie. Avute le informazioni, la sua piccola «Peugeot» correva alle case degl'infortunati e quivi gettava la rete, nel nome e per conto di difensori, più o meno speculatori, del pupillo e della vedova. Tirata la rete, consegnava la preda e riscuoteva i suoi trenta danari, per preparare la soddisfazione delle sue brame oscene, ributtanti di degenerato criminale sul candore ignaro di piccole vittime... Orrore!

Ovunque il Girolimoni trattava ed era trattato con la massima famigliarità da infermieri e portieri, i quali lo chiamavano semplicemente a nome «Gino».

Alla *Morgue* era divenuto amico di Giulio Sensi, commesso del Governatorato e che si occupa della raccolta di tutti gli elementi necessarii all'Ufficio dell'anagrafe. Egli abita nell'edificio stesso di medicina legale, unitamente alla moglie ed a tre bambine.

Questo Sensi ha raccontato che nello scorso marzo, all'indomani dell'eccidio della piccola Leonardi, il Girolimoni si presentò alla Morgue, col pretesto di raccogliere informazioni di un infortunato la cui salma vi era stata trasportata.

In quel momento, il giudice istruttore comm. Marciano e i periti settori Mascari e Serra stavano in camera operatoria per la autopsia della piccola Leonardi.

Il Girolimoni si atteggiò a commiserazione e, da abile commediante, a coloro che commiseravano la sventurata piccina, esclamò:

— Che peccato che non si riesca ad acciuffare quel farabutto!

L'assassino aveva trovato la *battuta* della pietà e della esecrazione in presenza del cadaverino della sua vittima innocente! Quanto cinismo ributtante! Quale anima di perfetto sciacallo, seppure con tale comparazione, non si fa torto allo sciacallo!

Si sbrattino via i "mediatori di cause,,

L'avvocato on. Antonello Caprino, in relazione all'arresto del Girolimoni, che è risultato fosse un *sensale di cause*, ha inviato al Presidente della Camera la seguente interrogazione:

«*Il sottoscritto interroga il Ministro della Giustizia per conoscere quali provvedimenti abbia preso e intenda prendere per eliminare dagli ambienti del Foro intermediari, incettatori, produttori di affari professionali e simili mestieranti che disonorano il prestigio delle funzioni giudiziarie*».

Saluti cordiali.

ANTONELLO CAPRINO».

Accennammo già ieri alla piaga di codesti mediatori, sensali, galoppini di cause, deplorando, come di ragione, questa novissima forma di strozzinaggio, praticata da intermediarii, i quali ingrassano lautamente alle spalle degl'infortunati e alle spese degli avvocati che se ne servono e li rimunerano con percentuali bene importanti, che, in fine del salmo, sono poi pagate anch'esse dai disgraziati clienti infortunati.

Sopratutto, deplorammo questi abbassamenti della dignità della toga, la quale non sdegna di servirsi di codesti loschi sensali.

E plaudiamo all'avvocato on. Caprino, che invoca provvedimenti contro codesti «produttori di affari professionali e simili mestieranti che disonorano il prestigio delle funzioni giudiziarie».

Il ministro on. Rocco, ne siamo certi, non resterà insensibile alla invocazione professionale del deputato avvocato Caprino. Egli, tutore della nobiltà della toga, provvederà energicamente, fascisticamente, alla eliminazione degl'intermediari. I quali, per intanto e in via provvisoria, dovrebbero essere cacciati dal palazzo di Giustizia, ove esercitano la più esosa e dannosa funzione, in danno degli umili e... in spregio dell'alta — ma non sempre degnamente auta apprezzata — missione degli avvocati.

Anche la seconda giornata di campionati universitari ha dato ottimi risultati tecnici

Fra i vincitori dei campionati italiani universitari di atletica leggera. Da sinistra a destra: Svampa, dell'Università di Bologna, vincitore degli 800 metri. — Roffo, dell'Università di Genova, vincitore dei 1500 e 3000 metri. — Gaspar, il «trainer» olimpionico. — Mignani, vincitore del lancio del disco.

FIRENZE, 9. — Anche la seconda giornata dei campionati universitari di atletica è stata avversata dal maltempo. La pioggia talvolta violenta oltre che molestare i concorrenti nelle diverse gare ha reso pesante il terreno che così non ha permesso si conseguissero tempi rilevanti.

Tuttavia anche le gare di oggi hanno dimostrato, come vi segnalai ieri, la seria preparazione eseguita dagli universitari prima degli odierni campionati ed anche oggi gli atleti dell'Università di Bologna hanno stravinto presentando in campo i migliori nelle diverse specialità.

Borghi è stato l'atleta che maggiormente oggi ha impressionato per aver vinto in modo superiore la corsa dei 200 metri di fronte ad un D'Agostino e Brignole, un altro giovane promettentissimo.

L'Università di Genova ha avuto due ottimi rappresentanti nella corsa dei 3000 metri. Roffo e Tassarotti hanno ottenuto rispettivamente il primo e secondo posto con una gara giudiziosissima ed imponendo la loro superiorità agli avversari: dall'inizio alla fine della gara.

Nella finale dei metri 800 Eynard dell'Università di Torino che aveva molte probabilità di un ottimo piazzamento è stato disgraziatissimo. Quando era in seconda posizione, è caduto ed è stato costretto a ritirarsi.

Nella finale dei 110 ad ostacoli De Marsi benchè giunto primo al traguardo è stato tolto di gara per aver abbattuto più di 3 ostacoli. Così la vittoria è stata assegnata a Bussi, l'universitario fiorentino.

Nel salto con l'asta molti dei concorrenti mi sono sembrati troppo pesanti sull'ostacolo. Ha fatto eccezione Masoero che ha saltato metri 3.30.

Ma i migliori risultati si sono avuti nel salto in alto dove universitari hanno superato metri 1.70. Dei quattro il migliore è stato Fois (m. 1.75) di Bologna e lo seguono nell'ordine Carrer (Genova), Turra (Napoli), che hanno superato metri 1.73. Anche l'universitario fiorentino Pagliaia ha superato m. 1.72.

Gli universitari romani hanno affermato volontà e valore ottenendo un ottimo secondo posto nella staffetta 4 × 400.

* * *

Nel pomeriggio dopo la gara dei 3000 metri, uno squillo di tromba annuncia l'arrivo di S. E. l'on. Turati.

Poco prima Vasco Magrini col suo apparecchio vola a bassissima quota lanciando bandierine tricolori e manifestini.

Quando S. E. Turati entra sul campo gli atleti sono schierati davanti alla Tribuna d'onore. La musica intuona l'inno dell'epopea. Egli saluta romanamente e tutti applaudono.

S. E. Turati ha al suo fianco il Marchese Ridolfi, l'on. Ricci e tutte le altre autorità sono al suo seguito.

Magrini di nuovo vola rasentando gli alberi prospicenti. Lancia un messaggio che viene consegnato a S. E. Turati.

Il messaggio dice:

«Gli sportivi, il Popolo tutto della gentile Città dei Fiori orgogliosi di ospitarvi rivolgono all'E. V. il più entusiastico appassionato saluto: W il Duce! W. Augusto Turati! W l'on. Renato Ricci!».

S. E. Turati più tardi nel Palazzo di Parte Guelfa è intervenuto alla cerimonia della premiazione.

CORSA OSTACOLI, m. 110 — Le batterie sono vinte da Bussi in 18"3/5; Mascorati in 20"2/5; De Marsi in 20"1/5; Baracchi in 20"1/5.

Finale dei primi: 1. Bussi (Firenze), in 19"; 2. Baracchi (Bologna); 3. Mascorati (Pisa); 4. De Marsi (Padova). De Marzi giunto primo è passato al 4.o posto per avere abbattuto 3 ostacoli.

Finale dei secondi: 1. Pensi (Parma); 2. Poli (Bari); 3. Castrignani (Bari).

GETTO DEL PESO — 1. Baracchi (Bologna), metri 11,11; 2. Mignani (Bologna), m. 11,09; 3. Talamo (Napoli), m. 10,43; 4. Carrer (Genova), m. 10,24; 5. Bonora (Firenze); 6. Rolla (Genova).

CORSA PIANA, m. 200 - Le batterie sono vinte da Borghi, in 25"4/5; d'Agostino, in 25"1/5; Brignoli 25"3/5; Gelsomino 25"1/5.

Finale dei primi: 1. Borghi (Bologna), in 23"4/5; 2. Brignoli (Genova), in 24"2/5; 3. D'Agostino (Bologna); 4. Galsomino (Roma).

Finale dei secondi: 1. Mannozzi (Firenze), in 25"3/5; 2. Rolla (Genova), in 27"3/5.

STAFFETTA 4 × 100 metri — Le batterie sono vinte da: Università Bologna in 46"2/5; Università Napoli in 48"2/5; Università Firenze 48"3/5; Università Parma. Nella 4.a Batteria viene squalificata l'Università di Roma, che ha vinto, per cambio irregolare.

Finale: arrivano: 1. Università Bologna (Baracchi, Banassi, D'Agostino, Borghi) in 47"3/5; 2. Università Firenze in 48"1/5; 3. Università Roma in 48"; 4. Università Genova; 5. Università Milano; 6. Università Bari.

SALTO IN ALTO: 1. Fois (Bologna), m. 1.75; 2. Carrer (Genova), m. 1.73; 3. Turra (Napoli), m. 1.73; 4. Pagliaia m. 1.72; 5. Cicconi m. 1.68; 6. Mancioli (Roma), m. 1.68.

CORSA PIANA m. 800 — 1. Svampa, (Bologna), in 2'8"3/5; 2. Gussoni (Padova); 3. Antofermo (Bari); 4. Toran (Napoli); 5. Tudisco (Catania); 6. Ejnarda (Torino). Gabrini, secondo arrivato, è squalificato perchè entrato nella pista. Valente si è ritirato.

STAFFETTA 4 × 400 metri — 1. Università (Bologna), (Svampa, Loreto, Tarabusi, Borghi), in 3'41"2/5; 2. Università Roma in 3'50"; 3. Università Milano in 3'52"; 4. Università Genova in 3'52"2/5; 5. Università Bari in 3'53"2/5.

SALTO CON L'ASTA — 1. Masoero (Torino), metri 3.30; 2. Pilati (Bologna), m. 3.10; 3. Passuti (Napoli), m. 2,70; 4. Medri (Bologna), m. 2.65; 5. Poli (Bari), m. 2.45; 6. Carrer (Genova), m. 2.45.

CORSA PIANA m. 3000 — 1. Roffo (Genova), in 10'8"3/5; 2. Tassarotti (Genova), in 10'7"1/5; 3. De Marchi (Torino), in 10'12"1/5; 4. Knezit (Bologna); 5. Pisciani (Padova); 6. Trabandi (Catania); 7. Portelli (Roma); 8. Scimonelli (Messina).

L'inizio dei campionati di scherma

Rastelli vince nel fioretto

Nel sontuosi locali dell'*Automobil Club* oggi hanno avuto inizio i campionati universitari di scherma.

Un numero imponente di lame (75), hanno partecipato alle gare di fioretto, gare che si sono svolte con la massima celerità. Alle 18.30, infatti, hanno avuto inizio le finali.

Gli ultimi decisivi assalti sono stati presenziati da S. E. Turati il quale si è congratulato con i finalisti e con i campioni Terlizzi, Pignotti, Bini ecc.

Dipoi S. E. Turati ha voluto fare un assalto coll'olimpionico Pignotti. S. E. Turati ha dimostrato ancor una volta il suo alto valore anche come fiorettista.

Ecco i risultati della finale:

1. Rastelli (Milano), con 8 vittorie e una sconfitta (dopo «barrage» con Volponi); 2. Volponi (Pisa), con 8-1; 3. Giracce (Napoli), 7-2; 4. Minoli (Pavia), 6-3; 5. Piutti (Napoli), 4-5; 6. Manfredi (Roma), 4-5; 7. Bandini (Genova), 4-5; 8. Santostefano (Trieste), 2-7; 9. Rocca (Bari) 2-7; 10. Guglianetti (Torino) 9 sconfitte.

LA SETTIMANA MOTORISTICA DI PERUGIA

Il V Circuito motociclistico

PERUGIA, 10. — A dieci giorni di distanza dalla 5. edizione del Circuito Motociclistico di Perugia il Comitato organizzatore può a buon diritto ritenersi soddisfatto dell'intenso lavoro preparatorio compiuto, e lieto perchè sin d'ora dai nomi dei corridori iscritti, dall'incessante giungere di prenotazioni da parte degli sportivi d'Italia, si delinea quel degno, trionfale successo che noi avevamo predetto.

E Perugia si prepara ad accogliere degnamente — con la sua tradizionale ospitalità — gli assi valorosi che converranno tra noi da ogni centro della Penisola per partecipare alla classica manifestazione.

Dei quattro circuiti motociclistici degli scorsi anni due sono stati di campionato italiano ed hanno riscosso l'unanime, entusiastico consenso della stampa e dei corridori stessi, rimasti ammirati per l'organizzazione perfetta e la bellezza del nostro stradale.

I giudizi espressi anche da tecnici e competenti ci autorizzano ad affermare categoricamente che questo è uno dei migliori — se non il migliore — dei circuiti nazionali. Infatti il percorso Piano di Massiano, Stazione Fontivegge, S. Sisto, Strozzacappone, Ellera, Olmo, Ferro di Cavallo unisce a rettilineo magnifiche curve audaci che l'abilità dell'uomo e la pronta ripresa del motore possono imporsi all'ammirazione della folla sportiva. La corsa sarà dunque ricchissima di fasi emozionanti che avvinceranno il numeroso, eccezionale pubblico, poichè specialmente i più noti corridori verranno a cercare ad ogni costo la loro significativa affermazione.

Campionati nazionali universitari di tiro al piccione d'argilla

PADOVA, 10. — Nel Campo Sportivo Comunale di Padova, avranno luogo nei giorni 12, 13 e 14 del corrente mese, i campionati nazionali universitari di tiro al piccione d'argilla. Eccone il programma: Giovedì 12: Ore 9 apertura nel Campo di tiro per piattelli di prova.

Ore 10: tiro di apertura - Serie di tre piattelli a m. 7; entratura lire 5; le serie sono ripetibili sino alle ore 11,45; 1. premio oggetto artistico; 2. e 3. idem. — Ore 13,30: Tiro Padova - Serie di 6 piattelli a m. 7; ripetibili sino alle ore 16. Entratura L. 15 per le prime serie, per le successive L. 5 — Ore 16,30: Gara fra i tiratori che presenteranno una serie di piattelli. 1. premio L. 200; 2. e 3. L. 100; 4., 5., 6. e 7. L. 50. Dopo il tiro, poules libere.

Venerdì 13 ore 9: Apertura del campo di tiro per piattelli di prova.

Ore 11 Campionato Universitario, serie unica di 15 piattelli da spararsi a riprese di 5, 7, 9, metri. Entratura L. 40. 1. premio L. 750 e medaglia d'oro conio speciale e diploma; 2. premio L. 400, medaglia vermeille, conio speciale; 3. premio L. 250, medaglia vermeille conio speciale; 4. premio L. 200; 5., 6., 7. e 8. premio L. 100 ciascuno. Doni della Società Tiro a Volo di Padova. Le iscrizioni restano aperte sino alle ore 16, dopo il tiro poules libere.

Sabato 14: Ore 9 apertura del Campo di tiro per piattelli di prova.

Ore 10: tiro chiusura. Serie di 3 piattelli a m. 9. Entratura L. 5. Le serie sono ripetibili sino alle ore 11.45. 1., 2. e 3. premio oggetto artistico — Ore 14 Campionato Italiano delle Università, Coppa Stacchini. Ogni Università o scuola superiore iscriverà una sola squadra di tiratori. Sarà premiata la squadra che avrà colpito complessivamente maggior numero di piattelli. La squadra deve essere composta di tiratori iscritti alla medesima Università o Istituto equiparato. 10 piattelli a m. 7 per ciascun tiratore da spararsi alternativamente. Entratura L. 30 per ciascuna squadra. 1. premio: Coppa Artistica per la Università o Scuola, dono del comm. Ettore Stacchini presidente della Federazione Italiana Tiro a Volo e 3 medaglie vermeilles per i componenti della squadra; 2. premio medaglia vermeille grande e 3 medaglie d'argento; 3. premio medaglia d'argento grande e 3 medaglie argento, dopo il tiro, poules libere.

Gli aviatori italiani che disputeranno la "Coppa Schneider,,

VARESE, 10.

Sono giunti tra noi gli aquilotti che formeranno la squadriglia per la Coppa Schneider 1927. Insieme col colonnello Tacchini, sono il comandante De Bernardi vincitore della coppa 1926, il comandante Ferrarin, il capitano Guascone, il ten. Bacula, il tenente Guazzetti e il tenente Borra.

La Coppa Balbo

Il Foot-ball Club Juventus di Roma organizza un torneo di foot-ball libero alle società romane di II e III Divisione affigliate F.J.G.C. per la disputa della Coppa Balbo, donata da S. E. l'on. Italo Balbo.

La Coppa sarà aggiudicata definitivamente alla vincitrice del torneo; ciascuna società potrà concorrere con una sola squadra.

Il torneo sarà disputato col sistema della eliminazione semplice (come per la Coppa Italia) e l'accoppiamento sarà fatto mediante sorteggio dal Direttorio regionale del Lazio.

Il torneo si disputerà su campo neutro requisito volta per volta dal suddetto Direttorio.

Ove le squadre siano più di otto si procederà a delle eliminazioni fino a raggiungere tale numero; dopo di che si avranno quattro partite nella prima giornata, due nella seconda tra le vincenti, e la finale nella terza.

Quando le partite siano più di due, le altre saranno disputate al mattino.

Il torneo ha inizio il 29 maggio 1927.

Le iscrizioni si chiudono il 12 corr. e debbono essere inviate a mezzo lettera raccomandata insieme alla tassa di L. 100 al rag. Antonio Sidoti (Via Ferruccio 42, angolo Via Machiavelli).

La settima gara generale di Tiro a Segno

Al poligono della Farnesina fervono i lavori per l'inaugurazione della VII gara generale di tiro a segno, patrocinata dagli Augusti Sovrani e di cui è Presidente onorario il Duce. Riproduciamo l'artistica coppa offerta dal Comitato Centrale delle signore Patronesse di Roma.

La classifica dei premi

nel concorso ginnastico femminile di Bologna

BOLOGNA, 8. — Ecco la classifica dei premi nel concorso ginnastico femminile:

Premio di Benemerenza: medaglia d'oro, dono di S. M. il Re, alla Scuola Superiore di Educazione Fisica di Bologna per avere organizzato il concorso.

Gara nazionale federale adulte corona di alloro alla squadra e medaglia di argento dorata al caposquadra: 1. «Ginnastica di Torino» con punti 119.70; 2. «Ginnastica Triestina» punti 119.58; 3. «Torquato Tasso» di Roma con punti 119.20.

Gara nazionale federale allieve: corona di alloro alla squadra e medaglia di argento dorata al caposquadra: 1. «Piccole Italiane» di Pavia con punti 121.10; 2. «Pro Patria et Libertate» di Busto con punti 118.50; 3. «Mens sana in corpore sano» di Siena con punti 116.45.

Gara nazionale scolastica femminile: Categoria A.: 1. Scuola di educazione fisica di Bologna con 117.35 — Categoria B.: 1. Scuola professionale Margherita di Savoia di Roma con punti 119; 2. Ricreatorio Lega nazionale di Trieste con punti 118.50 — Categoria C.: 1. Scuola all'aperto Vasaglia di Bologna, con punti 120.40; 2. Scuola elementare di Lugo con punti 120.05 — Categoria D.: 1. Scuola elementare di Ravenna con punti 118.80; 2. Piccole Italia, e di Cesena, con punti 117.80 — Categoria E: 1. Istituto Salesiano di Faenza con punti 123.70; 2. Scuola «Giacomo Venezian» di Bologna punti 120.20.

TAMBURELLO

Vittoria di Negri e Menghi

Con un concorso di numeroso pubblico si è svolto allo Sferisterio Flaminio una importante partita fra le due squadre così formate:

Squadra A: Negri, Lodi e Menghi.

Squadra B: Bellisi, Taffettani II e Taffettani I.

Non si è potuto effettuare l'incontro già annunciato fra le squadre «Società Sportiva Monti» e «Fortitudo-Andaces», mista a causa di indisposizioni dei giocatori della «Monti».

Partita riuscitissima ove le due squadre hanno ancora una volta dimostrato la loro valentìa. Il gioco si è svolto brillantemente d'ambo le parti però la squadra B ha avuto ragione sull'avversaria dopo vivacissima lotta. Il massimo del punteggio è stato conseguito dal Negri seguito dal Menghi oggi in buona giornata.

Il battitore della squadra B, Bellisi Guglielmo per quanto leggermente indisposto ha eseguito una brillante battuta costringendo in tal modo la spalla Lodi ad una ripresa piuttosto difficoltosa.

Hanno arbitrato la partita Galdi Ernesto e Mario Perelli.

Gare di tiro al piccione nello "Stand,, delle Cascine

FIRENZE, 9. — Dall'11 al 15 corrente, nello *Stand* delle Cascine avranno luogo grandi gare internazionali di tiro al piccione. Il premio d'Italia di lire 50 mila e medaglia d'oro, sarà disputato il giorno 12; quello Firenze di lire 30 mila il 14.

IL CONCORSO IPPICO INTERNAZIONALE

La classifica del "Premio Viminale,,

Il cap. LOMBARDI

Ecco la classifica del Premio Viminale, nel quale gli ufficiali italiani occupano i primi cinque posti:

1. Cap. Lombardi su *Grumo*, percorso netto, tempo 1'51" 2/5.
2. Cap. Lequio su *Urfè*, percorso netto, tempo 1'54".
3. Cap. Lequio su *Pegasus*, penalità 2, tempo 1'50" 3/5.
4. Cap. Bettoni su *Aladino*, penalità 2, tempo 1'55".
5. Magg. Forquet su *Miss Mary*, penalità 4, tempo 1'55" 2/5.
6. Ten. Bizard (Francia) su *Pantin*, penalità 4, tempo 1'56" 1/5.
7. Ten. D'Angelo, su *Kilmuklin*, penalità 4, tempo 1'57".
8. Cap. Formigli su *Sciaiadan*, penalità 4, tempo 1'59" 2/5.
9. Magg. Cacciandra su *Baronello*, penalità 4, tempo 2'1" 3/5.
10. Cap. Barrington (Inghilterra) su *Daddy Laigles*, penalità 4, tempo 2'6".
11. Cap. Barrington (Inghilterra) su *Wicker*, penalità 6, tempo 1'59" 2/5.
12. Maggiore Cacciandra su *Hindustan*, penalità 6, tempo 2'0" 1/5.
13. Ten. Bertrand (Francia) su *Laitue*, penalità 6, tempo 2' 1/5.
14. ex aequo Ten. Bizard (Francia) su *Pantin* e ten. Gudin (Inghilterra) su *Pair*, penalità 6, tempo 2'5" 3/5.
15. Ten. Salazar su *Wiedek*, penalità 6, tempo 1'59" 2/5.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Il processo per l'uccisione dell'on. Pietravalle

Nella udienza di ieri sera vi furono confronti tra l'avv. Miranda e i testi Russo Francesco e Casella, confronti che, in qualche momento assunsero un tono assai drammatico specie da parte del Russo il quale insisteva nella negativa di essere andato dall'avv. Miranda a proporgli la difesa di un figlio naturale del Pietravalle che poi sarebbe stato l'uccisore dell'onorevole.

In ogni modo i due testi rimasero fermi nelle loro deposizioni.

Nell'udienza antimeridiana prosegue l'esame testimoniale.

Gatta Francesco cronista del «Don Marzio» seppe subito dell'arresto di un detenuto, ma non seppe trattarsi del Falanga che dopo e più precisamente che egli sarebbe stato l'uccisore dell'onorevole Pietravalle. Fece le indagini e la mattina seguente andò in Questura e vide il Falanga che pareva un cadavere ambulante ed ebbe l'impressione che fosse uscito dalla inquisizione.

Gli fece delle domande e dalle risposte gli parve comprendere ch'egli negasse l'addebito che gli si era fatto.

Al teste vengono mosse varie contestazioni dal Presidente e molte domande dagli avvocati difensori.

La testimonianza del Gatta è assai movimentata e vivacissimi battibecchi sorgono tra difesa e parte civile.

Viene udito *Luciano Jacobelli* il quale era redattore del *Mezzogiorno* all'epoca dell'omicidio Pietravalle. Avvicinò la sera stessa dell'arresto il Falanga. Cercò di interrogarlo ma l'imputato non rispose in un primo tempo, poi si mise a sedere su la branda e finalmente disse: «Che vulite da me: chissi o' sanno».

Gli agenti presenti hanno allora rifatta la storia della confessione alla quale il Falanga assentiva. Gli chiese insistentemente che gli mandasse un medico. Constatò che il Falanga aveva dei lividi alla faccia.

Domandò ragione di questo agli agenti e questi gli dissero che l'imputato si era procurato da sè questi lividi cadendo durante le convulsioni avute dopo la confessione.

L'udienza è quindi tolta e rinviata al pomeriggio.

Il delitto di Via F. Massimo

Si è iniziato ieri alla Corte Ordinaria di Assise il processo contro l'abbecchiaro Domenico Colarelli che la sera del 22 marzo scorso, come si ricorderà uccise in via Fabio Massimo 43 la sua amante Angela Leoni maritata al gelataio Giuseppe Addocci.

Il fatto è troppo recente perchè il pubblico l'abbia dimenticato e per essendo avvenuto poco più di un mese indietro, già la procedura è terminata e oggi l'omicida è comparso alle Assise presieduta dal comm. Cristina; P. M. commendatore Corda.

Il Colarelli è difeso dagli avvocati Paolo Ceci e Romualdi. Il marito e il figlio dell'uccisa si sono costituiti Parte Civile assistiti dagli avvocati Telesechi e Spezzano.

Una condanna al Tribunale Speciale

E' terminata al Tribunale speciale la causa contro Manopella Vincenzo accusato di avere fabbricati alcuni coltelli con sopra la scritta: *Viva Lenin*.

Il dibattimento, presieduto dal generale Nori, P. M. avv. Ciardi, è durato poco più di un'ora ed il Tribunale ha condannato il Manopella a 3 anni di detenzione e un anno di vigilanza. Difensore avv. Giorgio Leis.

Per offese al Duce

Un grave e delicato processo si è svolto innanzi la 13. Sezione del nostro Tribunale presieduta dall'egregio commendatore Guidone.

In occasione del vile attentato al Duce commesso nel piazzale di Porta Pia il giorno 11 settembre dello scorso anno, due impiegate addette al Centralino di Villa Patrizi presso la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, certe Tresa Tonelli e Maria Toschi, commentando il fatto pare si esprimessero con frasi ritenute ingiuriose ed offensive per la persona del Primo Ministro.

Dopo laboriosa istruttoria furono pertanto rinviate a giudizio per rispondere del reato previsto dal R. D. del dicembre 1925.

Ha sostenuto validamente la accusa chiedendo la condanna di entrambe il P. M. Pace, ed il Tribunale ha ritenuto la colpevolezza della Tonelli — difesa dagli avvocati Nigro e Spezzano — e l'ha condannata ad anni uno di reclusione e L. 666 multa, non si è convinto invece della colpevolezza della Toschi — difesa dall'avv. Coccia — e l'ha mandata assolta.

GLI SPETTACOLI

La stagione lirica all'Adriano

Domani mercoledì si inizierà all'Adriano una stagione lirica che si presenta piena di promesse.

La compagnia, costituitasi con l'iniziativa del Sindacato Nazionale Fascista Artisti lirici, è riuscita con un insieme omogeneo di elementi, molti dei quali già ben noti a Roma ed altri preceduti da ottima fama.

La stagione lirica si presenta, quindi, sotto i migliori auspici, e di ciò va data ampia lode a Ernesto Nicolini, direttore e organizzatore della compagnia, che con coraggio esemplare si è accinto all'ardua impresa.

Il repertorio comprende «Tosca», «Rigoletto», «Piccolo Marat», Bohème», «Aida», «Gioconda», «Forza del Destino», Cavalleria Rusticana» e due novità per Roma: «Scampolo» di E. Camussi e «Madame de Challant» di C. Guarino.

Ed ecco il numeroso elenco degli interpreti: signore Massimina Benedetti, Rina Boffa, Gualda Caputo, Albertina Cassani, Maria Cattani, Ilda Ceviro, Maria Garneri, Amelia Ciacci, Ines Corradetti, Susanna Ontega, Italia Gloria, Maria Guglielmucci, Giuseppina La Morgia, Gina Lavazza Milone, Ada Orso, Anna Maria Marinucci, Ofelia Parisini, Vera Pidenaide, Medea Patrone, Carolina Seba, Giulia Scaramelli, Vera Sminerva, Cesira Valenti, Maria Willaume; e i signori: Angelo Anastasia, comm. Giulio Cirino, Prospero Coltella, Alessandro Casini, Ottone De Donato, cav. Adolfo Facchini, cav. Edardo Faticanti, comm. Aristodemo Giorgini, Arturo Gervasi, Varo Jacopini, Umberto Lacchetti, Spartaco Morgia, Umberto Nicoletti, Aldo Oneto, Arturo Pellegrino, Giuliano Romagnoli, Bruno Sarti, Almerico Sebastianelli, Silvio Seri, Rayner Sydney, comm. Giuseppe Taccani, cav. Corrado Tavanti, comm. Domenico Viglione Borghese.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra il cav. uff. Graziano Mucci, che dirige a Roma per la prima volta, ma ben noto ed apprezzato a Milano. Maestro sostituto Armando Pinti, e maestro del coro Emilio Casolari.

Domani sera prima rappresentazione con «Tosca» di G. Puccini.

Gli interpreti principali sono: Giulia Scaramelli, Aldo Oneto e Corrado Tavanti.

" Waltzer ,, al Valle

Questa sera la Compagnia di Alda Borelli rappresenterà per la prima volta in Italia la nuova commedia *Waltzer* di Giorgio Buttkay.

La " Settima ,, di Beethoven all'Augusteo

Domani mercoledì 11 maggio, alle ore 21, avrà luogo all'Augusteo un importante concerto sinfonico diretto dall'illustre maestro Molinari. Sarà eseguita, come composizione fondamentale del programma, la *Settima Sinfonia* di Beethoven. Aprirà il concerto l'ouverture dell'*Olimpia* di Spontini e, dopo la *Settima*, verranno eseguite *La Mer* di Debussy e la *Cavalcata delle Walkirie* di Wagner.

Sono valide le tessere di abbonamento a serie.

ALL'ARGENTINA — Stasera si darà l'ultima replica de *L'amica delle mogli*, l'applauditissimo dramma di Luigi Pirandello.

Resta fissata per domani sera la prima rappresentazione de *La Croce del Sud*, la nuova commedia di Interlandi e Pavolini di cui ieri demmo notizia e che è vivissimamente attesa.

AL QUIRINO — *Il ricco programma* di ieri richiamò un pubblico foltissimo che rise continuamente e fu largo di applausi ai valorosi interpreti. Tale programma e cioè: *I Pantaloncini, Lo sfratto, Mustafà, I salamini*, viene replicato questa sera. Prossimamente: *Giovanni Arce*.

AGLI INDIPENDENTI — Continuano con vivo successo le repliche del *Girotondo* di Schnitzler.

ALL'ELISEO — Si replica anche stasera *La bella Elena*, che ieri fu pure molto applaudita da un pubblico numerosissimo.

AL MARGHERITA — Molto pubblico ieri sera all'ultima replica de *I diavoli rosa* e molti applausi al serafante A. Alessio, ottimo direttore della Compagnia «Novissima». Stasera, a grande richiesta, ripresa di *Minorenni, a noi!*, protagonista l'indiavolata Milly I.

ALL'ODESCALCHI — Si replica anche stasera l'applauditissima operetta: *L'ultimo lord*.

AL MORGANA — La Compagnia del teatro romano diretta dal Cherubini, rappresenterà: *Sposati, mio caro!*

AL MANZONI — Questa sera la Compagnia Micheluzzi dedicherà la recita alla «Festa del libro».

Sarà rappresentata la graziosa commedia di G. Gallina: *El moroso de la nona*.

Spettacoli del 10 Maggio

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
MARTEDI' 10 — Ore 21,30:
Minorenni, a noi!

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
MARTEDI' 10 — Ore 21:
I pantaloncini - Lo sfratto Mustafà - I salamini

ADRIANO — Riposo.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *L'amica delle mogli*.
ELISEO — Comp. di operetta C. Lombardo — Ore 21: *La bella Elena*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *Girotondo*.
MANZONI — Comp. veneziana C. Micheluzzi — Ore 21: *El moroso de la nona*.
MORGANA — Comp. «L'operettistica» — Ore 17: *Sposati, mio caro!*
ODESCALCHI — Comp. Merazzi-Avanzini-Garbin — Ore 21: *L'ultimo Lord*.
VALLE — Comp. dramm. di A. Borelli. — Ore 21: *Walzer*.

CINEMATOGRAFI

APPIO — *La balena*.
CAPRANICA — *Addio mia bella addio*.
CELIO — *Io e la vacca*.
CENTRALE — *Mam'zelle Modiste*.
COLA DI RIENZO — *Complotti*.
CORSO — *Viva lo sport!*
EXCELSIOR — *Le due cieche*.
IMPERIALE — *In ogni vita di donna*.
LAMARMORA — *Amleto*.
MARGHERITA — *La Valle dei Re*.
MASSIMO — *Frate Francesco*.
MERULANA — *Follia d'atleta*.
MODERNISSIMO — *Il figlio Duncan*.
MODERNO — *Paradiso nero*.
NAZIONALE — *I miserabili*.
OLIMPIA — *Il West Rosso*.
ORFEO — *La Grande Parata*.
OSTIENSE — *Ridolini cade dalle nuvole*.
PALESTRINA — *La grande parata*.
PRINCIPE — *Il morto vivente*.
QUATTRO FONTANE — *In ogni vita di donna*.
QUIRINALE — *Papà non ti arrabbiare*.
ROMANO — *Il Re dei corsari*.
SALA REGIA — *La grande parata*.
SALARIO — *Come sposai Rosy*.
SAVOIA — *Frate Francesco*.
SUPERCINEMA — *Desiderio d'amore*.
TRIONFALE — *Enrico IV*.
VITTORIO EMANUELE — *La mia piccola amica*.

L'Assemblea Generale della Riunione Adriatica di Sicurtà

Il 5 maggio a. c. ebbe luogo nella sede sociale a Trieste con l'intervento di numerosi azionisti l'Assemblea generale ordinaria della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA, nella quale furono presentati i bilanci per l'88.o esercizio 1926.

La relazione del Consiglio accenna anzitutto alla notevole rivalutazione della nostra moneta alla fine del 1926 in confronto al suo valore in rapporto all'oro alla fine dell'anno precedente, indice questo della progressiva rivalutazione monetaria così decisamente voluta dal Governo Nazionale e che largamente contribuisce ad aumentare il prestigio e la considerazione degli istituti italiani che operano anche all'estero. Quantunque in seguito all'aumentato valore della Lira le partite in valute estere del bilancio risultino contratte, le cifre complessive dell'esercizio 1926 si presentano su quasi tutta la linea superiori a quelle dell'esercizio precedente dimostrando lo interrotto incremento delle operazioni sociali, sulle quali il Consiglio presenta per l'anno decorso le seguenti cifre riassuntive:

POLIZZE DI ASSICURAZIONI VITA emesse per capitali assicurati: LIRE 945 MILIONI.

INCASSO PREMI NEL RAMO INCENDI: LIRE 176.280.000.

INCASSO PREMI NEL RAMO TRASPORTI: LIRE 51.666.000.

INCASSO PREMI NEI RAMI GRANDINE, FURTI E DIVERSI: LIRE 40.179.000.

Introito complessivo per premi ed accessori in TUTTI I RAMI: LIRE 410.342.000 contro Lire 382.523.000 del 1925, con un aumento di LIRE 27.819.000.

La proprietà immobiliare è aumentata da Lire 115.421.000 alla fine del 1925 a Lire 134.144.000 e il portafoglio titoli da Lire 175.546.000 a Lire 189.633.000 alla fine del 1926.

Il bilancio si chiude con una saldo utile complessivo di LIRE 10.875.399.20.

L'Assemblea ha deliberato di assegnare LIRE 2.500.000 ad una riserva speciale oscillazione cambi e titoli e di distribuire lo stesso dividendo dell'anno scorso, cioè LIRE 80 per azione. Il dividendo sarà pagabile dal 10 maggio a. c. in poi.

A fine d'anno le garanzie della Società si presentano come segue:

Capitale sociale	L.	100.000.000,—
Riserve patrimoniali	»	50.984.000,—
Riserve tecniche	»	350.256.000,—
Assieme	L.	501.240.000,—

con un aumento di LIRE 36.010.000 in confronto al 1925.

A nuovi membri del Consiglio di amministrazione furono eletti i signori comm. Giuseppe Bruzzo, dott. Alberto Glanzmann e S. E. il Principe Pietro Lanza di Scalea.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti del Governo per le case

Le Commissioni di conciliazione ed il prezzo medio

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un Decreto del Ministro della Giustizia — in data 6 maggio 1927 — contenente le istruzioni relative alla vendita ed agli affitti delle case di abitazione.

Come funzioneranno le Commissioni conciliative.

Nel decreto è detto che le Commissioni istituite dal Prefetto, ricevute le relative domande per la conciliazione di vertenze, e udite le parti, interporranno i loro uffici per un'equa conciliazione.

Nel caso che la conciliazione non riesca, nel verbale, oltre a tutti i dati e gli elementi idonei a precisare i termini della vertenza, deve essere obbiettivamente riassunto il contenuto delle proposte di conciliazione avanzate dall'una o dall'altra parte o formulate dalla Commissione e le ragioni addotte da ciascuna delle parti per respingere la proposta, e sarà fatta menzione anche delle controproposte eventualmente avanzate. Verrà inoltre indicato nel verbale, qualora la Commissione riesca ad averne precisa notizia, quale fosse la pigione corrisposta al locatore nell'anno 1914 o in quelli anteriori, anche se trattisi di un inquilino diverso, e quale la pigione corrisposta attualmente. La Commissione deve però astenersi dall'esprimere il proprio giudizio sulla controversia.

Per i casi di subaffitto

Nel caso di subaffitto, la eventuale conciliazione della vertenza tra l'inquilino sublocatore e il subinquilino non può comunque pregiudicare i rapporti intercedenti tra il locatore e il suo diretto conduttore e, in ogni caso, la sua efficacia s'intende sempre subordinata alla locazione principale.

Se la domanda di conciliazione sia presentata dopo che il pretore abbia già provveduto a fissare la data dello sfratto, la presentazione della domanda stessa non sospende il provvedimento del pretore, e lo sfratto deve essere eseguito alla data stabilita, se nel frattempo non intervenga conciliazione. Nel caso, tuttavia, in cui sia richiesta al pretore una ulteriore proroga dello sfratto e il richiedente esibisca il verbale redatto dalla Commissione di conciliazione, il pretore potrà tenerne conto, qualora ravvisi che ricorra uno dei casi eccezionali in cui la proroga può essere accordata, ovvero risulti verificarsi l'ipotesi contemplata nell'art. 4 del R. D. legge 6 maggio 1927, (cioè che il locatore abbia preteso un prezzo superiore a quello medio raggiunto nello stesso Comune, dalle abitazioni dichiarate abitabili prima del 31 gennaio 1923).

Nel provvedere sulle domande di autorizzazione dello sfratto all'effetto di graduarne l'esecuzione, i Pretori terranno in particolare considerazione il contenuto dei verbali delle Commissioni di conciliazione.

Qualora da essi risultino pretese eccessive dal locatore o non giustificate opposizioni da parte di lui ad un'equa conciliazione, il pretore ne terrà conto per procrastinare più a lungo lo sfratto; nel caso opposto, egli affretterà l'esecuzione di questo, salva sempre l'applicazione dell'art. 4 del R. decreto legge 6 maggio 1927, n. 650, nella ipotesi ivi contemplata. A tale effetto, si considera che il locatore pretenda di ottenere per i locali affittati un prezzo superiore a quello indicato nel medesimo articolo, anche quando, pure non avendo fatto alcuna richiesta di nuovo prezzo, egli non riesca a giustificare pienamente le ragioni per le quali insiste nel richiedere lo sfratto del suo inquilino.

L'aumento delle pigioni e il prezzo medio

Circa l'aumento delle pigioni e la determinazione del prezzo medio, il decreto soggiunge:

V — L'aumento di pigione autorizzato dall'ultimo comma dell'art. 3 del R. decreto legge 21 aprile 1927, N. 545, sarà dal pretore ordinato solo quando il prezzo di affitto corrisposto dall'inquilino risulti notevolmente inferiore a quello medio raggiunto, nello stesso Comune, dalle abitazioni costruite anteriormente al 31 gennaio 1923.

Così nel deliberare sull'opportunità e sulla misura dell'aumento, come nel procrastinare più o meno a lungo lo sfratto, il pretore dovrà tenere specialmente in considerazione la condizione delle persone che appartengono a categorie a reddito fisso, quali, precipuamente fra esse, i pensionati, i funzionari dello Stato, gli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica e, in generale, i pubblici impiegati.

VI — Per l'applicazione del precedente N. V e dell'art. 4 del R. Decreto legge 6 maggio 1927, n. 650, deve tenersi presente la percentuale media di aumento verificatasi negli affitti delle case di abitazione poste nel Comune, in confronto del 1914.

Per l'accertamento di tale aumento medio i pretori terranno presenti i dati forniti dai Comuni, che ne predisporranno la raccolta.

Nel determinare il prezzo di affitto del 1914, per confrontarlo con quello da corrispondere attualmente, si terrà conto delle trasformazioni e dei miglioramenti apportati alle case posteriormente a tale data.

I poteri del Pretore

VII — Quando la richiesta di autorizzazione per la esecuzione dello sfratto sia presentata al pretore dopo il decorso di 15 giorni da quello in cui furono notificati all'inquilino la sentenza o il provvedimento che ordina lo sfratto, ovvero la disdetta, il pretore può provvedere sulla richiesta, qualora il richiedente esibisca un certificato della competente Commissione di conciliazione dal quale risulti che nessuna domanda di conciliazione della vertenza tra le parti fu nel frattempo presentata.

Egualmente il pretore può provvedere sulla richiesta, quando da regolare certificato risulti che la domanda di conciliazione sia stata presentata da oltre 30 giorni alla competente Commissione e questa non abbia ancora provveduto su di essa.

Quando la richiesta di sfratto sia motivata da ragioni, debitamente accertate, di morosità, immoralità o da gravi inadempienze contrattuali ed, in considerazione della gravità dei motivi, il pretore ritenga necessario autorizzare di urgenza la esecuzione dello sfratto, potrà provvedervi anche prima del decorso dei termini su indicati, se pure risulti presentata domanda di conciliazione.

VIII — Restano fermi e conservano la loro piena efficacia tutti i provvedimenti con i quali il pretore, prima dell'entrata in vigore del R. Decreto legge 21 aprile 1927, N. 545, abbia già fissata la data per l'esecuzione dello sfratto; e, qualora venga in seguito richiesta una ulteriore proroga a tale sfratto, il pretore vi provvede egualmente, senza bisogno di esibizione del verbale eventualmente redatto dinanzi la Commissione di conciliazione. Qualora tuttavia tale verbale sia esibito dall'interessato, il pretore potrà tener conto delle risultanze di esso nel determinare se e quale proroga sia da concedere, sempre però che ravvisi ricorrere uno dei casi eccezionali, di cui è menzione nel N. 111 delle istruzioni date con decreto Ministeriale 2 marzo 1927. Qualora poi dal verbale risulti essersi verificata l'ipotesi contemplata nell'articolo 4 del R. decreto legge 6 maggio 1927, n. 650 il pretore accorderà la proroga, la quale potrà anche essere estesa ad un periodo eguale a quello indicato nel medesimo articolo.

Su tutte le altre domande, anche se presentate anteriormente, il pretore non potrà provvedere, salvo quanto è stabilito nell'ultimo comma del N. VII, se non sia esibito il verbale redatto davanti la Commissione di conciliazione, ovvero se, trascorsi quindici giorni dalla entrata in vigore del presente decreto, le Commissioni di conciliazione non siano state istituite dal Prefetto o dal certificato da queste rilasciato risulti che nessuna domanda di conciliazione sia stata presentata.

Nel caso che la Commissione di conciliazione venga costituita in epoca posteriore, rimarranno fermi tutti i provvedimenti emanati dal pretore prima della pubblicazione del relativo decreto del Prefetto e dalla pubblicazione medesima decorrerà il termine di 15 giorni indicato nel comma precedente.

I Consigli e gli Uffici provinciali dell'Economia

Il Consiglio dei Ministri, nella sua recente sessione, ha approvato uno schema di decreto legge, presentato dal Ministro dell'Economia Nazionale, on. Belluzzo, portante nuove disposizioni sui Consigli Provinciali dell'Economia.

Il comunicato ufficiale ha già dato notizia di alcune, fra le disposizioni contenute nello schema che presentano particolare interesse, dal punto di vista dell'ordinamento e del funzionamento dei Consigli stessi. A queste informazioni siamo oggi in grado di aggiungerne altre, non meno interessanti.

Insieme con i Consigli — dei quali funzioneranno anche come Uffici di Segreteria, e che ne sopporteranno la spesa — saranno costituiti gli «*Uffici Provinciali dell'Economia*».

Questi Uffici dipenderanno dal Ministero dell'Economia Nazionale ed avranno la funzione di rappresentarlo, di curare l'esecuzione dei suoi atti e provvedimenti e di promuovere, sotto le sue direttive, lo sviluppo economico delle rispettive provincie; essi potranno, inoltre, assorbire tutti gli uffici dipendenti dal Ministero dell'Economia Nazionale. Si tratta, insomma, di un vero e proprio decentramento delle funzioni di osservazione, di vigilanza, di coordinamento, che renderà più svelta ed efficace l'azione statale nel campo economico, alleviando i servizi centrali dal peso e dalla complicazione dei relativi adempimenti, e permettendo — così — agli stessi di dedicarsi con maggiore intensità a funzionari di studio e di direttiva generale, di alta importanza e di più vasta portata.

L'istituzione di siffatti uffici, viene, quindi, a completare nel modo più efficace la riforma compiuta — nel campo della organizzazione economica del Paese — dal Governo Nazionale con la creazione dei Consigli Provinciali dell'Economia, applicando provvidamente i concetti della competenza tecnica e della aderenza degli organi alle caratteristiche ed alle necessità della produzione locale.

Il ritorno dell'on. Turati

Il Segretario Generale del Partito on. Augusto Turati ha fatto ritorno a Roma da Firenze stamane col diretto delle 7.25. Nella mattinata alla Direzione del Partito ha avuto colloqui con i vice-segretari; ed alle 13 si è recato a Palazzo Viminale per il consueto rapporto al Duce.

Riferendo al Capo del Governo e Duce del Fascismo sull'ottima situazione generale del Partito l'on. Turati ha anche riferito ampiamente sul magnifico esito delle manifestazioni senesi e fiorentine cui aveva assistito, e del mirabile spirito fascista che anima le popolazioni di quelle zone di Toscana e della bontà delle organizzazioni del Partito, dei Sindacati, della Milizia.

Alle gare di Padova

L'on. Turati partirà ancora da Roma la sera del 14 corr. per Padova, per assistere colà alle gare finali di Campionati sportivi universitari. Egli sarà, poi, di ritorno alla Capitale subito il giorno seguente.

Una importante riunione

della Confederazione Bancaria Fascista

Per domani, mercoledì, è indetta presso la Banca d'Italia la convocazione delle Banche aderenti alla Sezione economico-finanziaria della Confederazione generale bancaria fascista.

All'importante riunione interverranno S. E. il conte Volpi, S. E. Belluzzo, S. E. Bottai, S. E. Turati e il Direttore generale della Banca d'Italia.

L'on. Starace lascia la presidenza

della Federazione agricola di Lecce

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

Il Vice Segretario Generale on. Achille Starace, in omaggio ai criteri per la applicazione dello Statuto fissati da S. E. l'on. Segretario Generale, con la circolare n. 48 di Prot. Ris. del 13 dicembre u. s. ha rassegnato le dimissioni dalla carica di Presidente della Federazione della agricoltura della provincia di Lecce.

Truffe e falsi per un milione

MILANO, 10. — Ieri è stato tratto in arresto il cav. Massimo Fusetti, fu Ambrogio, nativo di Caronno. Egli è imputato di una serie di truffe e di falsi per somme ingentissime.

Il provvedimento a carico del Fusetti è stato motivato da un'operazione da lui compiuta a mezzo di un gruppo di azioni della *Soc. An. Immobiliare Lombarda*. Queste azioni in numero di 300 che provenivano da un capitale di proprietà della moglie di lui, erano state dal Fusetti vendute al commerciante Carlo Pedussi di Canobbio, per un milione e 200.000 lire. Si è poi scoperto che le azioni non erano altro che un duplicato di quelle autentiche che erano già state date in pegno fin dal marzo 1925 dal Fusetti stesso alla *Banca d'America e d'Italia* ricevendone una sovvenzione di un milione e 500.000 lire. Come si ricorderà il Fusetti era consigliere della *Soc. An. Italia per l'esercizio delle automobili pubbliche*, dichiarata fallita nel marzo 1926 con un passivo di 16 milioni contro un attivo di

Deflazione azionaria e rivalutazione della lira

Le informazioni più recenti che si hanno da fonte competente sull'andamento dell'afflusso di nuovi capitali verso le industrie, permettono di constatare come siamo dinanzi ad una provvida deflazione di capitale azionario la quale costituisce un elemento armonico ed integratore e permettono di apprezzare la sincronia di movimenti tra le norme tracciate dai fattori responsabili e la pratica attività del mondo finanziario, esempio tipico della disciplina nazionale esistente in tutti i campi della vita del nostro paese.

Troviamo infatti che nel mese di aprile dell'anno corrente, gli investimenti netti sono stati inferiori per quattrocento milioni di lire a quelli avutisi nell'aprile 1926, e per oltre un miliardo di lire a quelli dello stesso mese del 1925.

Nei primi quattro mesi del 1927, gli investimenti netti sono stati inferiori per un miliardo e trecento milioni di lire a quelli effettuatisi nei primi quattro mesi del 1926, e per due miliardi e mezzo di lire a quelli dello stesso periodo del 1925.

La signora di Stresemann a Gardone Riviera

GARDONE RIVIERA, 10. — Ieri è qui giunta, ed ha preso alloggio al «Grand Hotel» Donna Caterina Stresemann, consorte del Ministro degli Esteri della Germania.

La Confederazione Fascista dell'Industria

socio benemerito dell'Opera Balilla

In considerazione dell'importanza e delle nobili finalità del programma dell'Opera Nazionale Balilla per l'assistenza morale e fisica della gioventù italiana, la Confederazione Generale Fascista dell'Industria, pure tenendo conto che le ditte e le Associazioni sindacali concorrono già al finanziamento dell'Opera stessa con una quota di contributi sindacali, ha deliberato la propria iscrizione come Socio Benemerito e, a rendere più significativa la propria adesione ad un Istituto che va considerato fra le creazioni più geniali e benemerite del regime, ha disposto che tutte le dipendenti Associazioni si iscrivano all'Opera come Soci Perpetui o Temporanei, e raccomandino alle ditte l'iscrizione stessa.

L'on. Belluzzo inaugura a Milano

la nuova Sede dell'Istituto Agrario

MILANO, 10. — Indetta dal Consiglio d'Amministrazione e dal Consiglio Accademico dell'Istituto, ha avuto luogo stamane l'inaugurazione ufficiale dello ottavo padiglione e dei locali annessi che costituiscono insieme la nuova sede dell'Istituto Superiore agrario e della «Città degli studi».

Alla manifestazione celebratasi in un salone terreno, è intervenuto l'on. Belluzzo Ministro dell'Economia Nazionale, giunto stamani da Roma in compagnia del Direttore Generale dell'Agricoltura.

Hanno parlato successivamente il chimico prof. Menozzi direttore dell'Istituto, il sen. prof. Mangiagalli, e il vice-podestà on. Terruzio. Ha poi presa la parola il Ministro dell'Economia on. Belluzzo, il quale, dopo aver detto quanto l'avvenimento odierno gli sia riuscito caro, ha proseguito affermando che l'Istituto Superiore agrario è onore e vanto non solo di Milano, ma di tutta Italia.

Si è indugiato quindi a mettere in evidenza le benemerenze della vecchia scuola agraria, benemerenze che stanno sicuramente per perpetuarsi in questa nuova fase.

Il discorso del Ministro è stato applauditissimo. Poi i presenti hanno compiuto una visita nei locali dell'Istituto.

Il Congresso dell'Automobile

chiude i suoi lavori

MILANO, 10. — Il secondo Congresso dell'Automobile e del Motociclo ha chiuso oggi i suoi lavori approvando un ordine del giorno nel quale sono esposti i voti da sottoporre al Governo Nazionale per favorire la importazione, la esportazione e l'incremento del mercato interno degli autoveicoli ed in cui è detto che il Congresso vede nella recente istituzione de pubblico registro automobilistico, di cui si invoca la pronta entrata in vigore, l'effettivo interessamento del Governo nazionale alle sorti della industria e lo si ringrazia caldamente di aver predisposto una larga ed autorevole partecipazione al Congresso da parte dei suoi alti funzionari.

Il Senatore Crespi, Presidente dell'Automobile Club d'Italia, ha pronunziato quindi un discorso di saluto ringraziando particolarmente i rappresentanti del Governo a nome dei quali ha risposto il comm. Mellini.

Zaniboni a Santo Stefano

NAPOLI, 10. — Stamane nelle prime ore è qui giunto in vagone cellulare speciale e sotto buona scorta l'ex deputato Zaniboni.

Uscendo dalla stazione da una porticina secondaria il gruppo passò quasi inosservato. Fatto salire in un furgone automobile, il Zaniboni fu trasportato alla stazione marittima dove prendeva imbarco sul piroscafo *Giannutri*.

Alle 7,30 il *Giannutri* ha tolto le ancore diretto a Santo Stefano.

Un cugino di G. Marradi suicida

FIRENZE, 10. — A Mercatale di Vernio l'ex-tenente aviatore Arturo Marradi, cugino del poeta Giovanni Marradi, addetto all'Ufficio dei lavori della direttissima Firenze-Bologna, ha posto fine ai suoi giorni con un colpo di rivoltella al cuore. Si ignorano le cause del folle gesto.

Coniugi arrestati

sotto l'accusa di un orribile delitto

TRIESTE, 10. — Si ha da Bisterza: Circa due anni or sono spariva misteriosamente dalla borgata di Villa Podigrate, il giovane contadino di 25 anni, certo Antonio Barbarich, mezzo deficiente, però atto ai lavori campestri, a cui infatti fino ad allora aveva accudito. La sparizione dello sventurato fu presto dimenticata perchè si vociferava che egli era stato condotto in Francia a lavorare da muratore. Ma altri assicurava che egli era caduto in un profondo burrone; e i famigliari sembravano assentire a queste ambigue affermazioni.

Ma, a quanto avrebbe ora stabilito l'Autorità di P. S., i genitori, privi di ogni pietà verso questo loro figlio sfortunato, avrebbero pensato a sbarazzarsene a mezzo di una barbara segregazione. Difatti, come risulterebbe dalle indagini eseguite, con l'aiuto di complici, essi avevano preso il povero demente e lo avevano rinchiuso con le bestie in una stalla, legandolo a un solido gancio di ferro con una corda che gli lasciava liberi appena pochi movimenti.

In quell'ambiente il disgraziato era divenuto simile a una bestia incapace di parlare, sudicio, coi vestiti laceri, i capelli e la barba lunghissima e le unghie adunche: offriva un aspetto feroce, nauseante e pietoso.

Per un caso fortuito il Podestà del luogo venne a conoscenza, attraverso indirette e imprecise denunzie, dell'esistenza del demente abbandonato. Informate le altre autorità e avviate le opportune indagini, venne operata una perquisizione nella stalla e in casa si rinvenne il poveretto nello stato misero che abbiamo descritto.

Avvertita l'infermeria municipale, fu tosto provveduto all'invio di un'autoambulanza e gli infermieri, dopo una lotta non indifferente col demente inferocito, riuscirono a trasportare il disgraziato a Fiume ove è stato accolto.

Gli snaturati genitori sono stati assicurati alla giustizia.

Uno scontro tra aeroplani in Francia

Quattro morti

METZ, 10.

Due aeroplani militari si sono scontrati in volo e sono precipitati in fiamme. Un tenente, un aiutante e due caporali sono periti.

Catastrofe aviatoria in Algeria

PARIGI, 10.

Il *Matin* ha da Algeri che ieri si è svolta al campo di aviazione militare di Hussein Bey una grande manifestazione sportiva con corse automobilistiche ed esercitazioni di aeroplano. Ad un certo punto un aeroplano sul quale erano il paracadutista Grandveand, i piloti Bonin e Morand, è precipitato al suolo da un centinaio di metri di altezza. Il paracadutista e il Bonin sono rimasti uccisi sul colpo; il Morand è morto poco dopo.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 per cento cont. 62.25 fine 63.60 — Consolidato 5 per cento cont. 77.10 fine 77.47 — Venezie 3.50 per cento 61 — Buoni del Tesoro ordinari scaduti 83.50 a scadere 83.50 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 82.50 — Buoni del Tesoro settennali scadenza 1928 81 scadenza 1929 80 — Buoni del Tesoro novennali 81.75 — Banca d'Italia 2118 — Banca Commerciale Italiana 1186 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 113.50 — Ist. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 350 — Banca Naz. di Credito 316 — Consorzio Mob. Fin. 306 — Meridionali 634 — Tramways 340 — Navigazione 466 — Libera Triestina 380 — Cosulich 191 — Cotoniere 36 — Snia-Viscosa 199.50 — Soie de Chatillon 123 — Varedo 80 — Elba 44 — Metallurgica 114 — Ilva 184 — Montecatini 207 — Monte Amiata 340 — Antimonio 148 — Ansaldo 90 — Fiat 372 — Valdarno 136 — Seso 101 — Terni 387 — Sip 148 — Tirso 170 — Gaz di Roma 652 — Unes 100 — Azoto 213 — Elettrochimica 68 — Forni Elettrici 111 — Distillerie 129.50 — Zuccheri Romani 112 — Eridania 680 — Molini Pantanella 181 — Oleifici 80 — Bonifiche Ferraresi 362 — Fondi Rustici 203 — Immobiliari 640 — Beni Stabili 552 — Imprese Fondiarie 98 — C. F. Regionale 103 — Aedes 7.40 — Risanamento 956 — Acqua Marcia 1900 — Condotte d'Acqua 506 — Serino 434 ex — Palermo 373 — Spalato 269 — Lenno 96 — Marconi's Wireless 81 — Assicurazione Vita 735.

CAMBI: Parigi 72.50-73 — Londra 89.75-85 — New York 18.48-50.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.73 — Consolidato 5 % 77.60 — Banca d'Italia 2115 — Banca Commerciale Italiana 1186 — Credito Italiano 743 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 500 — Meridionali 637 — Mediterranee 350 — Costruzioni Venete ex 173 — Rubattino 496 — Libera Triestina 380 — Cosulich 190 — Coton. Cantoni 3300 — Coton. Veneziano 173 — Cascami Seta 763 — Tessuti Stampati 643 — Linificio Canap. Nazionale 437 — Man. Coton. Meridionali 36 — Mon. Tosi 216 — Snia 204 — Unione Manifatture 365 — Ilva 180 — Metall. Italiana 114 — Miniere Elba 45.50 — Miniere Montecatini 207 — Off. Mecc. Breda 126.50 — Automobili Fiat 371 — Automobili Isotta 165 — Automobili Bianchi 51 — Off. Mecc. Miani 71 — Off. Mecc. Reggiane 142 — Adriatica di Elett. 213 — Edison 537 — Vizzola 840 — Marconi 83.25 — Acciaierie Terni 390.50 — Distillerie Italiane 131 — Raffineria L. L. 548 — Petroli d'Italia 57 — Pirelli 607 — Fondi Rustici 202 — Beni Stabili Roma 550 — Eridania 688 — Esp. Italo-Americana 365 — Brasital 187 — Industria Zuccheri 440.

CAMBI: Parigi 72.80 — Londra 90.175 — New York 18.58 — Belgio 2.59 — Olanda 7.45 — Pesos oro 17.80 — Svizzera 357 — Berlino 4.41 — Spagna 328 — Bukarest 11.60 — Vienna 2.63 — Praga 55.15.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 54.10 — Consolidato 5 % 77.50 — Banca d'Italia 2118 — Banca Commerc. Italiana 1189 — Credito Italiano 737 — Banco Roma 114 — Aedes 7.50 — Meridionali 638 — Mediterranee 354 — Rubattino 495 — Cosulich 191 — Lloyd Sabaudo 240 — Snia 202 — Eridania 693 — Raffineria L. L. 530 — Industrie Zuccheri 435 — Gulinelli 133 — Acciaierie di Terni 391 — Ansaldo 89 — Ilva 158 — Miniere Elba 44 — Ferriere Voltri 230 — Metallurgica 109 — Molini Alta Italia 325 — Semolerie 645 — Silos 610 — Itala 21 — Spa 22 — Acquedotto Pugliese 308 — Tramways Genovesi 637 — Officine Elettriche Genovesi 242 — Fiat 371 — Beni Stabili 559 — Libera Triestina 384.

CAMBI: Parigi 72.70 — Londra 90.20 New York 18.58 — Svizzera 357 — Spagna 328.50.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 72 Magona d'Italia 575 — Ilva 165 — Fonderia Veraci 180 — Elba 44 1/2 — Monte Amiata 343 1/2 — Meccaniche 105 — Valdarno 129 — Molini Biondi 133 — Digerini Marinai 72 — Self 230 1/2 — Birra Paszkowski 12 3/4 — Conserve Torrigiani 10 — Scia 78 — Testi 43 — Fondiaria Incendio 500 — Fondiaria Vita 735.

CAMBI: Parigi 72.45 — Londra 90 — Svizzera 355 — New York 18.50 — Belgio 2,51.

Borsa di Napoli

Mercato lievemente in ripresa per ricoperture avvenute nei giorni scorsi. Se ne avvantaggiano i titoli maggiormente falcidiati: Banchitalia e Fiat. Cambi più tesi.

Rendita 3.50 per cento 64 — Consolidato 5 per cento 77.85 — Prestito Venezie 63.30 — Buoni novennali 81.90 — Banca d'Italia 2110 — Banca Commerciale Italiana 1187 — Credito Fondiario 416 — Credito Italiano 718 — Credito Marittimo 501 — Banco di Roma 112 — Banca d'America e d'Italia 104.50 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 630 — Mediterranee 350 — Rubattino 496 — Terni 391 — Elba 42 — Ilva 165 — Risanamento 956 — Beni Stabili 558 — Cotoniere Meridionali 36.25 — Gas di Roma 700 — Società Meridionale Elettr. 265 — Grandi Alberghi 120 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 100 — Ferrovie Vomero 1115 — Banca Naz. di Credito 517.

CAMBI: Francia 72.25 — Inghilterra 89.85 — Stati Uniti d'America 18.45.

Munita di ogni conforto religioso e della speciale benedizione apostolica, nella fermezza della fede che fu per Lei norma di vita e sprone incessante ad opere buone, si spegneva serenamente dopo breve malattia questa mattina alle ore 11 la

N. D.

EGLE LANDI Ved. BRUCHI

vice presidente onoraria della Croce Rossa Italiana, Sezione di Siena

Con animo angosciato ne dànno il doloroso annunzio il figlio Gr. Uff. Avv. ALFREDO BRUCHI con la moglie BEATRICE BIGNETT e i figli CHIARA e VALENTINO, i nipoti RICCOMANNI e NEWTON, i congiunti tutti, e invocano una prece per l'anima eletta.

Siena, 9 maggio 1927.

Alle ore 23.30 del 9 corr., munita dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi la cara esistenza della Signora

AMALIA NATALUCCI in SCAFATI

Il marito MICHELE, i figli ATTILIO, RAFFAELE e UMBERTO, la sorella ANNAMARIA ved. VICENTINI, i cognati VINCENZO e CAROLA SCAFATI e la cognata ADELE GENTILI ved. NATALUCCI, le nipoti ELIA ed ADA PAOLELLA e gli altri parenti tutti con l'animo straziato ne dànno il tristissimo annunzio.

Roma, 10 Maggio 1927.

Il trasporto funebre avrà luogo domani mercoledì 11 corr. alle ore 10.30 partendo dalla dimora dell'Estinta in via Sforza Pallavicini n. 11.

Non si inviano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

Servizi Funebri G. TANI, Via Crociferi, 9 Telef. 62-676.

Lunedì 9 corr., alle ore 15.30, si è spenta dopo brevissima malattia, sopportata con angelica rassegnazione, munita dei conforti di Nostra Santa Religione e della speciale Benedizione del S. Padre, l'adorata esistenza di

MARIA TERESA RODI

Con animo straziato ne dànno il triste annunzio la mamma ERNESTA RODI FERRARIO, la sorella LINA, il fratello CARLO, la zia ESTELLA MENOTTI, i cugini Marchese e Marchesa SALVAGO RAGGI, Barone e Baronessa BLANC, Conte e Contessa PICCOLOMINI, BONOLA e BOSCETTI ed i parenti tutti.

Roma, li 10 Maggio 1927.

La Messa di requiem, presente la cara salma, sarà celebrata domani mercoledì 11 corr. alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale del S. Cuore (Lungotevere Prati).

Non si mandano partecipazioni.

Servizi Fun. G. TANI, Crociferi 9 Telef. 62,676

PICCOLA PUBBLICITA'

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo